

Buon sangue non mente. Alessandra Mussolini: «Vergogna, vergogna: si veste da donna e crede di poter dire



quello che vuole. Io sono fascista e me ne vanto. Meglio fascista che frocio». Vladimir Luxuria: «Non pensavo che ci

fosse questa caduta di stile. Probabilmente è un atto rivelatore della loro identità».

Porta a Porta, 9 marzo

Spionaggio politico, bufera su Storace

L'Unione chiede spiegazioni al governo dopo l'arresto di 16 spioni. Coinvolti uomini vicini al ministro di An. Volevano condizionare le elezioni nel Lazio. Lui dice: è fango

IN TRECENTO PAGINE l'ordinanza di custodia cautelare per gli «spioni» che dovevano mettere fuori gioco Marrazzo. Sotto «osservazione» anche la Mussolini. Tra gli indagati c'è Pierpaolo Pasqua - uomo di destra, che aveva libero accesso alla Regione Lazio durante il governo di centrodestra - un poliziotto, due finanziari e due dipendenti della Telecom. Bufera sul governo. I Ds parlano di «scenario inquietante». Imbarazzo di Berlusconi che solo a tarda sera esprime «vicinanza» al suo ministro

Ripamonti, Collini e Marra alle pagine 2 e 3

LE INTERCETTAZIONI



«Te lo dicevo che c'avrebbero chiesto la zozzata...»

«Io te l'avevo detto che prima o poi ce la chiedevano la zozzata». Sono le parole di Pierpaolo Pasqua, titolare della Security Service Investigation. Pasqua sta parlando al telefono con il suo socio Gaspare Gallo. Quest'ultimo sta riassumendo cosa dovranno fare: «entrare nel modo giusto, far sparire le cose nel momento giusto». Il gip nell'ordinanza nota come Pasqua «si mostri fiero della possibilità di accesso incontrollato in un luogo che ritiene evidentemente importante».

a pagina 3

Staino



Il Vaticano dice sì al Corano nelle scuole

LUIGI MANCONI

Non c'è solo l'Italia di Calderoli, per fortuna. Uno dei pochi (due o tre) lasciti positivi del governo di centrodestra - l'istituzione della Consulta islamica - già mostra la possibile vitalità della sua funzione e già attiva conseguenze virtuose. E comunque fertili. La prima riunione della Consulta ha posto all'ordine del giorno la questione dell'insegnamento della religione islamica nelle scuole.

segue a pagina 27

Storie italiane

UN UOMO CHIAMATO TERZANI

CORRADO STAJANO

Il padre sta per morire, non è ben cosciente, il figlio lo ascolta, sotto un acro della montagna toscana, mentre racconta la sua vita, lo interroga, gli parla per tre inimmaginabili mesi. È un sereno addio alla vita quello di Tiziano Terzani, il grande giornalista, scrittore di libri che segnano il Novecento, l'uomo vestito di bianco entrato nelle menti e nei cuori di tanti, diventato assai più di un autore di articoli di giornale o di libri venduti in milioni di copie in tutto il mondo.

segue a pagina 27

L'ordine di Forza Italia: «Boicottate il Corriere»

Risposta a Umberto Eco

di Federica Fantozzi / Roma

FINO ALL'ULTIMO VOTO

GIANFRANCO PASQUINO

Non ho mai avuto in grande simpatia gli appelli, soprattutto quelli elettorali, e meno che mai gli appelli firmati da drappelli di intellettuali a sostegno di politici che degli intellettuali non potrebbero curarsi di meno, a meno che non siano, come molti intellettuali adorano essere, subalterni. Ho letto qualche giorno fa che, in quanto intellettuali dovremmo rivolgerci agli elettori delusi del centro-sinistra. E dovremmo, secondo Umberto Eco, sacrificare un po' del nostro «senso critico» e della nostra «equanimità» per chiamare a raccolta, ovvero alle urne, i dispersi delusi del centro-sinistra.

segue a pagina 26

«NON COMPRATE il Corriere». La vendita di Forza Italia corre sul filo, naviga sul web, appare via sms, non fa prigionieri. L'idea del sottosegretario (alle Comunicazioni, of course) Paolo Romani non fa una grinza: «Poiché il prestigio del Corriere è legato alla sua tradizione ma anche alla sua diffusione, cioè al numero di copie, iscritti e simpatizzanti di FI

attuino uno sciopero dell'acquisto in campagna elettorale». Idem il responsabile adesioni del partito Gregorio Fontana: «Legittimo abbassare il Corriere a organo della sinistra, altrettanto legittima sarà la scelta di centinaia di migliaia di iscritti e attivisti di Fi e di tutti gli altri elettori moderati di lasciarlo nelle edicole».

segue a pagina 4

Infanzia

L'UNICEF ACCUSA
IL GOVERNO
BERLUSCONI
NON GUARDA
AI BAMBINI

a pagina 7

Sindacato

SVOLTA IN CASA CISL
PEZZOTTA
LASCIA,
LA SEGRETERIA
A BONANNI

Faccinetta a pagina 15



ABU GHRAIB
Chiude il carcere degli orrori

IL CARCERE DELLE TORTURE sarà chiuso. Gli Usa hanno annunciato che, entro tre mesi, i 4500 detenuti saranno trasferiti. Sono passati due anni da quando il mondo, attraverso foto chocchanti, conobbe la vergogna delle umiliazioni inflitte ai detenuti. Mastroiucca e Fontana a pagina 12

Memorandum
Domenica 12 marzo
UN INSERTO DI 8 PAGINE
Scuola e ricerca
Diffondi il giornale: prenota le tue copie all'edicola oppure chiamaci al tel. 06.58557472 fax 06.58557470 Email diffusione@unita.it

Lunedì 20 marzo
UN INSERTO CON
tutti i candidati dei partiti dell'Unione

dall'11 marzo in edicola € 5,90 + prezzo del giornale

Valerio Calzolaio
Che ambiente farà

Introduzione di **Loriano Macchiavelli**

Servono riforme radicali per la riconversione ecologica del paese. In questo volume trovate analisi e progetti concreti di un esperto ambientalista, idee e proposte della Sinistra Ecologista, persone e luoghi delle politiche ambientali in Italia.

in collaborazione con **Sinistra Ecologista**

domani in edicola con **L'Unità**

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

DIO MIO, MI TOCCA LEGGERE STAINO

PAOLO HENDEL

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Vespa? No, volpe

SERATA PAZZESCA quella di mercoledì, con (quasi) tutta la politica spiegata al popolo televisivo. D'Alema molto sornione da Giuliano Ferrara, Mieli intervistato da Lerner e poi commentato da tanta bella gente, più Baget Bozzo. E alla fine, mentre Casini e Bertinotti discutevano a Matrix, è arrivato Berlusconi nel ruolo di Berlusconi che rinuncia alla conferenza stampa da capo del governo. Così, ora gli restano "solo" il faccia a faccia con Prodi e la conferenza stampa come leader del suo partito; che poi è solo un'emanazione di Berlusconi, non avendo mai eletto i suoi dirigenti in un congresso. Dimenticavamo: Berlusconi farà pure il faccia a faccia con Diliberto, che ha definito «un poveretto». E, se fossimo in Diliberto, a questo punto non ci andremmo. Ma sono affari suoi, mentre è affar nostro notare che Vespa ha recitato la sua parte con il premier, per accreditarsi come arbitro imparziale, degno della finale di campionato. Perché, oltre ai furbetti del quartiere, ci sono pure i furbetti del contrattino dagli extra miliardari.

segue a pagina 23

il grande teatro di **Fo Rame**

Settimo: ruba un po' meno n°2!

in videocassetta in edicola con L'Unità

8.90 euro in più

puoi acquistare questo VHS anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

L'Unità

Alessandra Mussolini
vittima nella vicenda
chiede a Storace «pubbliche
e immediate spiegazioni»

Unità
10
OGGI

La Destra fa quadrato intorno
al proprio ministro. Il governo
riferirà solo se verrà presa
una decisione all'unanimità

Governo sotto accusa. Ds: «Scenario inquietante»

Chiti, ds: «Se confermati si tratta di illeciti gravissimi, un attacco alla democrazia». Tutti chiedono spiegazioni al ministro. Casini convoca la capigruppo. Diritti tv, oggi i giudici decidono se processare Berlusconi

di Wanda Marra / Roma

DI NOTIZIE PREOCCUPANTI, di ombre sulla campagna elettorale, parla il centrosinistra, Prodi in testa («Sono molto preoccupato. Mi auguro che la magistratura faccia fino in fondo il suo lavoro con serietà», dice) commentando i 16 arresti per le intercetta-

zioni telefoniche ai danni di Marrazzo e della Mussolini, compiute secondo l'ipotesi dell'accusa da Storace, durante le elezioni regionali del Lazio. E anche se nel centro destra si sprecano le denunce di presunti «attacchi vergognosi» al Ministro della Salute, anche il Presidente del Consiglio, dopo aver parlato con lo stesso Storace e con la Mussolini, chiede che venga accertata la verità». Non senza dichiarare: «Non si può nemmeno ipotizzare l'utilizzo dei poteri dello Stato a fini politici».

Dopo l'uscita dei giornali con la notizia, è Violante a scrivere una lettera al Ministro Pisanu, chiedendogli di riferire in Parlamento. Denunciando l'«operazione organizzata in maniera abbastanza complessa», Angius si associa a questa richiesta. Tempestivamente, anche la parte lesa, Alessandra Mussolini chiama in causa il ministro della Salute, chiedendo che Storace, «dia immediate e pubbliche spiegazioni». È Piero Fassino a chiedere che Storace tragga le debite conseguenze dall'accaduto: «C'è un delicato problema di incompatibilità di fatto tra la funzione che ricopre, la sua candidatura e uno scenario inquietante». «Se queste accuse fossero confermate - denuncia D'Alema - getterebbero una luce inquietante sul comportamento di una certa destra». E Vannino Chiti spiega: «Si tratterebbe di illeciti gravissimi, veri e propri atti contro persone, ma soprattutto contro la democrazia e la libertà dei cittadini, allo scopo di tentare di fabbricare dossier contro gli avversari politici della Cdl per poi condizionare l'esito elettorale». E Castagnetti dichiara: «Il Ministro Storace dia le spiegazioni necessarie perché venga fatta piena luce». E intercettazioni, afferma anche Di Pietro, non sono «un mezzo per danneggiare gli avversari politici o condizionare il voto dei cittadini italiani». Fulminante Santagata: «Nixon fu costretto a dimettersi, ma siamo cer-

ti che Storace non ne seguirà l'esempio». A difesa di Storace si erge intanto Alemanno, ricordando la campagna elettorale per le regionali nel Lazio: «Dopo tutti i danni provocati a Storace sulla questione delle firme e tutto quello che è stato inventato in quel periodo ancora una volta si torna a parlare di quella vicenda su cui Storace ha dimostrato ampiamente di avere ragione». Casini preferisce non entrare nel merito dei fatti, ma convoca la conferenza dei capigruppo per martedì, precisando: «Esiste una prassi mai violata nella storia, dopo lo scioglimento delle camere il governo può venire a riferire solo in commissione e solo se c'è unanimità tra i capigruppo. Io non ho il potere di violare la prassi». E Pisanu tiene a precisare che si atterrà alle decisioni del Parlamento, naturalmente nei limiti delle proprie competenze istituzionali e tenuto conto che le stesse indagini sono ancora in corso. E poi assicura: «L'amministrazione dell'Interno è impegnata a garantire, su ogni altro fronte, la sicurezza, l'ordine pubblico ed il corretto svolgimento della competizione elettorale» Berlusconi in una conversazione telefonica ha espresso vicinanza a Storace. Fini, esprimendo solidarietà a Storace, parla di caso che non esiste. E dice: «È Storace la vittima». Solidarietà al Ministro arriva anche da La Russa, mentre Matteoli liquida l'accaduto come provocazioni elettorali. Da Veltroni arriva, infine, l'invito a lasciar lavorare la magistratura. Nel frattempo, sembra imminente la richiesta di rinvio a giudizio per Silvio Berlusconi e per l'avvocato inglese David Mills, indagati dalla procura di Milano per concorso in corruzione in atti giudiziari e, per il solo Mills, per falsa testimonianza nello stralcio dell'inchiesta Mediaset. I pm milanesi Alfredo Robledo e Fabio De Pasquale hanno infatti respinto, via fax, la richiesta di ulteriori accertamenti istruttori chiesti dalla difesa di Berlusconi e di Mills. Richiesta che era stata inoltrata dai legali nei giorni scorsi prima della scadenza dei termini previsti dalla legge dopo la chiusura dell'indagine e del deposito degli atti e prima della formulazione della richiesta di rinvio a giudizio.



Piero Marrazzo e Alessandra Mussolini durante un dibattito delle elezioni regionali del Lazio. Foto Omnimedia

L'INTERVISTA MASSIMO BRUTTI L'esponente Ds: «Siamo di fronte ad attività parainvestigative svolte per controllare gli avversari politici»

«Ora vogliamo da Pisanu certezze sulla campagna elettorale»

di Simone Collini / Roma

«Le notizie relative alle inchieste giudiziarie avviate dalle procure di Milano e Roma sono di eccezionale gravità», dice Massimo Brutti parlando delle intercettazioni a danno di Piero Marrazzo e Alessandra Mussolini prima del voto per le regionali dello scorso anno. «Il copione non è nuova», sottolinea il responsabile Giustizia dei Ds: «Siamo di fronte ad attività parainvestigative svolte per controllare gli avversari politici e per inquinare il corretto funzionamento della campagna elettorale e del voto. C'è una somiglianza con le calunnie di qualche mese fa contro il segretario dei Ds».

Vale a dire?
«Là il testo di una conversazione telefonica giudicata del tutto irrilevante dalla autorità giudiziaria e mai trascritta è finito sulle pagine del Giornale di proprietà della famiglia Berlusconi. Il senso di quella conversa-

zione venne manipolato, e anche in quel caso c'era un'attività parainvestigativa e un comportamento sleale di pubblici ufficiali. L'indagine penale su questa vicenda è ancora in corso».

Il ministro Storace ora parla di «schizzi di fango», annuncia querelle.

«I confini e la portata delle responsabilità individuali per questa attività di spionaggio politico devono essere accertati dall'autorità giudiziaria. Storace parla come se conoscesse in modo vago ed approssimativo le attività di Di Pasqua e dei suoi collaboratori. E conoscendoli poco gli affidava un compito così delicato come la bonifica da eventuali microspie? E poi, da chi e in base a quali dati di fatto egli temeva di essere spiato? Non ci sono finora risposte credibili. Mi sarei aspettato in realtà prima di tutto da Storace, che è pur sempre un esponente del governo titolare di rilevanti responsabilità, una parola chiara di condanna delle attività illecite per le quali sono stati emessi i provvedimenti di custodia cautelare».

Il ministro dice anche che le reazioni della sinistra fanno «schifo».

«Niente strumentalizzazioni. Sarebbero ingiuste e i fatti già parlano da soli. Siamo di fronte al provvedimento di un giudice terzo, e a quanto letto sono gli stessi autori dei reati contestati ad affermare nelle conversazioni intercettate che le loro attività illecite servivano a favorire Storace nelle elezioni regionali del Lazio».

Berlusconi dice che «si deve accertare la verità»: basta?

«Di fronte alla assoluta gravità di queste notizie, il governo deve rispondere. Al di là dell'accertamento delle responsabilità penali, la vicenda riguarda comunque un ministro in carica. Il governo deve formulare in Parlamento una valutazione su questi episodi, che non sono soltanto di cronaca nera, ma hanno un rilievo politico. In fondo, fatte le debite differenze, cos'è stato il Watergate?».

Preoccupati per le elezioni politiche?

«Di fronte alle notizie circa il tentativo di inquinare il voto nel Lazio, chiediamo al ministro dell'Interno che sia garantita una

campagna elettorale corretta e serena, che le operazioni di scrutinio siano puntualmente preparate con l'emaneazione, prima che si arrivi ai giorni del voto, di regole certe e dettagliate, e che poi esse si svolgano con la massima regolarità e compostezza».

Berlusconi dice comunque che «non si può nemmeno ipotizzare un utilizzo dei poteri dello Stato a fini politici».

«Se gli addebiti risultano fondati, appare chiaro che le manovre inquinanti implicano la collaborazione di pubblici ufficiali infedeli. Costoro vanno messi al bando. Noi chiediamo alle forze di polizia e agli apparati dello Stato la massima vigilanza. Chiunque viene meno al dovere di fedeltà alla Repubblica deve essere severamente perseguito. E per quanto riguarda i gruppi che intendono esercitare attività di polizia parallela per preparare dossier calunniosi, noi chiediamo al ministro dell'Interno di venire in Parlamento per dire quale ampiezza e quale diffusione abbiano questi fenomeni, cosa risulti al ministero e cosa intenda fare per sbarrare la strada ad ogni generazione della politica».

IL CASO Nella società che lo gestisce c'è il figlio del ministro Pisanu. Magnolfi, ds: chi ci garantisce sull'imparzialità degli scrutatori, e perché devono essere nominati a trattativa privata?

Voto elettronico: confusione, conflitti di interesse e poca trasparenza. Il rischio nell'urna c'è

di Bruno Miserendino

Rischio di confusione. Poca trasparenza. E ora persino qualche sospetto di un possibile conflitto di interessi. La gestione del voto elettronico, che verrà sperimentata per la prima volta in modo massiccio il 9 aprile, continua a suscitare polemiche. Manca un mese alle elezioni e in pratica ancora non è chiaro come verranno scelti gli «scrutatori elettronici», chi li paga e come, che garanzie di trasparenza e correttezza offre la rilevazione elettronica. Le uniche cose chiare sono che la sperimentazione costa molto (35 milioni di euro), ri-

guarda oltre dodicimila sezioni (il 20% del totale) in buona parte concentrate in regioni in bilico tra i due poli, e che il tutto è stato privatizzato senza gare d'appalto, ufficialmente per mancanza di tempo. Infine si sa che all'operazione parteciperà anche la società Accenture, dove lavora il figlio del ministro dell'Interno Pisanu.

A quanto pare il manager figlio del ministro non parteciperà direttamente al progetto e quindi il conflitto d'interessi rimarrebbe sullo sfondo, solo che la gestione della vicenda è un tale cumulo di iniziative poco trasparenti che nell'opposizione crescono sospetti e preoccupazioni.

«Anche perché - dice la parlamentare diessina Beatrice Magnolfi - il risultato di questa costosa sperimentazione, applicata in una consultazione dove ci sono già diverse novità, potrebbe rappresentare solo un elemento di maggiore confusione». Il rischio di brogli non lo evoca nessuno, per ora, però è curiosa la situazione. L'unico a parlare di brogli è Berlusconi, il cui governo sta gestendo in modo poco chiaro questa vicenda del voto elettronico, sia il voto degli italiani all'estero. Esattamente un mese fa proprio la Magnolfi ha presentato una dettagliata interrogazione sulla vicenda ai ministri

Pisanu e Stanca, ma il governo non ha mai risposto. Eppure le domande erano (e restano) semplici. Primo, come mai una trattativa privata per affidare a delle imprese (italiane e straniere) la raccolta elettronica dei dati elettorali, è stata giustificata con la necessità e l'urgenza? «Che ci sarebbero state le elezioni nel 2006 - osserva la deputata diessina - era abbastanza chiaro». Secondo, come vengono scelti gli scrutatori elettronici? Ci dovrebbe essere un decreto che spiega i criteri e le modalità di reclutamento, ma è un po' un oggetto misterioso. Chi garantisce che gli scrutatori elettronici, che saranno mi-

gliata, non siano tutti o in gran parte di una forza politica? E come vengono pagati? «Ricordo - osserva la Magnolfi - che il ministro Stanca è anche un candidato di Fl al Senato per la Puglia, una delle regioni in cui c'è la sperimentazione. Non vorrei che l'operazione di reclutamento nascondesse una marcia elettorale». Terza domanda: era proprio necessario spendere di corsa tutti questi soldi in un'iniziativa il cui esito è incerto? Come vengono trasferiti i dati dai computer di plesso (ossia il raggruppamento di più sezioni elettorali) al Viminale? E se ci sono differenze con il dato cartaceo, che in ogni caso fa

fede? E siamo sicuri che si riuscirà ad avere, come ha promesso il ministro Stanca, un maxischermo in ognuna delle sezioni interessate dal voto elettronico, dove quindi il presidente di seggio potrà verificare che il dato cartaceo corrisponda a quello elettronico? «Oltretutto - fa notare la parlamentare - quest'anno non ci sono le preferenze, quindi lo spoglio dovrebbe essere più semplice. Si poteva soprassedere, se non si era in grado di garantire subito efficienza e trasparenza». «Ecco - conclude - l'importante è che il governo sappia che l'opposizione vigilerà molto attentamente su queste elezioni».

«Compro
l'Unità perché
non è la voce del padrone»

Riprende l'offerta promozionale fino al 31 marzo
è il momento di abbonarsi

Abbonamento elettorale
valido per 2 mesi **45 euro** per informazioni
esclusivamente consegna a domicilio per posta

* MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n° 43407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)
INVIALE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

Servizio clienti Send via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

La procura di Milano ha ordinato 16 arresti di investigatori, finanziari e dipendenti Telecom

Nella vicenda è coinvolto anche l'addetto stampa del leader di An, Niccolò Accame

Dal 2004 cercarono anche con intercettazioni di screditare gli avversari del ministro della Salute

Quegli incontri alla Regione con «Ciccio»

«Lo avevo assunto per bonificare le cimici», si difende oggi l'ex Governatore. Ma per la Procura di Milano il titolare della Security service investigation aveva il compito più «delicato» di azzoppare la «concorrenza»

di Susanna Ripamonti / Milano

TEMPESTA SU STORACE Il ministro della salute Francesco Storace è letteralmente travolto da 300 pagine di ordinanza di custodia cautelare che hanno fatto scattare le manette per 16 «spioni», pagati per mettere fuori gioco la concorrenza, alle regionali dell'apri-

le 2005. Adesso il ministro si giustifica dicendo che «l'agenzia investigativa di Pasqua (la Security service investigation, ndr) ha soltanto fatto una bonifica per noi perché temevamo che ci spiassero in campagna elettorale». Ma le intercettazioni telefoniche (che riportiamo per ampi stralci) dicono testualmente che Pierpaolo Pa-

squa, considerato il capo dell'associazione per delinquere finalizzata allo spionaggio politico, aveva libero accesso negli uffici della Regione, aveva ricevuto l'incarico di occuparsi di «Qui, Quo e Qua», i primi due identificati dagli inquirenti come Alessandra Mussolini e il candidato del centro-sinistra Piero Marrazzo, che malgrado l'attività spionistica è uscito vincente dalla sfida elettorale per la poltrona di governatore del Lazio. Le intercettazioni non lasciano dubbi sulle dirette responsabilità di Storace e del suo addetto stampa (ora con lui al ministero) Nicco-

lò Accame. Pasqua, parlando con la moglie spiega gli obiettivi della sua attività: «basta che rinvincano, perché se no, se non rinvincano, tutti a casa andiamo». E la moglie: «va bè scusa, se non rinvincano loro chi rinvince, Marrazzo?». Interessante anche il riferimento al fatto che i lavori che lui e Gallo stanno facendo costituiscono un investimento per il futuro: «Questo oggi è in Regione, ma domani potrebbe ricoprire un altro incarico». Il «questo» di cui sta parlando più avanti è citato come «Ciccio». Pasqua si vanta di essere entrato in Regione senza farsi registrare, arrivando direttamente nell'ufficio di Presidenza, da «Ciccio» alias Francesco Storace, «il quale aveva in linea Alemanno, ma ha detto alla segretaria di farlo attendere perché sto parlando con Pierpaolo». Parla delle attività svolte in «due circoli di Viterbo»: per gli inquirenti «un possibile riferimento ai circoli di Alternativa Sociale e Forza Nuova» esistenti nella cittadina laziale. Nessun dubbio anche

sul carattere della sua attività: «io sono bravo a fare l'infiltrato». Tra gli arrestati ci sono 11 investigatori privati, due marescialli della Finanza, un ispettore di polizia e due dipendenti di Telecom.

L'attività di spionaggio politico era finalizzata a condizionare le elezioni screditando gli avversari di Storace (An), allora presidente della Regione Lazio, oggi ministro della Salute. Le accuse vanno

dall'associazione per delinquere alla corruzione, falso, rivelazione aggravata di segreti d'ufficio, violazione di sistemi informatici e «illecite interferenze nella vita privata» anche attraverso intercettazioni

ambientali abusive al complotto contro la libertà di voto. In tutto 40 reati (accertati dal 2004 fino ad oggi) seguendo un copione collaudata: tangenti in cambio di informazioni riservate. Stando a quanto si legge nell'ordinanza, gli 007 privati pagavano un poliziotto, due finanziari e due dipendenti di Telecom per ottenere notizie segrete dalla banca dati centralizzata delle forze dell'ordine (Sdi, Sistema di Indagine) e dagli archivi della compagnia telefonica. Oltre a Pasqua, 35 anni, originario di Viterbo, titolare dell'agenzia SSI con sedi a Milano e Roma è finito in carcere il suo socio Gaspare Gallo, un investigatore privato di Varese, Corrado Nembrini, Paolo Merloni, poliziotto in servizio a Padova. I due finanziari accusati di corruzione sono Francesco Liguori e Franco Amato. Il pm Stefano Civardi, Letizia Mannella e Fabio Napoleone avevano chiesto già nell'ottobre scorso i 16 arresti, che però sono stati ritardati da un imprevisto cambio di gip.



Il ministro della Salute Francesco Storace nella bufera dopo che le indagini della magistratura hanno portato alla luce spionaggio nei confronti dei suoi avversari nelle elezioni regionali del Lazio
Foto Ansa

Nei documenti della Procura spuntano «Qui, Quo, Qua»

Dietro i nomi disneyani, spionaggio e manovre contro Mussolini, Marrazzo e un altro politico

Pubbllichiamo alcuni documenti e intercettazioni dell'inchiesta della magistratura di Milano.

La prima telefonata è tra Pierpaolo Pasqua, che lavora per la SSI e cervello dell'operazione, con la moglie Costanza, del 27-2-2005.

Costanza: Novità?
Pierpaolo: Eh novità, procede tutto. Abbiamo trovato qualche spiraglio. Forse riusciamo a fare qualcosa.

Costanza: Difficile eh?
Pierpaolo: Molto difficile su «Qui» però «Quo» è impostato e «Qua» riusciremo a fare qualcosa e insomma, buono abbiamo fatto un sacco di cosette...

Nella successiva telefonata intercorsa tra Pasqua e la moglie l'uomo racconta di essere entrato alla Regione (Lazio ndr), senza farsi registrare e che un suo collaboratore è rimasto impressionato per il trattamento loro fatto da «Ciccio», che stava parlando al telefono con «Alemanno».

Parlando con la moglie il Pasqua commenta il fatto di essere andato senza farsi registrare senza scrivere nulla direttamente alla Presidenza e si vanta che ha visto «Ciccio», il quale avendo in linea «Alemanno» ha detto alla sua segreteria di farlo attendere perché sto parlando

con Pierpaolo, il tutto avanti agli occhi del collaboratore che era lì con l'antenna a cercare i microfoni.

In una successiva telefonata del primo marzo 2005 il Pasqua e sua moglie parlano di due circoli di Viterbo. La pubblica accusa sulla base di quanto emergerà in seguito in ordine alle attività «coperte» svolte dagli indagati, individua all'accenno ai due circoli di Viterbo un possibile riferimento alle sezioni di Alternativa Sociale Forza Nuova.

Secondo le intercettazioni della pubblica accusa «univoci indizi depongono per la seguente chiave di lettura degli eventi registrati: «Qui» «Quo» «Qua» sono tre persone che rientrano in un piano finalizzato ad agevolare la vittoria elettorale di Francesco Storace, all'epoca governatore in carica della Regione Lazio, piano che nelle originarie intenzioni mirava in parte ad ostacolare la lista del deputato Alessandra Mussolini, candidata alle elezioni regionali in contrapposizione alla lista del governatore Storace, in parte a tentare di screditare Piero Marrazzo, candidato alle medesime elezioni, e infine, sia pure con un minor grado di attendibilità, a tentare di screditare un'ulteriore persona, verosimilmente dello schieramento politico opposto a quello dell'allora governatore Francesco Storace. «Qui» in questa

interpretazione sarebbe identificabile nel deputato Alessandra Mussolini e l'obiettivo da raggiungere l'eliminazione delle concorrenti tramite l'invalidazione delle schede... «Quo» è Piero Marrazzo e l'obiettivo la raccolta, tramite la corruzione dei sottufficiali della Guardia di Finanza Liguori Francesco e Amato Franco di notizie riservate sui suoi redditi, sulla sua persona, su quella del suo coniuge attinte abusivamente dall'anagrafe tributaria e dalla banca dati SDI, nonché sulla sua movimentazione bancaria, tramite il ricorso a infe-

Volevano invalidare la presentazione della lista della leader di As con l'inserimento di firme false

dei funzionari di istituti di credito. «Qua» riguarderebbe una fase e una persona della complessa operazione che, per mutate contingenze è stata sviluppata in maniera differente rispetto al programma iniziale. Secondo i documenti dei magistrati il

contenuto di due conversazioni fa pensare che effettivamente vi possa essere stata una qualche manipolazione di schede contenenti le firme dei sottoscrittori per le elezioni regionali del Lazio relativamente al partito di Alternativa Sociale della Mussolini. Mentre si trova in zona Parioli Pierpaolo Pasqua conversa con una persona che è chiaramente al corrente della sua attività e che gli comunica di aver concluso «quella cosa». Nella conversazione l'uomo fa chiaramente riferimento ad un certo numero di fogli (80) sui quali vi è un cospicuo numero di nominativi (3200): fa altresì riferimento che su quei fogli vi sarebbero «cinque ripetizioni» o meglio, spiega lo sconosciuto, «sono otto nomi, i nomi totali sono 8x5 quindi sono 40 nominativi che girano su quattrocento fogli» motivo per cui precisa Pasqua «... sono 3.200, comunque invalidi, perfetto, sono sufficienti».

La seconda conversazione importante per i magistrati è relativa ad una telefonata notturna giudicata irrilevante perché colui che parla con Pasqua, pur non essendo stato identificato, lascia un'importante traccia di sé. Egli difatti utilizza l'utenza 347.9610598, intestata alla Direzione regionale - Ufficio acquisti beni e consumi - Regione Lazio, un'utenza quindi che salvo prova contraria, viene rilasciata ad un appartenente al Consi-

glio regionale. La conversazione è inoltre rilevante perché fornisce la prova del luogo in cui si trova colui che ha avvertito Pasqua di aver finito il lavoro, e che gli ha spiegato quanti ne ha fatti, quanti fogli e quanti nominativi (3.200) sarebbero invalidi. Egli si trova, nel momento in cui Pasqua lo sta andando a prendere, nelle vicinanze della Presidenza della Regione (sia perché lo dicono espressamente gli interlocutori, sia perché si fa riferimento alla strada («alla Colombo devi girare in via Ro...») in cui si trovano detti uffici.

Hanno indagato sul candidato dell'Unione sui suoi redditi e su quelli della moglie, sui movimenti del suo conto bancario

Ecco il testo.
Pierpaolo: Eccoci
Uomo: Dove sei?
Pierpaolo: Ancora 5 minuti. Sono a Piramide. Ok?
Uomo: Davanti all'edicola?
Pierpaolo: Pronto?

Uomo: Ci vediamo davanti all'edicola?
Pierpaolo: L'edicola sta dall'altra parte. Di fronte, giusto?

Uomo: Sì, no dall'entrata della Presidenza
Pierpaolo: Allora, quale edicola? Dall'altra parte della Colombo o alla piazza dietro?

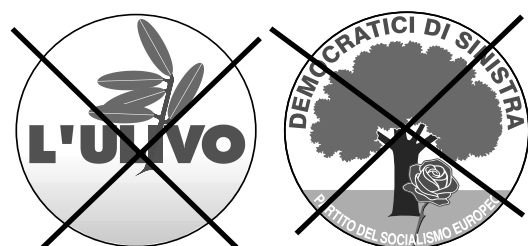
Uomo: Dietro. In pratica dove sta l'entrata...
Pierpaolo: Vabbè. All'edicola là dietro. Uomo: Alla Colombo devi girare a via Ro...Avanti.

Pierpaolo: Ok. Ok. Ci vediamo lì. Ciao. Poche ore dopo questi colloqui Pasqua parla con la moglie e fornisce la conferma della correttezza della lettura data ai colloqui. È pacifico così che all'alba del 3 marzo Pasqua sia andato in Regione e che il lavoro concluso dal suo ignoto interlocutore, colui che utilizzava per i contatti con lui un'utenza rilasciata ad un appartenente alla Regione Lazio, aveva a che vedere con i compiti affidati a Pasqua stesso. È altamente probabile che il lavoro svolto nella notte non doveva rientrare nella bonifica ambientale, del tutto lecita e fatturabile ma rientrava invece nel diverso e più ampio compito affidato agli investigatori, la cosiddetta vicenda «Qui-Quo-Qua» che diversamente dal primo incarico non era fatturabile.

Domani è un Altro giorno.

**SABATO 11 MARZO 2006, ORE 18.00
TRIESTE
STAZIONE MARITTIMA**

MASSIMO D'ALEMA



ALLA CAMERA

AL SENATO

www.dsonline.it

«Boicotta il Corriere» Vendetta azzurra via sms

Una pioggia di messaggini dei «militanti» di Forza Italia
E nel sito si organizzano le truppe di non-compratori

di **Federica Fantozzi** / Segue dalla prima

DA VIA DELL'UMILTÀ Sandro Bondi si limita a notare il «progressivo distacco» del Corrierone dai lettori «moderati», mentre il suo vice Fabrizio Cicchitto sillaba: «È un giornale-partito». E il ministro Martino si stizzisce: a) Mieli non è il Papa; b) l'articolo era

«un po' confuso e scritto non bene»; c) sono degli sciuponi d'inchostro visto che «per simili banalità bastano due righe, non c'è bisogno di un intero editoriale». Ma ora ci penseranno le centinaia di migliaia di iscritti e attivisti: la prodigiosa base azzurra. Sbaglia il Corriere, a sentirsi tranquillo. È miope chi non ha notato un significativo calo delle vendite o una corsa alla disdetta degli abbonamenti. È ingannevole fermarsi all'ottimo dato di ieri: pare infatti che il giornale abbia registrato il tutto esaurito. E che la redazione sia stata subissata di fax, e-mail, lettere e telefonate in gran parte di insulti ma anche di simpatia. Mieli ha deciso che risponderà per lettera a tutti i lettori: così la segreteria di direzione si sta organizzando con turni speciali per compilare il data-base. Ma la rivoluzionaria idea del boicottaggio del quotidiano, reo di offese crudeli e «immotivate», si va facendo strada nel partito. Lo stesso partito che - a Cesare - poche settimane fa presentava un ordine del giorno in

Piemonte contro l'«intollerante» boicottaggio olimpico della Coca Cola. Lo stesso che, quando nel 2002 Umberto Eco invitava a non comprare le merci pubblicizzate su Mediaset, affidava la risposta al pensiero liberale di Bondi: «Ecco cosa vuole davvero la sinistra: riprovano a distruggere un'impresa sana e libera che costituisce un patrimonio nazionale, come dice D'Alema. Noi vogliamo invece favorire la libertà, l'autonomia e la crescita (delle imprese, ndr). Ma saranno gli italiani a dare una lezione a quelli che lavorano per distruggere anziché per costruire».

Così, per tutto il giorno, le e-mail sul sito azzurro danno una mano all'azienda di via Solferino: «L'opera di boicottaggio funziona, suggerite al vostro edicolante di aumentare il numero di copie rese» esulta Roberto da Bobbio. Per Mussi-Crema il Corsera è a sinistra dal 1974 «e io da quella data leggo Il Giornale». Alfredo bac-

Quando Bondi, anni fa, diceva: chi boicotta distrugge un'azienda sana. Ma si trattava di Mediaset

chetta Mieli: «Teme il pareggio? Che ipocrisia, pensa che siamo così ignoranti da non sapere che c'è il premio di governabilità?». Enzo è allarmato: «Boicottiamo, in-combe il pericolo rosso... Svegliamoci come dice il nostro inno!». Marco, che ha la vista lunga, è sicuro: «Nel 2011 vedremo Mieli candidato nei Ds».

Felice Salvatore si arrabbia: «Che vergogna che un giornale possa attaccare così un esponente del governo! E poi dicono che c'è la dittatura». Roberto 33 è indeciso: «Stamattina in edicola, a malincuore non ho comprato il Corriere per protesta. Ma perché a causa di una persona devo rinunciarci?». Propositiva Mariella: «Perché non ci uniamo e facciamo stampa-

re un editoriale in tutti i giornali che controrribatta alle teorie sinistrorse di Mieli?». Preoccupata Ivonne, imprenditrice («non rappresentata da Montezemolo»: «Ora la sinistra correrà a comprare il Corriere per non far calare le vendite?»). Lettere accorate sul sito *Dagospia*: «Nessuna premessa ma una promessa: voterò chi cazzo mi pare» protesta Giulius. «Il Corrierovskij appoggia i comunisti» nota Tubi. Sergej Dovlatov azzarda: «Siamo sicuri che Mieli abbia fatto un'operazione verità? Non è che ha urlato "sinistra" per dire "centro"?». È un burlone si inserisce nella legittima, serissima operazione via sms: «Non comprate il Corriere. Firmato: Ezio Mauro».



Il direttore del Corriere della Sera Paolo Mieli Foto Ansa

GRUPPO DS CAMERA
On line notizie utili sulle elezioni e sulle leggi

ROMA Di tutto, di più: il programma dell'Unione e le schede delle proposte dei Ds; l'attività del gruppo della Quercia alla Camera per gli italiani all'estero; le notizie sui deputati e senatori da eleggere, circoscrizione per circoscrizione, in Italia e nel mondo; le liste dell'Ulivo alla Camera, dei Ds al Senato e dell'Unione all'estero. E anche tutte le leggi che interessano il prossimo appuntamento elettorale, dal testo del 21 dicembre scorso che reintroduce il proporzionale, al decreto di scioglimento delle Camere, di assegnazione dei seggi per Camera e Senato, di convocazione dei comizi elettorali. È l'offerta online del sito del gruppo di sinistra a Montecitorio, che mette in rete anche la disciplina della propaganda elettorale, delle campagne elettorali, il regolamento per le garanzie nelle comunicazioni, le norme della Commissione di vigilanza nei servizi radiotelevisivi e quelle a garanzia dei dati personali. E con un click si può verificare quanto guadagna un deputato (5.419,46 euro di indennità parlamentare, ma i deputati della Quercia ne devolvono il 40% al partito, e 4.003,11 euro di diaria di soggiorno).

Bossi avverte: se si perde la Lega fuori dalla Cdl

Raffica di sondaggi diffusi ieri. Berlusconi resta sempre molto indietro, a parte quelli che si è fatto fare

/ Roma

ROMA «Se la Cdl dovesse perdere, la Lega potrebbe avere le mani libere», vale a dire «scegliere alleanze sulla base dei cambiamenti che riusciremo a portare a casa». A un mese esatto dall'apertura delle urne, Umberto Bossi, intervistato da *Panorama*, scuote il centrodestra con una riflessione sulle possibili conseguenze di fronte ad un scenario, quello della sconfitta, puntualmente esorcizzato dal premier. Non è la prima volta che nel Carroccio si parla di tentazioni terzopoliste, tuttavia a colpire l'alleanza è il tempismo di queste dichiarazioni, diffuse proprio nel

giorno in cui Berlusconi torna a parlare di sorpasso sull'Unione. Distaccato ma in qualche modo infastidito il commento del leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini: «Parlo solo di vittoria della Cdl. In caso di sconfitta - taglia corto il presidente della Camera - ci penserò dopo il 9 aprile». «La dichiarazione di Bossi - osserva Follini - il quale annuncia le mani libere della Lega, conferma che la scelta strategica di puntare a un rapporto privilegiato con il Carroccio è discutibile sul piano dei principi e fragile sul piano delle convenienze». A trenta giorni esatti alle urne si fa più cruenta la guerra dei sondaggi. In un solo giorno arrivano sulle

scrivanie dei leaders ben quattro rilevazioni, tre delle quali opportunamente pubblicate - come stabilisce la legge - sul sito <http://www.sondaggioelettorali.it/>. Due di esse sono state commissionate da Forza Italia e danno entrambe in vantaggio la Cdl: 50% contro il 49,3% (il dato è relativo alla Camera) secondo Euromedia Research, 48,8% contro il 48,3% secondo l'istituto americano di cui si è tanto parlato, ossia Penn Schoes & Berland Associates. In base all'indagine demoscopica della Pbs, in due mesi e dieci giorni la Cdl guadagna 7,8 punti percentuali sull'Unione. Nello stesso periodo, l'Unione perde il 10,7. Dati però che Swg legge in

maniera differente. Pur riconoscendo il buon momento di FI (+1,3%, al 20%) l'istituto triestino, a cui spesso ricorrono anche i Ds, riferisce di un distacco del 5 per cento alla Camera tra l'Unione e la Cdl, mentre al Senato la differenza si attesta al 6,1%, sempre a favore del centrosinistra. E' quanto si evince da un sondaggio commissionato da *L'Espresso* ed eseguito il 3 marzo. Dà in vantaggio (+3,5%) la coalizione di Prodi anche TNS Abacus (committente Sky Tg24), in base al quale l'Unione si attesterebbe al 51% (-0,5% rispetto alla rivelazione del 1 marzo) mentre la Cdl al 47,5% (+0,5% rispetto al 1 marzo).

Donne che votano progressista, cioè per il centrosinistra. Potrebbe accadere il 9-10 aprile, almeno stando ai sondaggi, così come riporta un articolo di Chiara Valentini su *L'Espresso* in edicola. Diversamente dalle tornate elettorali avutesi sinora nella storia repubblicana, questa volta, infatti, secondo il settimanale la tendenza appare rovesciata. Da ricerche incrociate sul voto femminile della Swg e del Gpf di Giampaolo Fabris, che saranno presentate sabato 11 marzo a Milano alla convenzione delle democratiche di sinistra, vien fuori che le donne pensano di votare al 53,3 per cento per il centrosinistra e solo al 45,8 per cento per il polo.



Le politiche abitative: una grande priorità

Convegno nazionale

Roma, lunedì 13 marzo 2006, ore 9,30/17,00 - Residenza di Ripetta, via di Ripetta 231

Ore 9,30

Relazioni introduttive:

Patrizia Colletta

Responsabile "Sostenibilità e politiche del territorio" Direzione nazionale DS

Luisa De Biasio Calimani
Urbanista

Comunicazioni:

Edo Ronchi

Responsabile Nazionale DS Dipartimento "Politiche della sostenibilità"

Cesare De Piccoli
Responsabile Nazionale DS Dipart. Imprese e Infrastrutture

Fabrizio Vigni
Portavoce Sinistra Ecologista

Laura Pennacchi
Direzione Nazionale DS Commissione Progetto

Ore 13,30 Pausa pranzo

Ore 14,00 Dibattito

Interventi:

Roberto Morassut

Assessore alle Politiche del Territorio Comune di Roma

Luigi Pallotta

Presidente SUNIA

Federico Oliva

Presidente INU

Riccardo Conti

Assessore al Territorio e alle Infrastrutture Regione Toscana

Claudio Sette

Vice Presidente ANCE

Esterino Montino

Segretario Federazione DS di Roma

Anna Maria Biricotti

Presidente CASALP spa Livorno

Gaetano Lamanna

Responsabile Politiche Abitative Dipartimento Ambiente CGIL

Alfredo Sandri

Deputato DS

Paolo Urbani

Professore dell'Università di Chieti

Flavio Zanonato

ANCI - sindaco di Padova

Roberto Fabbri

ANCAB-Lega

Edoardo Zanchini

Responsabile nazionale Territorio Legambiente

Luca Petrucci

Presidente ATER Comune di Roma

Giuseppe Mussari

Presidente Fondazione Monte dei Paschi di Siena

Claudio Minelli

Assessore al Patrimonio e Politiche abitative Comune di Roma

Romano Galossi

Presidenza ANCP-Lega COOP

Francesco Orofino

Vice Presidente Abitare e Anziani

Luciano Cecchi

Presidente FEDERCASA

Franco Martini

Segretario Generale FILLEA-CGIL

Partecipano:

Michele Meta

Segretario Unione Regionale DS Lazio

Lucio Contardi

Responsabile Nazionale Politiche abitative INU

Oriano Giovannelli

Responsabile Nazionale DS Dipartimento Regioni

Manlio Venditelli

Professore Università Reggio Calabria

Francesco Indovina

Università IUAV

Stefano Stanghellini

Presidente URBIT

Claudio Falasca

Coordinatore Dipartimento Ambiente CGIL nazionale

Walter Tocci

Deputato DS

Luigi Scano

Università IUAV

Salvatore Bellomia

Professore Università Tor Vergata Roma

Braccio Oddi Baglioni

Vice Presidente OICE

Nicola Galloro

Delegato sindaco emergenza abitativa Comune di Roma

Biagio Minucci

Responsabile Politiche Abitative Federazione DS Roma

Marco Giardini

Presidente ACER Bologna

Vincenzo Acampora

Presidente IACP Napoli

Perla Lusa

Presidente ATER Trieste

Giovanni Carapella

Commissione Lavori pubblici Regione Lazio

Interviene

Piero Fassino

Segretario nazionale dei Democratici di Sinistra

Sono stati invitati i rappresentanti delle Associazioni imprenditoriali e di categoria, della Cooperazione e degli Ordini Professionali, delle Associazioni del Terzo Settore e della Università.



Direzione nazionale DS

Dipartimento Politiche della Sostenibilità DS

Dipartimento Impresa e Infrastrutture DS

Sinistra Ecologista

Unione Regionale DS Lazio

Federazione DS di Roma

www.dsonline.it

Convegno

un **Altro** giorno.

**DEMOCRATICHE
DI SINISTRA
IN CONVENZIONE**

MILANO 11 MARZO
SALA DELLA PROVINCIA
VIA CORRIDONI, 16

ORE 10

BARBARA
POLLASTRINI

ORE 11

MASSIMO
D'ALEMA

ORE 18

PIERO
FASSINO

www.dsonline.it



COMMITTENTE RESPONSABILE GIANNI CUPERLO

DemograficiSinistra

Prodi: il vero faccia a faccia è con i problemi del Paese

Il Professore è pronto, ma considera la sfida tv non decisiva. Possibile oggi incontro sulle regole Sircana-Bonaiuti. Difficile che il primo match sia lunedì

di Ninni Andriolo inviato a Catania

PRODI VUOLE «un confronto sui problemi e sulle cose concrete». Berlusconi, spiega, «dovrà pure dire agli italiani perché i ricchi sono sempre più ricchi e c'è tanta gente che non ce la fa ad arrivare alla fine del mese. E dovrà pur chiarire perché ha abbassato le tasse

dello 0,3% e ha aumentato la spesa pubblica del 3%. Il duello tv si farà. Adesso che il Cavaliere ha rinunciato alla conferenza stampa finale «ci si può sedere intorno a un tavolo e stabilire data, regole e luogo del confronto». Ma se chiedi come intenda prepararsi al faccia a faccia tv con il premier, il leader dell'Unione ti risponderà che da quando è tornato in Italia non ha smesso un attimo di allenarsi «per ridare al Paese un governo degno di questo nome». È questa la "sfida" vera. Mesi e mesi passati «a studiare minuziosamente i problemi del paese»: quello «si che è stato un grande allenamento». Un libro da tenere a mente? «Le 280 pagine del programma del centrosinistra, lì dentro c'è tutto quello che serve per rimettere in piedi l'Italia». Preparare sorrisi, battute, trovate a effetto? «Lo studio da fare con lo staff, semmai, sarà quello utile «per rendere televisive le proposte dell'Unione». Prodi seguirà i consigli della moglie Flavia per la scelta della cravatta da indossare, quello

magari sì. Per il resto è «sereno». Ne ha vinti già due di confronti con Berlusconi. Nel 1996, cioè, la palma del «più simpatico» non andò al Cavaliere. E il profilo di Prodi sarà anche quest'anno quello della «normale economia e della serietà al governo, dell'affidabilità di un futuro premier». E «poi - scherza - Amen se finisce che io sembrerò il governo e lui l'opposizione». Il duello tv con Berlusconi, in ogni caso, non sarà la «madre di tutte le battaglie», «mica una rissa o un incontro di boxe». E si sbaglierebbe a pensare che gli esiti delle politiche si giochino solo «nel chiuso di uno studio televisivo», con milioni di cittadini «a far da spettatori nel salotto di casa». La campagna elettorale del Professore è tarata «sull'incontro diretto con la gente». Lo studio Rai per il faccia a faccia? Potrebbe essere realizzato di sana pianta accanto a quello di Porta a Porta, sempre che non sia la scenografia della trasmissione di Vespa, alla fine, lo sfondo del duello. Andrà in onda lunedì prossimo il confronto dell'anno? Non è detto. Ieri il portavoce di Prodi si è sentito via telefono con Petruccioli per assicurargli disponibilità a incontrare oggi stesso Paolo Bonaiuti, il suo omologo a Palazzo Chigi. Fino alla tarda serata di ieri, però, l'incontro tra gli staff non era stato ancora fissato. Un'incer-

IL CORSIVO
♦♦♦
I trattati di Arcore

Il presidente del Consiglio Berlusconi, ha fatto, tra i tanti, un sensazionale annuncio durante l'ultima "Porta a Porta". Era ormai tarda notte e a molti sarà sfuggito, è utile ricordare di che si tratta. Dunque, Berlusconi, ha annunciato d'aver «cambiato il Trattato di Maastricht». Sì, ha detto proprio così e per due volte di seguito. Il Trattato di Maastricht, firmato nel 1992 ed entrato in vigore il 1 novembre 1993, ha avviato l'unione monetaria e introdotto il concetto di cittadinanza europea. Berlusconi si vanta d'averlo cambiato, ma nessuno se n'è accorto. Quando è successo? E dove sarebbe intervenuto? Non si sa. E, poi, quando mai un solo capo di governo su 25 può cambiare addirittura un Trattato? Come è noto, i Trattati si fanno o si modificano dopo lunghi e complessi negoziati e soltanto con l'accordo unanime dei paesi membri dell'Ue. Che ha fatto Berlusconi? Si è riunito, tutto solo, in «Conferenza intergovernativa» attorno ad un tavolo nella sua villa di Arcore? A Bruxelles non ce n'è riscontro. Il presidente del Consiglio ne ha sparate anche altre. Di fesserie. Si è attribuito il merito d'aver impedito a Prodi di consegnare alla Finlandia la sede dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare. Una solenne stupidaggine. La Commissione (in quel caso ancora presieduta da Prodi) non ha il potere di stabilire in quali paesi insediare le sue agenzie. È una prerogativa che spetta al Consiglio europeo, cioè ai capi di Stato e di governo. Infatti, è stato il Consiglio a decidere sulle sedi delle agenzie, compresa quella assegnata a Parma. Infine: Berlusconi si è attribuito il successo dell'accordo, in dicembre, sul bilancio pluriennale dell'Unione europea. «L'abbiamo fatto io e Blair», ha detto. L'accordo, come è noto a tutti, è merito indiscusso di Blair, Chirac e della cancelliera tedesca Angela Merkel. Lui, intanto, aspettava nella sua stanza d'albergo.

tezza che sarebbe stata determinata da alcuni screzi tra il presidente e il direttore generale Rai. Meocci avrebbe gradito poco il ruolo di pontiere tra Palazzo Chigi e Santi Apostoli giocato in prima persona da Petruccioli. Un altro nodo da sciogliere prima di fissare la data del dibattito riguarda le «regole» per «garantire lo stesso trat-

tamento» ai protagonisti del faccia a faccia. Il conduttore? «Se si trova l'accordo sul resto potrebbe essere chiunque». Anche Bruno Vespa? Ufficialmente «Nulla osta». Quanto ai giornalisti che porranno domande, poi, i collaboratori del Professore si dicono «pronti» ad accogliere le riserve avanzate da Fnsi e Usigrai.

ROBERTO COTRONEO

TELECOMANDATI

Belpietro, con quel sorriso un po' così

L'altra sera la trasmissione di Giuliano Ferrara e Ritama Armeni, "Otto e mezzo" ospitava Massimo D'Alema e Maurizio Belpietro. D'Alema era da Ferrara perché è il presidente dei Ds, è un esponente dell'Unione, è un leader del centro sinistra. Il suo interlocutore, doveva essere lì perché è il direttore di un giornale, "Il Giornale", per l'appunto. Nel gran circo mediatico che ci si sta prospettando davanti ai nostri occhi in quest'inizio di campagna elettorale, il ruolo di Belpietro va studiato con attenzione. Intanto è in minima parte un ruolo giornalistico. Nel senso che l'altra sera i due, D'Alema e

Belpietro erano gli esponenti di due schieramenti opposti. Ora, che D'Alema faccia parte di uno schieramento è palese, ed è ovvio. Che Belpietro si lasci identificare come quinta colonna del centro destra non è molto carino. Ma tant'è. Non è carino soprattutto quello strano sorriso che Belpietro si stampa sul viso ogni volta che dibatte o fa domande a qualcuno del centro sinistra. È un sorriso un po' furbetto, un po' beffardo, un po' da bar di paese. Quei sorrisetti che ti fanno intendere: tanto io lo so già che qualunque cosa tu stia dicendo è falsa. È il sorriso di chi vuole far capire ai telespettatori, che il centro destra

li conosce bene questi della sinistra, tutta dialettica, e poi chissà cosa nascondono. Belpietro sorrideva moltissimo l'altra sera, sorrideva ogni volta che D'Alema parlava, con il regista che inquadrando il suo sorriso, sottolineava l'astuzia di quel giornalista che sembrava un politico. È vero che ogni giornalista ha il diritto di schierarsi, ma ha anche il dovere di fare domande che non siano pregiudiziali, si può essere schierati, e fare ugualmente domande da giornalisti. A Belpietro l'operazione riesce difficile. Quando D'Alema dice che il centro sinistra ha sempre pensato che non fosse corretto per un magistrato candidarsi, fare il depu-

tato, e poi tornare in magistratura, Belpietro ha commentato, sarcastico: «Questa è una notizia». «Una notizia che non avete dato voi», gli ha ribattuto D'Alema, «perché la posizione del centro sinistra è nota». Ma nell'immaginario popolare del giornalista, nell'immaginario qualunquista da elettorato di centro destra, il giornalista è quello che sogghigna, ribatte e ammicca al telespettatore. Peccato che quando lo schieramento da intervistare diventa quello di Silvio Berlusconi, il sogghigno di Belpietro lascia il posto a un'espressione pen-sosa, meditata. E il direttore del "Giornale" diventa credente, folgorato dal dono della fede...



Una foto d'archivio del 1996 di Silvio Berlusconi e Romano Prodi. Foto archivio/Ansa

LE REGOLE DEL DUELLO KERRY-BUSH

Luci e telecamere, temi e tempi, pubblico e moderatore. Unico azzardo, la monetina

/ Roma

Un vero e proprio "Protocollo d'intesa", con tanto di firme in calce degli avvocati, fu stipulato da George W. Bush e John F. Kerry per regolare fin nei minimi dettagli i loro tre confronti televisivi, prima delle elezioni presidenziali statunitensi.

1 Nessuno studio televisivo e tre conduttori diversi. Il 30 settembre 2004 Kerry e Bush si incontrarono all'Università di Miami, moderati dal conduttore dell'unico telegiornale pubblico degli Stati Uniti, Jim Lehrer, l'8 ottobre 2004 alla Washington University a S. Louis, moderati da Charles Gibson (Abc), il 13 ottobre 2004 alla Arizona State University, moderati da Bob Schieffer (Cbs).

2 Gli argomenti. Furono decisi prima i temi. Il 30 settembre si doveva parlare di politica estera e di sicurezza interna, il 13 di economia e politica interna, l'8, invece, il dibattito era aperto.

3 I tempi. Ogni confronto durò 90 minuti. Ciascun candidato aveva a disposizione una dichiarazione finale di 2 minuti. Anche se i tempi del dibattito erano scaduti, ogni candidato doveva poter fare tale dichiarazione, e la copertura televisiva doveva arrivare fino alla fine. Non si potevano fare domande se mancavano meno di 6 minuti alla conclusione.

4 Le domande. L'ordine delle domande, come delle dichiarazioni finali, venne regolato dal lancio della monetina: al vincitore toccò scegliere se rispondere alla prima domanda o decidere se fare la dichiarazione per primo o secondo; nel secondo ebbe la prima scelta l'altro contendente, e per il terzo fu nuovamente lanciata la monetina.

5 Le risposte. Il contendente al quale era rivolta la domanda aveva 2 minuti a disposizione per rispondere, l'altro per rispondere a sua volta o replicare ne aveva 1 e mezzo. A discrezione del moderatore, la possibilità di estendere il dibattito di 60 secondi, concedendone a ogni candidato altri 30. Inoltre, gli sfidanti non potevano rivolgersi domande tra loro, se non retoriche.

6 I materiali. I candidati non poterono portare con loro materiali di scena, appunti scritti, diagrammi, tabelle, grafici e affini.

7 Il pubblico. Nel primo e nell'ultimo dibattito Bush e Kerry

sedevano su un podio, e il pubblico presente non poteva partecipare. Nel secondo, il pubblico faceva domande, che erano sottoposte prima del confronto al moderatore, che le selezionava. Il pubblico doveva essere composto da 100-150 persone, divise equamente tra supporter di Bush e Kerry, selezionate con metodologia approvata dai 2 contendenti.

8 Postazione. Anche le postazioni vennero decise dal lancio della monetina: il vincitore scelse la postazione del 30, chi perse quella dell'8, per il 13 si rilanciò la monetina. Nei 2 duelli in cui i candidati erano su un podio, questo era alto circa 1 metro. Entrambi gli sfidanti dovevano essere visibili dal pubblico, ma fu loro proibito usare pedane o altri dispositivi per sembrare più alti. Gli sfondi dietro di loro erano identici.

9 Il moderatore. Doveva essere seduto ad una scrivania in modo da essere di fronte, in mezzo, ed equidistante dalle telecamere alle quali i candidati dirigevano le loro risposte.

10 Le telecamere. Dovevano essere fisse, per quanto era possibile girarle o inclinarle all'occorrenza; non erano permesse zoommate o carrellate, né si potevano fare tagli su un contendente, mentre parlava l'altro.

11 Le luci. Luci colorate fungevano da timer, segnalando quando mancavano 30, 15 e 5 secondi alla fine del tempo a disposizione per le risposte.

12 La temperatura. Doveva essere "appropriata" per tutta la durata del dibattito.

Wanda Marra

Con noi

un Altro giorno.

DEMOCRATICHE DI SINISTRA
IN CONVENZIONE

MILANO, SABATO 11 MARZO 2006
SALA DELLA PROVINCIA- VIA CORRIDONI, 16



www.dsonline.it

Con donne e uomini del sapere, dell'economia, del lavoro, dell'Ulivo, dell'Unione.

Ore 10 Barbara Pollastrini
Ore 11 Massimo D'Alema
Ore 18 Piero Fassino

Partecipano: leaders femminili nazionali e dei territori, amministratrici, dirigenti, candidate, parlamentari

Claudio Venturelli assalito mentre stava chiudendo il negozio di telefonia. Sottratti alcuni cellulari

Il presidente Errani: risposta ferma. Bersani (Ds): non rinunciamo all'accoglienza ma nemmeno alla legalità

Rapina nel sangue, commerciante ucciso a coltellate

Pavullo, nel Modenese: una teste avrebbe visto un marocchino fuggire dopo l'agguato
Dopo i fatti di Sassuolo, nuova tensione con gli immigrati. I negozianti: «Vogliamo più forze dell'ordine»

di Roberto Serio / Modena

UN FANTASMA si aggira nel Modenese. È il fantasma dell'insicurezza. L'omicidio per accoltellamento forse a scopo di rapina del titolare di un negozio di telefonia a Pavullo, capoluogo dell'appennino modenese, ha ridato fiato alle braci dell'incendio emotivo scatenato dall'arresto violento del marocchino a

Sassuolo, ripreso da un videofonino. I fatti accertati: erano circa le 13 e Claudio Venturelli, 40 anni, stava chiudendo il negozio Videotel, nel centro di Pavullo nel Frignano, 15.000 abitanti, 45 km da Modena. Aveva già messo la chiave nella porta. Chi lo ha affrontato, armato con un coltello da cucina dalla lama di venti centimetri, lo ha spinto all'interno e, forse durante una colluttazione, lo ha colpito due volte alla pancia, poi è fuggito. Claudio si è accasciato davanti alla vetrina, è arrivata un'ambulanza. Inutilmente. Poi lo sconcerto della gente e una ridda di ipotesi, prima fra tutte quella di una rapina ad opera di un uomo - dalle ultime indiscrezioni raccolte sarebbe un marocchino, visto di spalle da una testimone -, per il quale il sindaco di Pavullo, Vito Tedeschini, e le forze dell'Ordine avevano lanciato un appello. Più tardi una giacca sporca di

sangue è stata ritrovata nei pressi di una fermata dell'autobus. Dall'esercizio sarebbero stati sottratti alcuni cellulari. Venturelli, vittima già di furti, l'ultimo lo scorso Natale, gestiva il negozio da un paio d'anni. Lo aiutavano la madre e la fidanzata moldava. «Si tratta di una barbarie» ha dichiarato il sindaco. Di nuovo, la paura. E l'allarme delle associazioni di commercianti e le raccolte

spontanee di firme, come a Sassuolo, per avere più forze dell'ordine: i carabinieri a Pavullo sarebbero una quarantina, per un territorio vasto e complesso da controllare. Una esigenza condivisa, e non da oggi, anche dagli amministratori del centrosinistra, dal Presidente della Provincia di Modena Emilio Sabatini (Margherita) che ha dichiarato: «La nostra comunità non deve avere l'impressione di essere abbandonata

a se stessa davanti alle difficoltà»; al Presidente dell'Emilia Romagna, Vasco Errani (Ds) che ha annunciato una risposta ferma delle istituzioni. «Il famoso slogan città più sicure di Berlusconi si è rivelato una bufala - ha dichiarato l'europarlamentare Ds Pier Luigi Bersani, nel pomeriggio a Sassuolo e in serata a Modena - Noi siamo per la sicurezza e la legalità in un contesto di vita civile, senza

abbandonare le regole della democrazia. Niente sconti sull'illegalità ma niente demagogia: Sassuolo non è il Bronx. È uno dei tanti centri in Emilia che crescono economicamente tra le contraddizioni, ma capaci di affrontare con civiltà anche i problemi nuovi. Anche dagli episodi drammatici sapremo ricavare una linea nel solco della nostra tradizione. Accoglienza sempre ma nel rispetto delle regole».



Lo striscione con la scritta «Liberatelo» alla fiaccolata organizzata a Parma per il piccolo Tommaso. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Perquisita una cantina del padre di Tommaso

Paolo Onofri per ore in procura. Fiaccolata per il bimbo

di Michele Sartori inviato a Parma

Alle 19,45, minuto più, minuto meno, scade il primo anniversario simbolico di questa storia: una settimana esatta dal rapimento del piccolo Tommaso. Alla stessa ora, all'ultimo piano della procura, c'è una sola persona sotto torchio, da ore: il papà, Paolo Onofri, sentito per l'ennesima volta. Contemporaneamente, giù, per le strade di Parma, sta partendo una megafiaccolata, per chiedere: «Liberate Tommy». La aprono i postini, dietro ci sono sindaci, politici, volentieri, gli amici di Onofri. Mancano solo i genitori. È un anniversario di dolore, e di imbarazzo.

Anche, magari, di relativo ottimismo. Pur nel totale silenzio stampa, un investigatore si lascia sfuggire: Tommaso è vivo. Da che deriva? Non da richieste di riscatto, non da contatti avvenuti coi sequestratori. Piuttosto, lassù in procura, devono avere annusato una pista sui motivi dello stranissimo sequestro, che esclude la possibilità che i rapitori intendano fare del male al bambino. Quale sia nessuno ancora lo dice; in ogni caso, ruota attorno alla famiglia. È anche per questo che ieri, all'una, Paolo Onofri è stato riconvocato in procura, dal sostituto Errede e dal vicecapo della Dda Piro. Pareva cosa di pochi minuti. Ma dopo sette ore dalla procura scendeva in strada un solo verbo: «Lo spremono». Lui, il papà, è uscito, tesissimo, senza aprir bocca, solo alle venti e trentacinque. L'altro giorno era toccato al piccolo Sebastiano - il fratellino di Tommy - essere interrogato, poi alla mamma, al fratellastro, ad altri parenti. Ieri, da solo, al papà. Ed anche ad alcune persone estranee, fra cui uno dei muratori che lavoravano occasionalmente alla ristrutturazione della cascina di Onofri, e con i quali la famiglia aveva avuto un diverbio. Intanto, i carabinieri perquisivano un paio di casolari a Casalbaroncolo, un appartamento e una cantina in via Iacchia a Parma dall'ingresso blindato: sorpresa, era un deposito di materiali, incluso un computer, di Paolo Onofri. Mentre il padre del bimbo usciva, la fiaccolata per Tommaso si avvicinava alla Procura (ed un'altra, minore, partiva a Casalbaroncolo dietro uno striscione: «Rivogliamo Tommy»); si sono mancati di poco. Promossa per primi dai colleghi di lavoro della famiglia, poi dai sindacati, era partita dalle poste di largo Montebello, un luogo simbolico perché lì lavora Paolo Onofri. Le poste, da ieri, sono avvolte da un lungo nastro che ripete tre volte: «Tommaso libero». I postini, a centinaia, si sono mossi dietro uno striscione: «Liberatelo». Poi si sono aggiunte migliaia e migliaia di cittadini fra cui la prima moglie di Onofri, Francesca Traina e il figlio adottivo Carlo Alberto. La giornata si chiude con l'ennesima telefonata mitomaniacale al numero verde della Croce Rossa. Voce di donna, accento meridionale: «Dateci i soldi o lo ammazziamo».

MILANO

Abbandonata dalla madre nello sgabuzzino, neonata muore

MILANO Un tentativo di abbandono, una telefonata al 118, il ritrovamento in uno sgabuzzino e infine l'inutile corsa all'ospedale: sono gli elementi di una nuova tragedia dell'infanzia che ieri a Milano ha colpito una neonata di poche ore di vita. La piccola, ritrovata nello sgabuzzino di un appartamento in via Orti avvolta da una coperta, purtroppo non ce l'ha fatta. È morta nella clinica Mangiagalli, dov'è stata condotta in gravi condizioni e sottoposta invano a un massaggio cardiaco. A dare l'allarme la stessa ragazza che l'ha partorita, Federica V., una giovane di diciotto anni che è ora ricoverata nello stesso ospedale in cui è stata portata la figlia. I medici le hanno riscontrato una emorragia e uno stato confusionale, ma non è in pericolo di vita. È piantonata dalla polizia in attesa che il pm di turno, Gianluca Braghò, decida la sua posizione: rischia l'incriminazione per infanticidio in seguito a mancata assisten-

za. Questa la vicenda: nel pomeriggio di ieri era giunta al 118 una telefonata che segnalava la presenza di un neonato abbandonato nei giardini della Guastalla. Tuttavia, giunti sul posto, gli agenti non hanno trovato nulla e hanno avviato le procedure per risalire al numero dal quale era partita la chiamata d'allarme. Appurato che si trattava di un cellulare intestato a una residente in via Orti (la madre di Federica), la polizia si è recata sul posto, dove ha scoperto la neonata chiusa in uno sgabuzzino. È stata subito trasferita alla Mangiagalli per normali accertamenti, visto che le sue condizioni inizialmente non sembravano gravi. Ma giunta all'ospedale dalle prime visite mediche è emerso che il suo stato di salute versava in cattive condizioni. La piccola era stata partorita la notte precedente dalla diciottenne, che da sola ha reciso il cordone ombelicale e da sola ha affrontato il momento del parto: i ge-

nitori, infatti, hanno dichiarato di essere stati all'oscuro dello stato di gravidanza della figlia. Secondo le prime testimonianze raccolte, la ragazza avrebbe avuto in passato disturbi del comportamento. I vicini di casa parlano di una persona con problemi, che aveva abbandonato la scuola, non lavorava, litigava spesso con i genitori. Una giovane, insomma, che «era abbandonata a se stessa». Tanto che nessuno aveva notato la sua gravidanza, nemmeno quanti l'avevano vista negli ultimi tempi: il fisico minuto e gli abiti abbondanti hanno probabilmente nascosto il suo essere incinta. Non si sa, per ora, chi sia il padre della bimba morta. Una nuova tragedia dell'infanzia che segue di sole poche ore quella accaduta mercoledì notte a Osio Sotto: le condizioni di Giorgia, la neonata abbandonata in provincia di Bergamo, sono ancora critiche. l.v.

DENUNCIA DELL'UNICEF

Ecco tutto ciò che questo governo non ha fatto in 5 anni per l'infanzia

ROMA Tutto quello che il governo Berlusconi non ha fatto per i diritti dell'infanzia. Potrebbe essere questo il titolo del documento che l'Unicef presenterà oggi a Roma e che indica le linee guida che il prossimo esecutivo dovrà seguire per la piena attuazione dei diritti dei bambini e degli adolescenti. Il titolo ufficiale della relazione dell'Unicef è «Proposte per un impegno per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza» ma, a leggerlo con attenzione, ci si trovano molti elementi di critica dell'operato dell'attuale esecutivo riguardo alle tematiche dell'infanzia. La premessa è chiara: chiunque governerà l'Italia nei prossimi cinque anni dovrà cambiare strategie sia per mettere in atto una concreta politica per l'infanzia sia per realizzare le direttive contenute nei trattati internazionali e nei protocolli della Convenzione sui diritti dell'infanzia (ratificata dall'Italia nel 1991). Innanzitutto manca un reale coordi-

namento. Le competenze sull'infanzia e sull'adolescenza si rimbaltano tra vari ministeri: del Lavoro e delle Politiche Sociali; dell'Istruzione; della Salute; delle Pari Opportunità; dell'Interno; degli Affari Esteri; della Difesa. E non esiste un effettivo coordinamento. L'Unicef esprime «preoccupazione per il moltiplicarsi dei "luoghi" in cui tale coordinamento dovrebbe essere realizzato» e propone di valorizzare il ruolo dell'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia. Tanti dicasteri e poca sostanza. Ad esempio, si chiede l'Unicef, come mai l'ultimo «Piano Nazionale per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva» risale al 2004? Necessario «predisporre quanto prima un nuovo Piano e, in futuro rispettare le scadenze previste per legge». Ma le mancanze del governo Berlusconi (il quale, però, ha talmente a cuore la salute dei bambini da inviare loro migliaia di lettere), non finiscono qui. Dov'è il

«Garante per i diritti dell'infanzia»? Una figura istituita in alcune Regioni ma assente a livello nazionale. L'Unicef chiede «che venga istituito al più presto». Per non parlare dell'impreparazione di coloro che operano nel mondo dell'infanzia. «Si riscontra in generale - è scritto nel documento - una non adeguata formazione curricolare e permanente sui diritti dell'infanzia di tutti gli operatori che si occupano di bambini ed adolescenti (assistenti sociali, avvocati forze dell'ordine, insegnanti, magistrati ecc.)». Il ritardo del governo di centrodestra riguarda anche un altro aspetto: i livelli essenziali delle prestazioni sociali da assicurare sul territorio. La competenza è passata alle Regioni ma spetta al governo centrale fissare i livelli minimi. «Dopo sei anni dall'entrata in vigore della legge - afferma l'Unicef - tali livelli non sono stati ancora individuati». m.f.

ALLA CAMERA **AL SENATO**

Domani è un Altro giorno.

www.dsonline.it
www.inviaggioconpiero.it

IN VIAGGIO CON PIERO

VENERDÌ 10 MARZO 2006

Torino, ore 16.00
Sermig, Piazza Borgo Dora 61

Omegna, ore 21.00
Cinema Teatro Sociale, via Carducci, 8

Legge sull'inappellabilità è già caos nei tribunali

A Firenze ammesso il ricorso sulla legittimità costituzionale: «Pm penalizzati». Ma a Milano stessa richiesta respinta

di Massimo Solani / Roma

NEL PRIMO GIORNO DI APPLICAZIONE

la legge Pecorella sull'inappellabilità delle sentenze di assoluzione in primo grado è già materia per la Corte Costituzionale, che sarà chiamata ad esprimersi sulla questione di legittimità sollevata dal sostituto procuratore di Firenze e dichiarata non manifestamente infondata dai giudici della terza sezione d'Appello. Era stato il sostituto procuratore generale Marcello Scialoja a formulare l'ipotesi di illegittimità in merito ad un procedimento (che doveva iniziare ieri ma che è stato sospeso) a carico di un cittadino marocchino, immigrato clandestino e irrimediabile, assolto nel novembre del 2003 dall'accusa di mancata esibizione dei documenti. Verdetto contro il quale la procura aveva presentato ricorso in appello. Secondo il pg, la legge 46/2006 (ossia la Pecorella), fissando dei limiti alla possibilità di appellarsi alle sentenze di proscioglimento, viola l'articolo 111 della Costituzione (che sancisce la parità delle parti nel processo) in quanto

«penalizza in maniera sensibile solo il pubblico ministero». La nuova norma inoltre, ha spiegato Scialoja, sarebbe in contrasto con l'articolo 112 della Carta (obbligatorietà dell'azione penale per il pm) limitando il potere di impugnazione che «una estrinsecazione dell'azione penale». La legge, inoltre, sarebbe in contrasto anche col principio di ragionevolezza fissato dalla Costituzione. Considerazioni, secondo Scialoja, che rendono «doverosa la devoluzione della questione» alla Corte Costituzionale, prestandosi la normativa, «come emerge anche dalle osservazioni formulate dal Capo dello Stato con messaggio alle

Entrata in vigore ieri la legge Pecorella fa tilt. Già annunciati nuovi casi per i prossimi giorni

Camere, a vari rilievi sotto il profilo della legittimità costituzionale». Diversamente, invece, è andata al Palazzo di Giustizia di Milano dove la seconda Corte d'Appello, al termine di una camera di consiglio durata cinque ore, ha respinto l'eccezione di incostituzionalità che era stata sollevata dal sostituto procuratore generale Laura Bertolè Viale nel processo d'appello per le «tangenti idrogeologiche» versate per l'assegnazione degli appalti relativi ai lavori di sistemazione in alcune zone della Lombardia colpite in passato da frane e alluvioni. Dall'accusa di corruzione, in primo grado, nel novembre del 2004 era stata assolta l'ex assessore della Regione Lombardia Milena Bertani mentre il collega Massimo Guarischi era stato condannato a 4 anni e due mesi di reclusione con interdizione dai pubblici uffici per 5 anni. Respinta l'eccezione di incostituzionalità, e dopo aver dichiarato non separabili le posizioni degli imputati assolti in primo grado da quelli condannati, il collegio giudicante ha rinviato il processo a data da destinarsi. Toccherà ora alla Procura (entro 45 giorni) formulare il ricorso in Cassazione. Ma una nuova eccezione, secondo quanto trapelato nei corridoi di Palazzo di Giustizia, potrebbe essere sollevata nei prossimi giorni in un altro procedimento. Così, nel primo caotico giorno di applicazione della nuova legge, i casi di Firenze e Milano si aggiungono a

quello di Palermo dove, il 27 febbraio scorso, il pg Vittorio Teresi ha annunciato l'intenzione di sollevare l'eccezione di incostituzionalità della legge (ai tempi non ancora in vigore) nel processo di appello (rinviato al 21 aprile) contro l'ex ministro Calogero Mannino, assolto in primo grado dall'accusa di concorso in associazione mafiosa e condannato a cinque anni e quattro mesi in appello. Sentenza poi annullata dalla Cassazione. Il 27 febbraio scorso i legali del politico avevano chiesto di applicare in anticipo la legge Pecorella.



Un corridoio deserto del tribunale di Milano. Foto Ansa

CAVILLI

E la «salva-Previti» rientra dalla finestra: è nell'art. 8 del testo Pecorella

La manovra per salvare Cesare Previti è giunta in porto fra l'indifferenza generale, a farti spenti e senza clamore. Perché la norma «salva-Previti», uscita più volte dalla porta principale, lo scorso 14 febbraio è rientrata dalla finestra col cavallo di Troia della Legge Pecorella sull'inappellabilità delle sentenze di assoluzione in primo grado. La svolta, per il parlamentare di Forza Italia condannato in appello a sette anni di reclusione nel processo Imi-Sir (in primo grado la condanna era stata di 11 anni), è contenuta nell'articolo 8 della norma entrata in vigore ieri, che modifica l'articolo 606 del codice di procedura penale che regola i motivi di ricorso in Cassazione. Il comma «d», che prima sanciva la possibilità del ricorso in caso di «mancata assunzione di una prova decisiva quando la parte ne ha fatto richiesta», con la Pe-

corella è infatti diventato leggermente diverso e adesso il pronunciamento dei giudici supremi è ammissibile anche nella eventualità di «mancata assunzione di una prova decisiva, quando la parte ne ha fatto richiesta anche nel corso dell'istruzione dibattimentale». Una differenza da poco, si direbbe. E invece non è così, e per rendersene conto basta leggere a pagina 296 del ricorso per Cassazione presentato il 25 ottobre scorso dai legali di Cesare Previti (Angelo Sammarco e Giorgio Perroni) che al quattordicesimo motivo dell'atto spiega: «Mancata assunzione di mezzi di prova decisivi richiesti dalla parte». I mezzi di prova citati dagli avvocati altro non sarebbero che la deposizione dell'avvocato Mario Are (legale dei Rovelli all'epoca dei fatti) che i giudici d'Appello di Milano, con ordinanza del 14 marzo

2005, decisero di non riascoltare nonostante la richiesta avanzata in fase dibattimentale della difesa di Previti. Una decisione lecita (al tribunale era riconosciuta la discrezionalità nell'ammettere le prove e nel valutarne la decisività) che non avrebbe costituito causa di ricorso in Cassazione senza l'intervento della «Pecorella» e senza l'aggiunta della formulazione «anche nel corso dell'istruzione dibattimentale». Una modifica che, quindi, spalanca alla difesa di Cesare Previti la possibilità di veder annullata la sentenza d'Appello con un conseguente rinvio al secondo grado di giudizio. Il che significherebbe un nuovo processo e tempi ancora più lunghi. E nel frattempo la prescrizione (prevista per il 2009) si avvicina inesorabile.

ma.so.

Truffe in tv, le richieste del pm: 12 anni a Vanna Marchi, 13 alla figlia

«La venditrice colpevole oltre ogni ragionevole dubbio». E su Stefania Nobile: è ancora più cattiva e cinica della madre

di Luigina Venturelli / Milano

TRUFFE La lunga esperienza maturata in pozioni antimalocchio e in amuleti portafortuna nulla ha potuto in campo giudiziario: l'accusa ha chiesto ieri una condanna a 12 anni per Vanna Marchi, a 13 anni per la figlia Stefania Nobile e a 7 anni per il suo compagno Francesco Campana. Durissima, fin dalle prime battute, la requisitoria del pubblico ministero di Milano Gaetano Ruta: «Questo è un processo nel quale la prova della colpevolezza degli imputati, tutti e tre, è stata cercata al di là di ogni ragionevole dubbio». Le testimonianze rese dalle decine di sprovveduti clienti in cerca di amore, salute e ricchezza - merce che il trio vendeva a caro prezzo sotto forma

di gingilli e fiori secchi - dimostrano ampiamente, secondo gli inquirenti, il reato di associazione per delinquere finalizzata alla truffa. Un reato che la faciloneria delle vittime può solo aggravare, e che ha spinto a giudizi severi soprattutto nei confronti di Stefania Nobile, che «nella degradazione della cattiveria e del cinismo - ha affermato il pm - si colloca nell'ultimo dei gironi del male. Aveva una perfidia psicologica che difficilmente può manifestare un essere umano». Non se l'è cavata meglio Vanna Marchi: «Un personaggio televisivo che si era conquistato una certa credibilità - ha continuato Ruta - un personaggio che si impone e va in tv e dice bugie in maniera sguaiata, menzogne su cui hanno vissuto per anni lei, sua figlia e il suo compagno. E questo merita di essere sanzionato penalmente».



Vanna Marchi e la figlia Stefania Nobile. Foto di Stefano Guatelli/Ansa

Assente la madre dall'aula («perché non stava bene», ogni commento è toccato alla figlia della teleimbonitrice: «Di tutta la schifezza che mi è stata buttata addosso in tre ore di requisitoria, la cosa che mi ha fatto più schifo è che il pm mi ha accusata di razzismo, quando mi trovo in questa situazione per un mago di colore»). Per l'appunto, il fantomatico mago brasiliano Do Nascimento che, dimostrando rare doti di preveggenza, è svanito anni fa in America Latina alle prime avvisaglie dello scandalo.

che dove sciamano gruppi di donne sole sopraggiungano immediati i loro predatori naturali: uomini single e la cosa pare di reciproca soddisfazione». Secondo la Commissione il servizio è «talmente sconcertante e offensivo da suscitare l'immediata protesta di giornalisti e giornalisti del Tg2 con una lettera affissa in bacheca». «La Commissione - continua una nota - prende atto delle scuse del vicedirettore responsabile ma si chiede quanto ancora bisogna sopportare perché i vertici dell'azienda assumano la questione della rappresentazione offensiva e stecchita della donna da parte della Rai, come elemento tra i più rilevanti per i doveri del servizio pubblico verso i cittadini?».

Poi Stefania Nobile si è concessa un commento ironico («mi aspettavo la pena di morte...»), supportata dal suo difensore Liborio Cataliotti, che ha parlato di richiesta spropositata («neanche per i Bambini di Satana»). Ma il pubblico ministero ha ribattuto: «Tutte le prove assunte nel corso del dibattimento, anche quelle richieste dalle difese, dimostrano la responsabilità degli imputati». Come la testimonianza fornita ieri mattina dalla maga Dafne, anche lei coinvolta nella vicenda per la quale ha patteggiato una pena di un anno e otto mesi: la donna, riferendosi agli imputati, ha dichiarato in aula che «facevano tutto loro» e che le cose da dire ai clienti erano «decise» da Vanna Marchi e Stefania Nobile. Erano loro a dare le direttive ed erano loro, insieme al mago Do Nascimento e al commercialista loro socio, a dividersi gli incassi.

RaiSport assume Pescante jr., in redazione scoppia il caso

Dure critiche della Commissione pari opportunità dell'Usigrai sul servizio del Tg2 dell'otto marzo: «Sconcertante»

In Rai partono le assunzioni mirate. E l'Usigrai (il sindacato giornalisti Rai) torna sul piede di guerra. RaiSport diretta da Fabrizio Maffei (vicino ad Alleanza Nazionale) ha assunto con un contratto a tempo indeterminato Riccardo Pescante, figlio di Mario (attuale sottosegretario ai Beni e alle attività culturali, ed ex Presidente del Coni). Un'assunzione che ha rimesso in discussione gli accordi firmati da azienda e sindacato nel luglio del 2005, per regolare la difficile situazione dei collaboratori. In base a quell'accordo i giornalisti «precari» dell'azienda di Stato sono stati divisi in tre categorie. Nella prima i collaboratori che in questi anni sono stati maggiormente im-

piegati e che hanno firmato un foglio di rinuncia a eventuali vertenze legali a fronte dell'impegno, della Rai di un'assunzione rapida (entro quattro anni). Nella seconda ci sono coloro che hanno una presenza minore, ma ai quali viene garantita una prosecuzione reiterata del contratto già in atto (sempre a condizione della rinuncia a eventuali cause). Nell'ultimo gruppo i giornalisti con minore anzianità nella collaborazione. Con l'inizio delle regolarizzazioni le intese dell'estate scorsa prevedevano la «promozione automatica» dei giornalisti all'interno delle fasce più basse fino all'assorbimento definitivo all'interno dell'azienda. RaiSport ha recentemente effettuato tre assunzioni. Due

«legittime» perché riguardavano giornalisti all'interno del gruppo «degli aventi diritto». Polemiche, invece, sull'ultimo assunto. Il nome di Riccardo Pescante è infatti uscito dal secondo gruppo, senza rispettare la priorità di altri quattro giornalisti. Fabrizio Maffei si è avvalso dell'art. 6 del contratto nazionale dei giornalisti che prevede l'insindacabilità delle scelte del direttore riguardo le assunzioni. Ma i nervi tesi in casa Rai sono testimoniati anche dalle proteste della Commissione pari opportunità dell'Usigrai che ha duramente criticato il servizio sulla Festa della Donna messo in onda all'interno del Tg2 delle 13. Questo il passaggio contestato: «È legge di natura

che dove sciamano gruppi di donne sole sopraggiungano immediati i loro predatori naturali: uomini single e la cosa pare di reciproca soddisfazione». Secondo la Commissione il servizio è «talmente sconcertante e offensivo da suscitare l'immediata protesta di giornalisti e giornalisti del Tg2 con una lettera affissa in bacheca». «La Commissione - continua una nota - prende atto delle scuse del vicedirettore responsabile ma si chiede quanto ancora bisogna sopportare perché i vertici dell'azienda assumano la questione della rappresentazione offensiva e stecchita della donna da parte della Rai, come elemento tra i più rilevanti per i doveri del servizio pubblico verso i cittadini?».

Giornalisti, sciopero prima delle elezioni

Una giornata di sciopero generale dei giornalisti dipendenti, freelance e collaboratori da attuarsi senza preavviso prima delle elezioni politiche; una manifestazione nazionale sotto il portone Fieg; gli statuti generali del sindacato dei giornalisti (17 marzo); altre giornate di sciopero e manifestazioni nazionali prima delle amministrative di maggio. Queste alcune delle principali decisioni prese ieri dalla Giunta della Federazione Nazionale della Stampa.

“In ogni cosa io voglio arrivare”
Boris Pasternak

L'Associazione Anna Lindh, Genere & Generazione per il rinnovamento della politica compie due anni

MARZO 2004 - MARZO 2006
DUE ANNI DI IMPEGNO VERSO LA SFIDA PIÙ GRANDE: RIPRENDERCI IL PAESE.

IN NOME DEL FUTURO

Festeggiamo insieme a Milano venerdì 10 marzo ore 21,30
Discoteca Real Milano
Via Merlo 1 (MM San Babila)

Partecipano tutte le compagne dell'Associazione Anna Lindh, della Sinistra giovanile e tutte le Democratiche di sinistra in arrivo a Milano per la Convention nazionale delle Donne DS dell'11 marzo.

Tutte e tutti sono invitati!
Con noi un altro domani

COMITATO STEFANO SENZAR

Festa promossa dalla Sinistra giovanile Lombardia della Stampa.

Islam in classe: il Vaticano dice sì all'ora di Corano

Il card. Martino «risponde» alle richieste dell'Ucoii: in una scuola con 100 bimbi musulmani scelta obbligata

di Maristella Iervasi / Roma

DIALOGO Vaticano consenziente sulla religione islamica a scuola. «Se ci sono persone di altra religione nella realtà italiana, bisogna rispettarle nella loro identità culturale e religiosa». A parlare così è il cardinale Renato Raffaele Martino, presidente del Pontificio

consiglio «Giustizia e Pace», che precisa: «Se in una scuola ci sono cento bambini musulmani non vedo perché non si possa insegnare la loro religione». E il porporato lancia un monito: «L'Italia non faccia marcia indietro: il rispetto non deve essere selezionato». Immediata la polemica sull'apertura dell'uomo di Curia all'insegnamento del Corano agli studenti musulmani. Tre giorni fa la proposta era stata avanzata dall'Ucoii (Unione delle Comunità ed organizzazioni islamiche in Italia) con un documento al ministro Pisa-

nu nel corso della seconda riunione della Consulta islamica e bocciato da quasi tutti i componenti dell'Islam moderato. Tre paginette divise per capitoli (scuola, lavoro e casa) con le quali l'Ucoii chiedeva oltre all'ingresso del Corano in classe, l'aggiornamento e controllo sui libri scolastici per «eliminare le notizie palesemente false» sull'Islam, l'introduzione della lingua araba come materia a scelta a livello nazio-

«Il rispetto non deve essere selezionato»

La Lega attacca

Luzzatto: «No a divisioni tra bambini»

nale, la creazione di banche e mutui islamici. Così, ieri, l'apertura di Martino ha spiazzato tutti e riaperto il dibattito, non solo nella Chiesa italiana. Per il mondo islamico moderato sarebbe meglio studiare la Storia delle religioni, superando ogni diversità. E la pensano nello stesso modo diversi esponenti dell'Unione. Tace sul tema il premier Silvio Berlusconi: «Non intervengo». Si schierano con Martino An e Udc, mentre i leghisti con il ministro Castelli e Calderoli in testa, sottolineano i «deleterii effetti» della Consulta, chiedono «classi differenziate» per i figli degli immigrati e il «diritto alla vita» dei cattolici all'estero. Sulla religione islamica a scuola non c'è una posizione ufficiale della Cei e in Vaticano non c'è più un responsabile diretto per i rapporti con il mondo islamico. L'uomo che ha illustrato alla stampa l'enciclica di Benedetto XVI e che per la Santa sede si occupa della dottrina sociale della chiesa a livello mondiale parla in un convegno a Roma, dice che «solo il dialogo e la libertà religiosa possono evitare il fondamentalismo», sottolinea il contributo che le religioni possono dare alla causa della pace, sostiene che gli Stati debbono garantire la libertà religio-



Alcuni bambini mentre entrano a scuola. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

sa «non solo nei testi costituzionali ma soprattutto nella pratica concreta». E sulla reciprocità, tanto cara al leghista Calderoli, ha spiegato: «Se attendiamo la reciprocità nei paesi rispettivi dove ci sono i cristiani, allora ci dovremmo mettere sullo stesso piano di quelli che negano questa possibilità». Ma l'Europa e l'Italia ha concluso - «sono arrivate a livelli di democrazia, il rispetto dell'altro non può fare marcia indietro». Nour Duchan, presidente Ucoii, non crede alle sue orecchie: «Non aspettavamo altro», dice e boccia l'ipotesi alternativa di un'ora di storia delle religioni sostenuta dall'ambasciatore Mario Scialoja (Lega musulmana mondiale) dal vice presidente del Coreis Sergio Yahe Pallavicini (membri della Consulta islamica): «E già nei libri di scuola, noi abbia-

mo chiesto qualcosa di più», sottolinea Duchan. Amos Luzzatto, ex presidente dell'Unione delle comunità ebraiche, teme invece una divisione di bambini. «La scuola - sostiene - non è né cattolica, né ebraica, né protestante, né islamica. Dovrebbe prestare attenzione al fenomeno religioso in sé e per sé per insegnare ai bambini come devono capire tanti aspetti della società e del mondo». Mentre Ali Baba Faye, responsabile immigrazione dei Ds, non ci vede «nulla di strampalato» nella richiesta di un'ora di Corano proposta dall'Ucoii. E ciò vale anche per l'8 per mille dei fedeli musulmani. Di tutt'altro avviso, invece, Emma Bonino (Rosa nel Pugno): «È allarmante l'invasione di tutte le religioni nella vita quotidiana degli italiani».

Consulta, Pera attacca Pisanu

«Troppo morbido con gli islamici radicali: il multiculturalismo ha già fatto danni»

UNA STILETTATA chiarissima nel mezzo di un messaggio «postato» sul suo sito internet. Marcello Pera, il presidente del Senato mente nostrana dei teocon, replica al collega Pisanu che mercoledì aveva «ricomposto» le tensioni all'interno della Consulta islamica sulla proposta dell'Ucoii di istituire - oltre a banche e mutui islamici - l'insegnamento dell'ora di religione musulmana nelle scuole. Proposta che ha lasciato gelide e contrarie le altre componenti. Ma che il titolare del Viminale ha valutato come un contributo legittimo e «tenuto in uguale considerazione» rispetto agli altri propositi. Troppo per Pera, per cui quella dell'Ucoii è «un'impostazione agli antipodi di qualsiasi tentativo di integrazione e che tende invece a rafforzare l'idea di una autonoma comunità islamica all'interno dello Stato italiano. Il multiculturalismo. «Ci si sarebbe aspettato di veder salutare con speranza e soddisfazione l'atto di coraggio della maggioranza della Consulta islamica e di ascoltare parole di condanna per le posizioni integraliste dell'Ucoii. Invece da una nota ufficiale si apprende che «il ministro tiene in eguale considerazione tutti i documenti acquisiti» dalla Consulta. Peccato, poteva essere

«Per lui tutte le opinioni di egual considerazione. Peccato, si poteva far capire che il dialogo ha delle preferenze»



Marcello Pera. Foto Ansa

l'occasione per far capire che il dialogo ha delle preferenze e che il multiculturalismo, che ha già dato cattiva prova di sé in altri paesi europei non è la strada che intendiamo». E sul multiculturalismo il presidente del Senato è tornato commentando il «sì» del cardinal Martino all'ora di Corano nelle scuole. Un'apertura «inaspettata», dice Pera: «Martino dice che «se attendiamo la reciprocità nei paesi rispettivi dove ci sono cristiani, allora ci dovremmo mettere sullo stesso piano di quelli che negano questa possibilità», lasciando intendere che tanto vale non chiederla nemmeno la reciprocità». «Eppure il rispetto reciproco è al fondamento di qualsiasi possibile dialogo. Lo stesso Benedetto XVI - ricorda - qualche giorno fa, salutando il nuovo ambasciatore del Marocco, aveva insistito su questo concetto. C'è da chiedersi: come è possibile invocare ad ogni momento il dialogo e appellarsi continuamente all'Islam moderato, se poi al dialogo non si chiede di essere reciproco e l'Islam moderato viene tenuto nella stessa considerazione di quello radicale?».

TAGLI SU TAGLI

Difesa, in 4mila rischiano il posto. Per 15mila operai orario dimezzato

di Valentina Petrini

ROMA Licenziamenti. Il 31 marzo 4mila lavoratori rischiano di essere licenziati per i tagli del 50% alle spese di funzionamento dei ministeri. È la finanziaria del ministro Tremonti che ha causato tutto questo, mettendo in ginocchio soprattutto la Difesa. Casse svuotate, a pagare le spese sono i dipendenti del settore servizi, dalle mense alle pulizie alla manovalanza. Il governo scarica senza pensarci migliaia di dipendenti, ma assicura i fondi per missioni e armamenti per il 2006. Intanto dal primo gennaio quasi 15 mila lavoratori si sono visti dimezzare orario e stipendio. Patrizia, 40 anni, dipendente di una ditta appaltatrice del ministero dell'Aeronautica. Dal primo gennaio fa 70 ore di lavoro per 465 euro al mese. Mario, 45anni, lavora invece all'aeroporto di Pratica di Mare, vicino Roma. Contratto trimestrale di 6,6 euro l'ora per non più di 90 ore mensili. Il suo stipendio è di 540 euro.

E poi c'è Teresa, dipendente di una ditta appaltatrice all'aeroporto di Viterbo. Ottanta ore settimanali e 500 euro scarsi di stipendio. Un tumore al seno la costringe a mettersi a lungo in malattia. Risultato: le dimezzano il già misero compenso. Ma se i tagli sono opera della Finanziaria 2006, la ripartizione dei soldi tra i capitoli di bilancio (servizi, armamenti e missioni) dipende dalle scelte del ministro della Difesa Antonio Martino, «che non ha mai voluto incontrarci», denuncia Rocco Lamparelli, Cgil settore appalti. Per questo il 13 marzo lavoratori e sindacato saranno in piazza davanti al ministero della Difesa.

L'asse Tremonti-Martino si abbatte sui lavoratori. Per questo il 13 marzo manifestazione con il sindacato davanti al ministero della Difesa

vanti al ministero della Difesa. «È un'ingiustizia - accusa Lamparelli - che si sta consumando silenziosamente a Camere sciolte». Due iniziative hanno preceduto quella del 13 marzo: il primo dicembre e il 22 gennaio. «Nel decreto mille proroghe - spiega il sindacalista - sono stati inseriti 200 milioni di euro aggiuntivi per spese intermedie. Di questi, volevamo che una parte fosse destinata al settore servizi». Sette milioni di euro su 200, invece, è quello che il governo ha concesso. Mercoledì in Parlamento è stato approvato un emendamento nel decreto sugli ammortizzatori sociali del ministro Roberto Maroni, voluto dai Ds. Nel provvedimento si chiede di usare 100 milioni riassegnati in extremis al bilancio della Difesa per «difendere i livelli di occupazione nei settori della manutenzione, dei servizi di pulizia, mense e manovalanza». Per questo il 13 marzo i lavoratori sciopereranno. Per scongiurare che ancora una volta 4 mila posti di lavoro vengano solo dopo tutto il resto.

MINISTERO

La Cgil: Farnesina in liquidazione scure sui fondi, ambasciate al buio

ROMA Nelle ambasciate del nord Europa, molti diplomatici, funzionari ed impiegati girano col cappotto dentro la sede, al consolato generale di New York è stato chiesto di promuovere il «made in Italy» e, per questo scopo sono stati stanziati 2mila euro; il ministro degli Esteri e i suoi vice sono stati più generosi con il Canada: 3mila euro. L'ultima trovata dei «tagliatori» è di questi giorni: nove istituti di Cultura italiani nel mondo (il 10% del totale) verranno soppressi con buona pace dell'immagine del nostro paese in giro per il pianeta. Com dati come questi si potrebbero riempire intere pagine, Fini, che si fa bello a Porta a Porta parlando della «grande» del suo governo, non dirà mai quanto, coraggiosamente, la Cgil coordinamento-esteri, ha messo ieri in piazza nel corso di un incontro con esponenti della politica e del giornalismo. Alcuni dati, esposti dai relatori come Cosimo Risi e Gisella della Bona riassumono la drammatica situazione nella quale versa la Farnesina e di conseguenza la politica estera italiana:

i fondi per l'amministrazione centrale e la rete estera sono stati tagliati della metà, mentre sale la tensione ed accadono fatti come quelli di Bengasi si scopre che il fondo per la sicurezza delle sedi estere è stato decurtato da 10 a 5,9 milioni. Sono state decurtate le spese per le missioni e la gestione al punto che non ci sono i soldi per pagare luce e telefono nelle ambasciate. Non si tratta di risparmi, ma di un massacro finanziario che fa il pari - dice la Cgil - «con l'avocazione e la spettacolarizzazione da parte della Presidenza del consiglio dei più importanti dossier di politica estera». Il governo promette di dare

Si risparmia sul riscaldamento nove istituti di cultura pronti a chiudere. E per la sicurezza delle sedi estere fondi decurtati da 10 a 5,9 milioni

qualche soldo alle agenzie dell'Onu, ma, per ora, i cordoni della borsa restano chiusi al punto che Kofi Annan ha protestato. Tutto ciò non avviene a caso: come ha ricordato l'ambasciatore Claudio Moreno, i «tagli indiscriminati» sono la conseguenza di una «mancata pianificazione della politica estera» e della mancanza di «priorità ben definite». I sindacalisti della Cgil parlando di «cifre impressionanti» e temono che «se le cose proseguono in questo modo la Farnesina sarà ben presto liquidata». Un nuovo governo sarà in grado di cambiare il corso delle cose? Luciano Vecchi, responsabile esteri dei Ds ha parlato di «svuotamento» della Farnesina e di assenza di una «visione di politica estera» e, guardando al futuro, si è schierato per una «forte scelta europea», per una cooperazione come «priorità» e per la «discontinuità» nella logica che ha spinto la destra ad utilizzare le carriere dei diplomatici per fini politici.

t.fon



lottomarzo

la musica è donna.

Tina Turner, Madreus, Neneh Cherry e altre grandi interpreti femminili della musica internazionale in un fantastico cd.

in edicola con l'Unità 7,00 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

Dopo il deferimento all'Onu, quali gli scenari possibili? Compromesso, sanzioni o guerra?

PIANETA

L'internazionalizzazione della crisi iraniana porterà a un confronto tra le grandi potenze sull'Asia

Caso Iran, finirà come l'Iraq?

di Umberto De Giovannangeli

Una manifestazione di sostegno al piano di sviluppo nucleare iraniano, svoltasi ieri vicino a Natanz
Foto Reuters

1 Il deferimento al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite dell'Iran per la questione nucleare, segnala un precipitare della crisi. Washington spinge per il pugno di ferro contro il regime teocratico. Quali scenari è possibile prefigurare?

2 «Non ci faremo umiliare», avverte il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad, sostenuto dalla guida spirituale del regime, Ali Khamenei. Come interpretare la radicalizzazione, almeno al livello di schermaglie verbali, della leadership di Teheran?



SCONTRO USA-IRAN

Rice attacca: «Teheran nemico numero uno»
Ma si tratta ancora

di Gabriel Bertinetto

Teheran ostenta determinazione e spavalderia. «Il popolo iraniano e i dirigenti della Repubblica islamica, più potenti di prima, resisteranno come l'acciaio a tutte le pressioni e cospirazioni», tuona la Guida suprema Ali Khamenei. «L'Iran è invincibile e non si piegherà alla prepotenza delle potenze straniere», gli fa eco il capo di Stato Mahmud Ahmadinejad. Non cedremo alle imposizioni straniere, questa la reazione che accomuna i leader della Repubblica islamica dopo il deferimento del loro paese all'Onu per la questione nucleare. Agli Usa essi attribuiscono senz'altro la paternità di una scelta che non è solo loro, ma verso la quale l'amministrazione Bush ha certamente spinto con più forza. Da Washington, Condoleezza Rice va decisamente all'attacco, definendo l'Iran il pericolo numero uno per gli Stati Uniti. «Non c'è forse sfida più grande, da parte di un singolo paese, rispetto a quella portata dall'Iran - dice la Rice -, le cui politiche sono dirette a sviluppare in Medio Oriente una situazione di 180 gradi diversa da quella che ci piacerebbe vedere svilupparsi». Un modo un po' involuto per affermare che, a giudizio degli Stati Uniti, le politiche dei due Paesi sono in rotta di collisione. Anche se poi, in serata, arriva una dichiarazione del portavoce della Casa Bianca, Scott McLellan, che attenua i toni. «Quello che abbiamo sostenuto - dice McLellan - è che noi ricerchiamo una soluzione diplomatica alla questione nucleare per quel che riguarda l'Iran. Abbiamo anche detto che la prima tappa al Consiglio di Sicurezza dell'Onu non sarebbe l'adozione di sanzioni, ma una risoluzione forte che indichi chiaramente al regime iraniano quello che deve fare e lo esorti a prendere certe decisioni».

La necessità di non abbandonare la strada del negoziato è ricordata dal segretario generale dell'Onu, Kofi Annan. «Non so quali azioni o quali decisioni prenderà il Consiglio di Sicurezza - dice Kofi Annan - ma gli sforzi dell'Agenzia per l'energia atomica (Aiea) di Mohammed El Baradei, e delle altre parti che lavorano con l'Iran devono proseguire, e l'Iran deve lavorare con la comunità internazionale per fornire le assicurazioni di cui l'Aiea ha bisogno».

La crisi iraniana è tra i temi in agenda al vertice dei ministri degli Esteri dell'Unione europea, oggi e domani a Salisburgo, in Austria. Con ogni probabilità al termine dei lavori la Ue rivolgerà un appello a Teheran affinché faccia un passo indietro che consenta di continuare le trattative. Per due anni la troika (Germania, Francia, Gran Bretagna) ha tentato invano di convincere la Repubblica islamica a modificare il proprio programma nucleare in maniera da rimuovere le ragioni dei sospetti su eventuali segrete finalità militari. Inutile l'offerta di incentivi economici. Successivamente l'iniziativa è passata a Mosca, che appoggiata dalla Ue, ha proposto a Teheran di trasferire l'arricchimento dell'uranio in territorio russo in modo che si potesse verificare la destinazione a pure finalità civili. Anche qui le trattative si sono, almeno per ora, arenate. Ma tra gli europei non manca chi sottolinea l'evidente disparità di trattamento nei confronti di altri paesi nucleari, quali India, Pakistan ed Israele, cui queste limitazioni non sono imposte. Con l'India gli Stati Uniti hanno perfino stretto un accordo di cooperazione nel settore atomico. Il problema di Teheran, si ammette nella capitale europea, è che, nel sostenere un diritto legittimo, adotta un atteggiamento che crea sospetti sui suoi reali obiettivi.

Franco Angioni

«Fondamentale il ruolo dell'Onu per ricercare una soluzione»

Franco Angioni, già comandante Nato.



1 «Ritengo che possa spuntare una composizione diplomatica, come prima opzione sulla quale si concentreranno gli sforzi della comunità internazionale. Innanzitutto, perché è compito istituzionale delle Nazioni Unite ricercare la mediazione. In secondo luogo, perché le opzioni che comportassero l'adozione di misure coercitive nei confronti dell'Iran devono essere frutto di una risoluzione del Consiglio di Sicurezza che troverebbe verosimilmente l'opposizione di almeno due dei cinque Paesi membri permanenti e con diritto di veto: la Russia e la Cina. Vi è poi una terza ragione, non meno significativa, che inerte l'ambito tecnico-militare. Attualmente ci sono troppi focolai di guerra ancora da domare nel mondo da poterne aggiungere altri. Anche una super potenza si può permettere di poter fronteggiare contemporaneamente più di un focolaio bellico, senza tener conto del disastroso impatto politico».

2 «L'Iran è un Paese islamico, rigidamente teocratico, che si considera la guida scitta del mondo musulmano e deve poter dimostrare di essere in grado di fronteggiare ipotetiche pressioni che possono essere considerate lesive della sovranità nazionale. L'Iran è circondato da Paesi detentori di ordigni nucleari; la posizione politica che è stata assunta dalla dirigenza iraniana serve, a mio avviso, prevalentemente per dimostrare al mondo occidentale e non, la possibilità di continuare ad essere il Paese di riferimento per le rivendicazioni del mondo islamico: in altri termini, l'attuale posizione politica iraniana è più una minaccia, o se si vuole usare un termine da guerra fredda, un deterrente perché non si sottovaluti la potenzialità di quel Paese».

Bijan Zarmandili

«Le minacce sono una strategia di confronto tra grandi potenze»

Bijan Zarmandili, scrittore iraniano.



1 «Il fallimento delle trattative apre scenari inquietanti ma al tempo stesso è l'inizio di una nuova fase nella quale, paradossalmente, gli stessi iraniani possono avere uno spazio di manovra maggiore rispetto a prima. Con la consegna del dossier nucleare iraniano al Consiglio di Sicurezza, il "caso Iran" diviene un caso internazionale, rientra in qualche modo in un piano strategico di confronto-scontro tra le grandi potenze, a cominciare da Stati Uniti, Russia e Cina, sul futuro dell'Asia e delle potenze emergenti nella regione. La questione non è più come impedire all'Iran di dotarsi della tecnologia necessaria per l'arma nucleare; la questione investe gli equilibri di potenza in un'area attraversata da mille conflitti che hanno come comun denominatore il controllo delle risorse energetiche e delle nuove rotte del petrolio e del gas. Da questo punto di vista, non è casuale l'ultimo viaggio del presidente Usa George W. Bush in India con la firma dell'accordo con la dirigenza di New Delhi per contenere la potenza cinese e frenare l'avvicinamento dell'India alla Russia. Vuol dire che è già aperta una situazione molto delicata di confronto tra le potenze. Il caso iraniano rientra in questo scenario».

2 «Questa radicalizzazione dei toni potrebbe portare finalmente a uno scontro reale tra le varie anime del regime sul problema del nucleare. Se fino ad oggi sul principio del nucleare c'era un consenso generale, sulla sua gestione possono esserci a questo punto davvero delle difficoltà, soprattutto per Ahmadinejad, perché l'isolamento dell'Iran o comunque le tensioni che si concentrano attorno al Paese non sono condivise da tutte le forze politiche e da tutte le componenti del regime».

Renzo Guolo

«Per ora gli Usa spingeranno per le sanzioni economiche»

Renzo Guolo, studioso dell'Islam radicale.



1 «In un primo momento gli Usa cercheranno di far adottare dal Consiglio di Sicurezza delle sanzioni di tipo economico verso l'Iran, anche se sia all'interno degli ambienti neocon - che però sono oggi meno influenti rispetto all'inizio della guerra in Iraq - sia in ambito israeliano vi è forte la tentazione di perseguire una soluzione militare mirata, ovvero non tanto una invasione del Paese - resa difficile se non impossibile per le forze armate americane impegnate nel "pantano" iracheno - ma una sorta di replica dell'"operazione Osirak", quella che gli israeliani portarono a termine, attraverso un attacco aereo, il 7 giugno 1981 mettendo fuorigioco il reattore di Saddam Hussein».

2 «Ahmadinejad cavalca una questione che è sentita da tutta la popolazione. Sulla questione del nucleare solo pochi in Iran condizionano l'accesso a queste tecnologie all'avvento della democrazia. In Iran vi è una forte componente nazionalista trasversale - che va al di là del settore islamista e khomeinista guidato dal presidente della Repubblica, Ahmadinejad, e dalla guida spirituale, Khamenei - che sul nucleare si compatta, nel senso che questa è comunque vissuta come una sorta di battaglia che si rifà a un precedente antico ma sempre impegnativo per l'Iran, che è quello dell'epoca di Mossadeq; si ripropone sostanzialmente la questione dell'indipendenza energetica rispetto agli Stati Uniti. In questo caso si tratta appunto di capire che il regime e le sue componenti più radicali stanno presentando alla società iraniana un panorama che riproduce ancora una volta quello schema: non si può subire questo umiliante diktat; così non verrebbe umiliato tanto il regime degli ayatollah ma quanto la Nazione iraniana. Su questo elemento si salda un forte consenso alla politica del regime».

Francesco Paolo Fulci

«Il deferimento è preoccupante ma la diplomazia può farcela»

Francesco Paolo Fulci, già ambasciatore alle Nazioni Unite.



1 «L'approdo al Consiglio di Sicurezza del dossier iraniano, rappresenta indubbiamente una accelerazione della crisi. Ma questa accelerazione, per quanto preoccupante, non esclude ancora la possibilità di ricercare una soluzione diplomatica. A questo sembrano peraltro puntare quelle potenze, Russia e Cina in particolare, più attente, per ragioni geopolitiche e di interessi economici, ai segnali che giungono da Teheran. D'altro canto agli iraniani non sfugge il rischio notevole che corrono. Quando si va al Consiglio di Sicurezza si comincia sempre con le raccomandazioni per risolvere pacificamente i problemi. Se questo non succede, c'è tutto un crescendo: si invita, si insiste, si impone e se i destinatari di queste sollecitazioni non obbediscono, si passa alle misure militari. Questo aiuta a comprendere il perché Teheran, al di là dei roboanti proclami dei suoi dirigenti, cerchi di evitare di cacciarsi in un vicolo cieco di questo genere».

2 «Questo atteggiamento si spiega con il fatto che il possesso della capacità di fabbricare l'arma nucleare comporta uno status simbolico riconosciuto nella comunità internazionale. Si tratta dunque di una carta politica prim'ancora che militare. Il ragionamento che sembra caratterizzare l'attuale leadership iraniana è sintetizzabile in questo modo: l'arma nucleare è in possesso dell'India, del Pakistan e, sia pure non confermato ufficialmente dai diretti interessati, da Israele, e allora perché non dobbiamo possederla anche noi che ci consideriamo una potenza di "serie A"? Non va dimenticato, peraltro, che a guidare il "club del nucleare" sono i cinque Paesi membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, gli stessi che dovrebbero punire l'Iran perché intende farne parte».

wlf - Brandi/Deval

Puzza via.

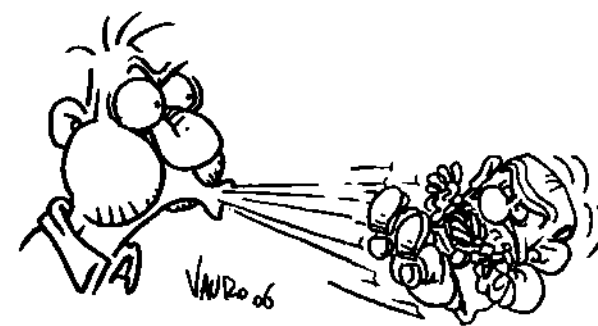


Finalmente l'Italia torna a profumare di libertà, grazie a un portentoso ritrovato scientifico: l'unico, originale Deodorante Democratico®, appositamente studiato per eliminare i cattivi odori che stagnano in tutti gli ambienti italiani da cinque anni. Correte in edicola! Con soli 3 euro e 90 più il prezzo del giornale comprerete l'esclusivo Deodorante Democratico®. Apritelo senza timore: solo con Deodorante Democratico® potrete subito respirare la vera essenza della democrazia.

Disponibile nelle edicole di: Ancona - Bari - Bergamo - Bologna - Cosenza - Firenze - Genova - Pescara - Milano - Modena - Napoli - Padova - Palermo - Perugia - Pisa - Roma - Torino - Trento - Trieste - Venezia Mestre
Per la vendita diretta telefonare al numero 06.68719.332 oppure consultare il sito www.redscoop.com

il manifesto

DALL'11 MARZO IN EDICOLA



Rivolta anti-Bush «No ai porti Usa in mani arabe»

Il Congresso contro l'accordo
che affida la gestione agli Emirati

di Bruno Marolo / Washington

LE PAROLE NON BASTANO Ormai non si può più parlare di polemica tra George Bush e la maggioranza del suo partito alla camera. Ormai è una rissa. Il presidente, che in cinque anni alla Casa Bianca non ha mai usato il diritto di veto, ha annunciato l'intenzione di

impugnare per la prima volta quest'arma contro il tentativo di bloccare l'accordo con una società degli emirati arabi per la gestione dei porti americani. Per tutta risposta la Camera lo ha mandato a quel paese ed è toccato agli sceicchi cavargli le castagne dal fuoco. La commissione finanziaria ha approvato con 62 voti contro 2 un emendamento che dichiara nullo l'accordo con gli emirati, e lo ha agganciato alla legge che stanziava i fondi per le truppe in guerra e per la ricostruzione di New Orleans. Il presidente era con le spalle al

ex presidente Bill Clinton e il suo ex sfidante repubblicano Bob Dole. L'anno scorso Bill Clinton è stato negli Emirati per un ciclo di conferenze pagate 300 mila dollari l'una. Il suo ruolo non ha impedito alla moglie senatrice di scagliarsi contro l'accordo. Di fronte alla pressione del Congresso e degli elettori Bush ha sospeso per 45 giorni il contratto con gli Emirati per rivedere le clausole sulla sicurezza. La tempesta scoppiata alla Camera probabilmente si placherà al Senato. Il senatore John Warner, che si è offerto di negoziare un compromesso, ha letto in aula il comunicato della DPW che si dice pronta a cedere le operazioni in Usa a una ditta americana. Nemmeno questo è bastato. Una maggioranza trasversale ha respinto la proposta di ritirare l'emendamento contro Bush.

Da Dubai la società araba ha fatto sapere di essere disposta a rinunciare al contratto per aiutare Bush

muro quando da Dubai è arrivata la notizia che la società araba è disposta a rinunciare al contratto per fargli un favore.

Nemmeno questo annuncio è bastato a placare il Congresso. La Camera voterà l'emendamento entro qualche giorno. Il Senato ha deciso di non fidarsi delle promesse degli arabi e mandarlo avanti a sua volta. Nella commissione finanziaria della Camera hanno votato contro soltanto un democratico e un repubblicano. «Non ci lasceremo scavalcare a destra dal partito democratico sulla sicurezza nazionale», ha dichiarato un altro dei repubblicani più accesi, Peter King, presidente della commissione interni.

La prima a insorgere contro la gestione araba dei porti americani è stata infatti la senatrice democratica Hillary Clinton, che ha annunciato una proposta di legge per bloccarla. A novembre si voterà per rinnovare il Congresso e i candidati dei due partiti fanno a gara nel cavalcare una ondata di ostilità alla Calderoli verso l'Islam. Le dimostrazioni anti americane nel mondo arabo hanno provocato una reazione uguale e contraria negli Usa. Un sondaggio pubblicato ieri dal Washington Post indica che un americano su tre considera l'Islam responsabile di violenza contro i popoli di religione diversa. Uno su quattro ammette di nutrire pregiudizi negativi verso i musulmani.

DPW (Dubai Ports World), una società degli Emirati, ha acquistato per 70 miliardi di dollari la compagnia britannica P&O, che in America gestisce i porti di New York, New Jersey, Filadelfia, Baltimora, Miami e New Orleans. Sultan Bin Salim, il presidente di DPW, ha dichiarato alla BBC: «La sicurezza è nelle mani del governo americano. Noi non abbiamo nulla a che fare con le guardie di frontiera, la polizia doganale e l'autorità portuale. Il nostro ruolo è di caricare e scaricare merci». Per migliorare l'immagine in America DPW ha assunto come consulenti



Studenti nell'università occupata di Arras Foto Reuters

Università occupate, studenti francesi contro Villepin Porte chiuse alla Sorbona e in altri 44 atenei. Contestata la legge sul primo impiego

di Gianni Marsilli / Parigi

ANCHE LA SORBONA, come ai vecchi tempi, ha chiuso ieri i battenti dopo che duecento ragazzi vi avevano passato la notte, accampati nell'anfiteatro De-

scartes. Sono ormai 45 su 84 gli atenei occupati dagli studenti, da Rennes a Tolosa a Marsiglia a

Strasburgo. Rettori e docenti si dicono spesso d'accordo sulle motivazioni della protesta, anche se in gran parte deplorano l'inagibilità delle aule e la sospensione dei corsi universitari. Il movimento contro il Cpe (contratto di primo impiego), che Dominique de Villepin ha voluto approvare a passo di carica, si estende e si precisa. Erano stati i giovani a sfilare martedì nelle strade, sono i giovani adesso ad

occupare il terreno e garantire continuità alla protesta. I sindacati sono al loro fianco, o piuttosto al loro seguito: approfittano di questa mobilitazione per ritrovare un po' di fiato e di potere contrattuale.

Il primo ministro, da parte sua, ha confermato l'intenzione di andare dritto per la sua strada: il Cpe dovrebbe essere operativo fin da aprile. A poco è servita una parziale apertura di de Villepin: la creazione di «misure di accompagnamento» nell'inser-

zione dei giovani nel mondo del lavoro, da definire nei prossimi giorni. Dovrebbero rendere meno dolorosa la tagliola del Cpe: per i ragazzi fino ai 26 anni, assunzione con piena e immotivata libertà di licenziamento da parte del datore di lavoro per i primi due anni, salvo, allo scadere, la firma di un contratto a tempo indeterminato. Ma la disponibilità del primo ministro appare tardiva. Dalle università il coro è unanime: si chiede il ritiro puro e semplice della legge, non un

qualche aggiustamento. Il risultato è che ci si ritrova in una situazione di muro contro muro, pessima postura per qualsiasi esecutivo. Si sta consumando insomma il primo divorzio tra de Villepin, che dallo scorso giugno aveva goduto di un notevole stato di grazia, e l'opinione pubblica. O quantomeno con la sua parte più preziosa ed esacerbata, quella giovanile. Il Cpe non è la sola ragione di questo divorzio. C'è anche il progetto di legge sui diritti d'autore, che il governo vorrebbe

La legge approvata prevede l'assunzione di giovani ma anche la possibilità di licenziarli entro i primi due anni

privilegiare rispetto alla libertà di caricare via internet musica e film: libertà tipicamente giovanile, la cui negazione contribuisce all'impopolarità del primo ministro e del suo esecutivo.

Mercoledì sera, davanti al gruppo parlamentare neogollista (Ump), de Villepin ha suonato l'allarme: «Dal Cpe dipendono le presidenziali!», ha ammonito. A suo avviso, infatti, la grande partita per l'Eliseo si gioca sul terreno dell'occupazione, e i giovani senza lavoro in Francia costituiscono un record europeo negativo del 25 per cento (15 per cento in Germania, altrettanti in Gran Bretagna, 23 per cento in Spagna, 8 per cento in Olanda).

Da qui la sua determinazione: il Cpe, introducendo la libertà di licenziare, dovrebbe rendere le assunzioni molto più facili. Piccoli e medi imprenditori avrebbero meno remore, il mercato del lavoro sarebbe finalmente più flessibile, la disoccupazione diminuirebbe e con questo viatico il campione della destra si avverrebbe a succedere tra un anno a Jacques Chirac.

Ma anche tra le file neogolliste aumentano le perplessità. Numerose sono le voci di allarme: attenzione, perché con il muro contro muro - ha avvertito Hervé de Charette, l'ex ministro degli Esteri - le presidenziali si perdono. Fanno la fronda i parlamentari fedeli a Nicolas Sarkozy, il rivale di de Villepin in seno alla destra. Si gioca così una partita nella partita, e in ambedue de Villepin rischia di lasciarsi le penne. Mentre negli atenei di Francia si succedono assemblee e riunioni, per decidere il seguito da dare alla protesta.

Aveva detto de Villepin dopo la prima giornata di mobilitazione, lo scorso 7 febbraio: «Ascolto chi manifesta, ma anche chi non lo fa». Difficile, adesso, operare la stessa distinzione.



COMITATO ELETTORALE MAURIZIO MIAN

10 marzo 2004

10 marzo 2006

Due anni fa, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, entrava in vigore in Italia la LEGGE 40 sulla fecondazione assistita approvata in Parlamento con il consenso del centro-destra e di una fetta consistente del centro-sinistra, senza alcuna opposizione politica e sociale se non quella messa in campo fuori dal Parlamento da LUCA COSCIONI e dai RADICALI. La nuova legge ha costretto molte coppie a recarsi all'estero per avere un figlio, ha spinto molti ricercatori a continuare i propri studi fuori dai confini nazionali, ha posto le premesse per una modifica in senso restrittivo della normativa in materia di aborto.

VOLA e VOTA!
per neutralizzare
il regime
nazional-clericale

Fly for freedom!

**Voli gratis
per un diritto**

**5 VOLI
PER PARIGI**
per cinque DONNE che intendono
sottoporsi ad ABORTO FARMACOLOGICO

**5 VOLI
PER LONDRA**
per cinque RICERCATORI che vogliono visitare
i laboratori di ricerca che lavorano su
CELLULE STAMINALI EMBRIONALI

**5 VOLI
PER BARCELLONA**
per cinque DONNE che intendono
sottoporsi a un
CICLO DI FECONDAZIONE ASSISTITA

informazioni su: www.mauriziomian.it
info@mauriziomian.it

committee responsabile: Marco Citadini

g u n t h e r c o r p o r a t i o n

Gli Usa chiudono Abu Ghraib il carcere delle torture

Entro 3 mesi i 4500 detenuti saranno trasferiti
Il governo iracheno: giustiziati 13 insorti

di Marina Mastroianni

UN UOMO INCAPPUCCIATO, le braccia aperte come un Cristo in croce e i fili elettrici alle caviglie: la vergogna di Abu Ghraib, il carcere dove Saddam torturava gli oppositori e dove le forze Usa hanno fatto altrettanto. Entro tre mesi la prigione sarà chiusa, i

4500 detenuti ancora in cella saranno trasferiti nel vicino Camp Cropper, all'interno della base Usa presso l'aeroporto di Baghdad, che oggi ospita solo prigionieri d'alto rango, incluso l'ex rais. Giusto il tempo di finire i lavori necessari, poi il vec-

chio carcere dell'era di Saddam sarà consegnato - vuoto - alle autorità irachene. «Non è stata fissata una data precisa, ma il progetto sarà portato a termine entro i prossimi due, tre mesi», ha detto ieri il tenente colonnello Keir Kevin Curry, portavoce delle forze Usa in Iraq. Non è la demolizione annunciata a suo tempo da Bush, ma resta un gesto simbolico per segnare una cesura con il passato e chiudere la pesante eredità che il nome stesso di Abu Ghraib si porta dietro.

Solo pochi giorni fa Amnesty Inter-

national denunciava il perdurare dello scandalo, in un rapporto che accusa le forze d'occupazione per aver fatto di torture, violenze, detenzioni arbitrarie un sistema che va oltre Abu Ghraib: l'abuso è divenuto una regola, non l'eccezione che gli 8 militari americani finora processati vorrebbero dimostrare, mele marce, come quella Lynndie England, immortalata con un uomo al guinzaglio. La sua guerra è finita con l'ignominia e con una condanna a tre anni, il capo della gang di torturatori ne ha avuti dieci, gli altri solo pene irrisorie.

Centinaia di scatti vergognosi, foto di uomini nudi, sotto la minaccia di cani, costretti a masturbarsi, a umiliarsi in cataste umane, a strisciare a terra, esposti allo schermo dei militari a stelle e strisce. Uno scandalo digitale, le foto scattate con i cellulari e spedite a casa come cartoline, hanno finito per far scattare la denuncia già nel 2003. E allora



Gli orrori del carcere di Abu Ghraib Foto Ansa

faticosamente è venuto fuori anche altro, il racconto di detenuti stuprati, sodomizzati, picchiati a morte, torturati con le scosse elettriche. E sono uscite le foto di militari sorridenti, le dita aperte in segno di vittoria davanti a cadaveri malridotti. Almeno due inchieste ufficiali americane già nel 2004 puntavano il dito oltre i volti riconoscibili di quei bravi ragazzi della provincia americana trasformati dalla guerra in aguzzini. La violenza, si fece capire, era un sistema importato dal la-

ger di Guantanamo, un metodo per cuocere a fuoco lento i presunti terroristi, oppositori, insorti ramazzati nelle strade alla cieca, senza imputazioni precise. Ma degli alti ufficiali nessuno è stato toccato, tranne il comandante della prigione, generale Janis Karpinski, degradata e ammonita pubblicamente. «Sono un capro espiatorio», aveva detto allora. Archiviato ufficialmente, lo scandalo ha continuato a ritornare a galla, ogni volta con nuove foto, altri volti, altre storie di violenza. Il Pen-

tagono ha cercato di impedire la pubblicazione di tutto il materiale raccolto e ha avuto la peggio, i giudici hanno deciso altrimenti. Un veto non sarebbe comunque servito, foto più o meno atroci, comunque abietti, continuano a circolare via internet, malgrado l'amministrazione Usa continui a ripetere di attenersi agli standard internazionali nelle carceri irachene, dove tuttora sono detenute 14.589 persone. Per Amnesty le cose stanno diversamente, la condotta dei militari ame-

ricani ha autorizzato comportamenti analoghi da parte delle forze di sicurezza irachene. Ieri il governo iracheno ha annunciato l'esecuzione di 13 «criminali» giudicati colpevoli di atti di terrorismo. Tutti i condannati, afferma il comunicato, «hanno ammesso le loro responsabilità». Nessuno sembra chiedersi come siano arrivate quelle confessioni, quel che conta è che l'ordine re-gni a Baghdad. E allora dopo Abu Ghraib, quante Abu Ghraib ci saranno?

La scheda

La prigione degli orrori

Il carcere di Abu Ghraib è una delle tre maggiori prigioni irachene. Già nel 2004, dopo lo scandalo degli abusi sui prigionieri le cui immagini fecero il giro del mondo, Bush ne aveva annunciato la demolizione. Costruita negli anni '60 da un'impresa britannica, nella famigerata struttura sotto il passato regime vi furono rinchiusi e giustiziati migliaia di oppositori, soprattutto sciiti e curdi. Il 15 febbraio scorso la tv australiana Sbs aveva diffuso foto inedite di abusi sui prigionieri compiuti da soldati Usa nel 2003: le immagini mostravano detenuti coperti di sangue e feci, umiliati sessualmente, minacciati dai cani e attaccati ad elettrodi e militari americani che si accaniscono sui cadaveri. È sempre al 2003 che risalgono le foto che fecero esplodere lo scandalo. Famosa rimane quella della soldatessa England con un prigioniero nudo con al collo una sorta di guinzaglio.

Sfida la censura sulla guerra, in un libro le foto-choc

Chris aveva pubblicato sul suo sito immagini inviate dai soldati Usa. Ora rischia il carcere

di Toni Fontana

COME CERTE medicine, quasi tutte, che portano alla scritta «tenere fuori dalla portata dei bambini», anche questo libro è, per così dire, adatto ad un pubblico adul-

to. Per varie ragioni, a cominciare dal titolo «fucked up», che, nella più edulcorata delle traduzioni vuol dire «incasinato» o peggio. Un'auto distrutta in un incidente diventa appunto «fucked up». Scorrendo il libro curato da Gianluigi Ricuperati (postfazione di Marco Belpoliti, edizioni Bur, futuro-passato, 8,6 euro) di uomini, donne, soldati, kamikaze, bambini iracheni e afgani, morti ammazzati, tutti indistintamente «fucked up», se ne vedono in grande quantità. Un'impressionante cartellata di foto scattate con il meto-

do «fai da te» dai militari Usa a Baghdad e Kabul mostra alcuni lati già noti delle guerre americane fin da quando (28 aprile 2004) la Cbs mostrò al mondo le immagini dei torturatori di Abu Ghraib. Ma gran parte delle foto assumono un valore inestimabile, rappresentano un contributo dirimpente, trasgressivo e inedito nella difficile battaglia per squarciare il velo della censura e delle falsità che la macchina propagandistica del Pentagono ha scientificamente costruito attorno alla guerra. La storia di questo libro, in gran parte fondato sul valore delle immagini, ne è la riprova. Sulla testa di Chris Willson, 27enne della Florida, pendono circa 300 capi d'accusa. Il 7 ottobre 2005 lo sceriffo di Polk (Florida) lo fece arrestare. Chris restò in carcere solo pochi giorni, ma uscì solo dopo aver pagato una cauzione milionaria e ora rischia una pesante condanna. Lo accusa-

no di aver «violato il comune senso del pudore». Quello di Chris non è un sito pacifista, né politico, né militare. Basta cliccare su www.nowthatsfuckedup.com per farsi un'idea. Vi si trovano migliaia di video erotici amatoriali, liste di donne «in cerca di sesso», schede per candidarsi agli incontri più osé. Gli autori assicurano che non vi è posto per la pedofilia e neppure per materiali professionali, cioè per la «pornoindustria», ma solo per il «fai da te». Nel 2004 Chris ha avuto, forse spinto da ragioni commerciali, l'idea di estendere l'accesso al sito ai militari Usa che

La storia del giovane americano raccontata nel libro «Fucked Up» da poco uscito in Italia

hanno risposto in tanti anche perché veniva offerto il «reporter access» gratuitamente. Quando, nel 2005, il Pentagono si è accorto che sul Web apparivano gli orrori della guerra, ossessivamente censurati, gli aspetti più atroci e malvagi del conflitto in Iraq, è corso ai ripari promuovendo un'inchiesta e tentando goffamente di impedire ai soldati l'accesso. Un'operazione fallimentare dal momento che i soldati che sopravvivono all'inferno iracheno tornano a casa ed anche a Baghdad è facile trovare un computer non spiato dai satelliti. Questa in sintesi la storia di Chris che ora rischia di passare in galera un bel po' di anni, non per aver mostrato i cadaveri dei kamikaze ridotti ad un mucchio di carne informe o marines che festeggiano sorridenti davanti al corpo carbonizzato di un soldato iracheno, ma per «aver violato il comune senso del pudore». Tra le foto del libro vi sono per la verità anche alcune soldatesse con i seni al vento o il fucile

tra le cosce, ma anche questo è un pezzo di informazione su uno dei tanti aspetti di una guerra sulla quale non si sa più nulla, che appare ormai un aritmetico elenco di morti e non una tragica vicenda nella quale sono stati uccisi più di 30mila civili iracheni e 2500 soldati Usa. Se si scorre il libro trasformandolo in un «cartone animato» si vede ciò che Rumsfeld ha tentato di nascondere. Se le foto di Abu Ghraib non fossero state viste da milioni di abitanti del pianeta, gli Usa non sarebbero stati costretti ad annunciare ieri la chiusura del carcere delle torture. Per molti mesi il Pentagono ha riportato a casa le bare dei soldati di nascosto. All'aeroporto di Kuwait City i corpi dei caduti, messi dentro casse di legno grezzo, vengono caricate in fretta su pulmini-frigoriferi simili a quelli che scaricano carne e pesce. Fucked up è un libro da riporre in cima alla libreria, là dove non arrivano i bambini, ma dopo averlo letto.



Soldati americani trascinano via dalla strada un corpo carbonizzato, immagine tratta dal volume «Fucked Up»

1.000.000 di posti auto a 1 euro*.
Imbattibile.



TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (s06)

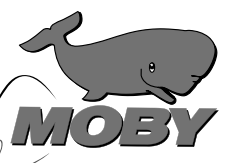


Sardegna, Corsica, Elba ad un prezzo senza rivali.

Tutte le rotte per tutto l'anno, luglio e agosto compresi.

Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40** - www.moby.it e nelle agenzie di viaggio.

CAPITALIA Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova Gruppo Bancario carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E". Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.



un viaggio più avanti.

* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.

** Da rete fissa Euro cent, 6,12 alla risposta e Euro cent, 2,54 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra Euro cent, 24,17 e Euro cent, 48,00 per minuto con scatto risposta tra Euro cent, 12,40 e Euro cent, 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

13
venerdì 10 marzo 2006

Unità
10

ECONOMIA E LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea
www.linear.it

La Stangata

Google, il più famoso dei motori di ricerca attivi sul web, pagherà una multa di 90 milioni di dollari per mettere fine al contenzioso relativo ad una presunta frode pubblicitaria. Google avrebbe gonfiato il numero dei «clic» degli utenti sui link degli inserzionisti, facendo lievitare così le tariffe



USA, NUOVI RECORD DEL DEFICIT COMMERCIALE

Il deficit commerciale Usa sale più del previsto a gennaio, al livello record di 68,5 miliardi di dollari. La crescita è del 5,3% rispetto ai 65,1 miliardi di dollari di dicembre. Nel 2005 il deficit commerciale Usa ha fatto segnare il record negativo di 723,6 miliardi di dollari e per il 2006 si prevede un deficit di oltre 800 miliardi di dollari. Il risultato del primo mese dell'anno è dovuto principalmente all'aumento del prezzo del petrolio importato.

IL GAS SURRISCALDA L'IMPORT ENERGETICO

Nel 2005 il valore delle importazioni di energia è cresciuto del 35,3% lo scorso anno, a fronte di un incremento dell'import complessivo del 6,8%. L'anno scorso accanto al petrolio è arrivato il gas a surriscaldare l'import energetico: se ne 2004 c'era stato un incremento del 15,5% dei valori delle importazioni di greggio a fronte di una sostanziale stabilità del gas, nel 2005 si sono registrati aumenti pari al 34,9% per il petrolio e al 24,4% per il gas naturale.

Fisco: famiglie ingannate, imprese tartassate

Rapporto Nens: ecco come il governo Berlusconi ha aumentato le tasse e favorito l'evasione

di Bianca Di Giovanni / Roma

TASSE E SLOGAN Sapete di quanto è calata la pressione fiscale per le famiglie nell'ultima legislatura? Quasi zero, soprattutto per i redditi medi. E per le imprese? Nel 2006 c'è un salasso di circa 9 miliardi. Un vero miracolo, che molto probabilmente sta alla

base dell'altro «record» targato Berlusconi: la crescita zero. La prossima numero uno del programma del Berlusconi bis era quel celebre «meno tasse per tutti». **I paradossi di Tremonti** Oggi quello slogan è dimenticato: ci sarà pure un motivo, no? La Casa delle Libertà preferisce attaccare il programma Prodi a colpi di slogan, eludendo i numeri. Arringando i forzisti a Napoli Giulio Tremonti dichiara: «Mentre gli operai pagano le tasse, Prodi fa regali ai ricchi». Ma non doveva cancellarlo lui il fisco per gli operai? Forse lo ha dimenticato. Quanto ai «regali» di Prodi («i ricchi non hanno mai pagato la tassa di successione, mentre dovrà farlo chi riceve in eredità una piccola impresa»), il ministro dimentica che per le imprese è previsto un altro regime (ci sono gli sgravi per l'avviamento), e che i ricchi non hanno mai pagato proprio con il governo Berlusconi. Potere del paradosso.

I numeri del Nens È stato il Nens ieri a mettere assieme le cifre, con una analisi dettagliata su oltre 227 provvedimenti varati dal governo ed elaborando i numeri forniti dalle relazioni tecniche presentate in Parlamento dall'esecutivo. Il risultato è sconcertante (possibile consultare le tabelle sul sito www.nens.it), anche se gran parte dei cittadini italiani se n'è già accorta curando il proprio bilancio familiare. «Non c'è dubbio che sulla carta ci sono stati più aumenti di tasse che riduzioni», spiega Vincenzo Visco presentando il rapporto - Alla fine la pressio-

ne è aumentata, anche se il dato cumulato indica un alleggerimento di circa un punto dal 2001. Che vuol dire? Semplice: che è aumentata l'evasione». Una verità ammessa dallo stesso premier in Tv, mentre Tremonti dal podio napoletano ha declamato: «Ci dicano loro come vogliono fare questa lotta all'evasione». Veramente sarebbe il ministro a dover dire cosa ha davvero fatto.

Famiglie ingannate I benefici dei 12 miliardi di tagli Irpef (di cui 6 concentrati sui redditi alti a seguito del secondo modulo della riforma) vengono azzerati per metà dalla mancata restituzione del fiscal drag e dalla cancellazione degli sgravi già previsti dal centro-sinistra. A pesare sui budget familiari, poi, arriva il salasso dei tributi locali, che nel quinquennio sono aumentati di 11 miliardi e 150 milioni: circa 7,2 miliardi in più dalle Regioni, circa 4 dai Comuni e 700 milioni dalle Province. Come mai? «Il peggioramento dei conti pubblici - si legge nel rapporto Nens - oltre ad indurre il governo ai noti espedienti di "finanza creativa" ha spinto a ripetuti interventi di tagli ai trasferimenti finanziari alle amministrazioni decentrate.

Impatto zero sul Pil Il rapporto Nens rileva poi che «gli interventi a riduzione delle entrate sono sostanzialmente equivalenti a quelli di incremento del prelievo». Inoltre «gli incassi tributari correnti del settore statale diminuiscono, tra

Mancata restituzione del fiscal drag e cancellazione degli sgravi previsti dal centro-sinistra



Il ministro delle Telecomunicazioni, Mario Landolfi e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Foto: Ciro Fusco/Ansa

il 2001 e il 2005, di 0,8 punti percentuali». Insomma nel 2006 l'effetto cumulato delle misure prodotte - 12,1 miliardi per l'Irpef a fronte però di 4,8 miliardi di imposte indirette, 6,6 di imposte sulle imprese con un impatto pari a zero sul Pil.

Imprese tartassate Dai numeri del Nens forse si comprende anche il motivo per cui Luca Cordero di Montezemolo sia entrato a gamba tesa nella contesa elettorale. Nel 2006 le aziende, a fronte di uno «sconto» di circa due miliardi di costo del lavoro, si ritrovano a pagare circa 8,8 miliardi di imposte dirette (in gran parte permanenti), un miliardo in più di regimi forfettari, quasi due miliardi per condoni e sanatorie, per un totale generale di 9,3 miliardi.

Per Tremonti va tutto bene «Crescita zero, deficit oltre il 4%, avanzo primario scomparso: questa la foto dell'Istat - continua Visco - Eppure il ministro continua a ripetere che va tutto bene. Mi ricorda un pò Gassman che faceva il pugile suonato e diceva "...e sò contento...". Quanto alle polemiche sulla tassazione delle rendite, Visco ha definito «sciocchezze» le posizioni del Polo (i mercati hanno già scontato l'allineamento al 20%). Inoltre il deputato diessini bocca senza appello il quoziente familiare, che avrebbe «effetti distorsivi», visto che il figlio di un ricco ha più sconti di quello di un povero, e sarebbe un «disincentivo al lavoro femminile».

I NUMERI DEL «MIRACOLO»

9,3 MILIARDI sono le imposte che le imprese devono versare nel 2006 a fronte di uno sconto di 2 miliardi sul costo del lavoro.

11,150 MILIARDI sono le maggiori imposte introdotte nell'ultima legislatura dagli enti locali e che gravano su famiglie e imprese.

4,8 MILIARDI sono le imposte indirette introdotte nel 2006 e a carattere permanente.

0,0% è l'effetto sul Pil delle misure fiscali nel 2006: tagli uguali agli aumenti.

Parte Melfi, per un fisco equo e legale

Un fisco più equo, legale e soprattutto solidale. L'appello a tutte le forze politiche impegnate nella campagna elettorale è del Melfi, il Movimento per l'equità e la legalità fiscale, un comitato che raccoglie associazioni impegnate nel campo sociale e ambientale e privati cittadini. Hanno aderito finora i girotondi, la rivista telematica www.contrapunti.info (su cui si possono consultare tutte le iniziative sotto il banner Melfi), l'Arci, Sbilanciamoci. Le adesioni aumentano di ora in ora. «Il nostro è un appello alle forze politiche affinché nella prossima legislatura si impegnino nella costruzione di una politica fiscale più equa - spiega Giancarlo Fornari, direttore di www.contrapunti.info - che tuteli i redditi bassi e medio-bassi, favorisca gli investimenti produttivi anziché le rendite e metta la parola fine al sistema dei condoni».

ASSEMBLEA

Legacoop, rinnovamento per continuare a crescere

di Felicia Masocco / Roma

Dividere la proprietà dalla gestione, porre un limite al mandato dei dirigenti, rinnovare la propria identità (e i propri organismi) ma senza abiure. Dopo lo tsunami Unipol e forte dei suoi numeri, la galassia Legacoop avvia una riflessione al proprio interno, soprattutto sulla governance, e dopo l'assemblea annuale tenuta ieri a Roma dà appuntamento a novembre per il congresso. E in quell'occasione tutte le ipotesi saranno sul tavolo.

«Tenere insieme la qualità della cooperazione, i suoi valori, con l'eccellenza imprenditoriale». Così il presidente Giuliano Poletti sintetizza la sfida. La sovrapposizione mediatica del mondo cooperativo in seguito alla vicenda dell'Opia Unipol su Bnl, le critiche «ingenerose e ingiuste» verso un mondo messo interamente sotto accusa non segnano la nascita di questa esigenza di innovazione, però l'hanno rafforzata. Poletti mette subito in chiaro che l'iniziativa di Unipol su Bnl era «pienamente legittima, si poneva l'obiettivo di creare un grande gruppo bancario-assicurativo in grado di sostenere lo sviluppo cooperativo e delle piccole e medie imprese e di migliorare la concorrenza nel mercato». Si basava su un progetto industriale «non una speculazione finanziaria come qualcuno l'ha definita lanciando un'accusa priva di fondamento». Quell'operazione ha tuttavia sollevato limiti che Legacoop non intende ignorare. A cominciare da quella che Poletti definisce «insufficiente esplicitazione» degli obiettivi e della relazione tra il progetto, l'insieme del mondo cooperativo e i comportamenti dei vertici della compagnia «estranei all'etica cooperativa». Limiti subito aggrediti, basti pensare alle dimissioni del presidente e del vicepresidente di Unipol. La reazione è stata «rapida e forte», il che non solo ha permesso di salvaguardare l'investimento, ma «assicurava il controllo di Bnl Vita e apre interessanti spazi per azioni comuni con la banca acquirente», cioè Bnp Paribas. Detto questo, è necessario guardare avanti e magari fare di necessità virtù. Due i campi di azione, quello interno, innanzitutto, e poi la collocazione delle co-



Giuliano Poletti. Foto: Ansa

op nell'economia italiana con un decalogo per lo sviluppo da presentare al nuovo governo.

Il fronte interno. «Tutto il mondo cooperativo è stato chiamato a rispondere della scelta di un'impresa. Ma dov'è che abbiamo deciso su Unipol? Dov'è che si decide?» Domande che per Poletti richiamano gli strumenti della governance e della rappresentanza. «I soci di una cooperativa non possono essere paragonati agli azionisti - dice - Per quanto grande infatti una cooperativa non è una public company: il grado di informazione, partecipazione, responsabilità e senso di appartenenza sono molto più elevati rispetto a quelli di un piccolo azionista». Ecco quindi che il lavoro da fare investe il rapporto tra soci, il numero delle deleghe oggi limitato, la possibilità di presentare liste di minoranza. E poi il management, il presidente potrebbe fare solo il presidente, altra cosa sarebbe la gestione. L'obiettivo è «migliorare la vita democratica» equilibrata con pesi e contrappesi e sistemi di controllo anche esterno per evitare «le eccessive concentrazioni di potere». Per farlo si possono usare i codici di autoregolamentazione, non servono nuove leggi.

Totamente nuova, invece è la politica che Legacoop chiede al governo che verrà, e ad entrambi gli schieramenti sottopone un programma in dieci punti che parte dalla crescita delle imprese, la loro internazionalizzazione, fino alle politiche per il mezzogiorno, alle liberalizzazioni, la lotta al sommerso e all'evasione fiscale. Per non parlare delle infrastrutture i dei ritardi - cui va posto fine - dei pagamenti della pubblica amministrazione verso creditori e fornitori.

BCE

Area euro, la crescita si rafforza ma l'Italia fa da zavorra

La Bce rivede al rialzo le stime di crescita per l'area euro per il 2006 e il 2007. Per quest'anno, si legge nel bollettino di marzo, si prevede una crescita tra l'1,7% e il 2,5%, mentre nel 2007 la crescita salirà tra l'1,5% e il 2,5%. La revisione è legata ad una crescita maggiore del previsto degli investimenti privati.

Ma pesano gli squilibri. A fare da zavorra sulle possibilità di ripresa dell'area euro c'è ancora, ricorda la Bce, «il persistere di squilibri di bilancio significativi o addirittura gravi in molti paesi membri». Che sono particolarmente gravi, si legge nel bollettino, nei Paesi con deficit superiore al 3%: Italia, Germania, Grecia e Portogallo. Inoltre - secondo la Banca centrale - il debito è «aumentato in alcuni dei paesi con un rapporto superiore al 60%». Il tasso di inflazione si manterrà alto (oltre il 2%) sia quest'anno che il prossimo.

Unicredit vince in Polonia, si avvicina la fusione con Pekao

Ok dell'ispettore generale del settore bancario al voto dei soci di Bph. Il commissario Ue McCreedy contro il «protezionismo di alcuni governi»

/ Milano

DISCO VERDE Unicredit incassa un altro punto nella sua controversia in terra polacca per portare alla fusione le due

controllate Pekao e Bph. Ieri l'ispettore generale per la supervisione nel settore bancario ha comunicato un sostanziale parere positivo all'operazione, ritenendo che non vi siano ragioni per ostacolare il diritto di voto dei soci dell'assemblea di Bph, un importante passaggio tecnico nell'operazione. È quanto si apprende sulle conclusioni dell'organismo dalla relazione dello stesso Ispettore generale Wojciech Kwasiński dopo l'esame



Alessandro Profumo. Foto: Ansa

del procedimento posto in essere dalla commissione tecnica. Unicredit ha oltre il 75% di Bph. Il parere dell'Ispettorato è molto importante nell'economia dell'operazione soprattutto in quanto ammette che

«non esistono ragioni sufficienti» per ostacolare la richiesta di Unicredit. Ciò pur rilevando che «il caso non ha precedenti nell'esperienza della supervisione bancaria» del paese. Quindi, dopo aver sottolineato al contempo che nel corso del procedimento l'organismo ha posto in essere «tutte le azioni necessarie per esaminare ogni aspetto», la relazione auspica per il bene del sistema bancario della Polonia «una risoluzione del caso». Poi, secondo il suo punto di vista, l'organismo evidenzia che quanto analizzato nel corso del procedimento può giustificare «una decisione positiva della commissione» e che non ci sono pericoli per la stabilità del sistema bancario del paese. È proprio al caso polacco e quello

francese dove i governi stanno frenando operazioni finanziarie - nel primo caso la fusione Pekao-Bph e nel secondo la possibile Opa di Enel su Suez chiamata dall'esecutivo parigino alla fusione con Gaz de France - è sembrato fare riferimento oggi il commissario Ue al Mercato interno, Charlie McCreevy, accusando di comportamenti protezionistici «alcuni governi europei». Interventato alla London School of Economics, McCreevy ha parlato di «recenti sentimenti anti-stranieri in numerosi stati membri» rimarcando che «quando si tratta di combattere il protezionismo» con i suoi colleghi della Commissione userà «ogni mezzo a disposizione» nei confronti di quanti erigono «barriere ingiustificate per impedire operazioni

cross-border». Tomando alla Polonia, va registrata la denuncia del deputato polacco Zbigniew Wrzodak, membro della commissione parlamentare del Tesoro, il quale ha affermato - secondo quanto riporta un giornale cattolico-conservatore - che prima delle elezioni politiche del settembre scorso «uno dei partiti polacchi ha ricevuto un prestito da Unicredit promettendo in cambio di appoggiare la fusione fra Pekao e Bph. Wrzodak, riporta il giornale, ha sollevato ieri la questione in sede di commissione Tesoro del parlamento polacco chiedendo al ministro del Tesoro di verificare «anche ricorrendo ai servizi segreti, se uno dei partiti polacchi abbia ottenuto il credito dalla centrale di Unicredit».

La Guardia di Finanza in casa dell'Ifil

Perquisita la sede di Merrill Lynch. Gabetti, Grande Stevens e Marrone indagati anche a Milano

di Marco Tedeschi / Milano

PROCURE La Guardia di Finanza ha perquisito ieri gli uffici di Ifil a Torino e la sede di Merrill Lynch a Milano in una operazione congiunta nell'ambito delle inchieste condotte dalle Procure di Torino e Milano sull'operazione Ifil che ha consentito al gruppo Agnelli di non diluire la sua quota in Fiat. Le in-

chieste ipotizzano i reati di aggravi informativi e ostacolo all'autorità di vigilanza e lo hanno confermato le due società.

Per questi reati ieri anche la Procura di Milano, dopo quella di Torino poche settimane fa, ha iscritto nel registro degli indagati Franco Grande Stevens (legale del gruppo Agnelli), Virgilio Marrone (direttore generale di Ifil) e Gianluigi Gabetti (presidente di Exor). A quanto si è appreso da fonti giudiziarie, i magistrati di Milano starebbero valutando anche l'iscrizione per violazione della legge 231 (che prescrive la predisposizione di modelli atti a prevenire reati societari) delle società Ifil, Exor e Merrill Lynch.

Il decreto di perquisizione notificato dalla Gdf negli accertamenti di ieri a Merrill per l'indagine della Procura di

Milano, recava i nomi di altri due diversi indagati, indicati in concorso genericamente con altri.

Il 21 febbraio scorso la Consob aveva notificato a Ifil alcune contestazioni relative alla violazione dell'articolo 187-ter del TUF sulla manipolazione del mercato. Nell'aprile 2005 Exor Group e Merrill Lynch avevano stretto un «equity swap» su 82,25 milioni di azioni Fiat, azioni poi acquistate da Ifil a settembre in modo da mantenere invariata la quota in Fiat a 30,06% nel momento della conversione da parte delle banche del prestito da 3 miliardi di euro. Durante l'estate, il titolo Fiat aveva visto forti rialzi in borsa fra voci le più disparate ma che, a posteriori, i broker at-

Nel mirino, l'operazione che ha consentito alla famiglia Agnelli di non diluire la propria quota nel capitale Fiat

tribuiscono principalmente agli acquisti di Merrill per coprire l'esposizione legata all'«equity swap». In più comunicati la capogruppo Giovanni Agnelli & C e Ifil avevano comunicato di non avere informazioni utili a spiegare l'andamento del titolo.

La perquisizione nella sede dell'Ifil di corso Matteotti, a Torino, è iniziata ieri mattina intorno alle 10 e si è conclusa alle 17,30. Sono stati impegnati una quindicina di uomini, tutti in borghese, del Nucleo provinciale di polizia tributaria di Torino.

Sono stati perquisiti tutti gli uffici e le segreterie della palazzina che li ospita, a partire da quello del presidente Gianluigi Gabetti che era presente. Secondo quanto si è appreso, complessivamente sono stati sequestrati 5-6 faldoni con documenti cartacei e copie di file presenti sui computer esaminati.

Obiettivo degli inquirenti non erano tanto i documenti ufficiali dell'operazione Ifil-Exor, quanto la documentazione relativa alla preparazione dell'«equity-swap». Il materiale sarà esaminato nei prossimi giorni per verificare se ci siano state delle violazioni di legge. Ifil ha detto che «come era stato fatto nei confronti di Consob, è stata messa a disposizione della Procura tutta la documentazione richiesta».

I pm di Milano e Torino - si apprende - procedono insieme e da fonti vicine al tribunale viene negato che vi sia tra le due procure alcun contrasto che possa portare a conflitti di competenze come alcune indiscrezioni riportavano qualche giorno fa.



Gianluigi Gabetti Foto di Alberto Ramella/Emblema

ALITALIA

Martedì incontro governo-sindacati

I sindacati di categoria e le associazioni professionali di Alitalia sono stati convocati dal ministro delle Attività produttive, Claudio Scajola per il prossimo 14 marzo. Secondo i sindacati, nel corso della riunione - resa possibile dalla conferma integrale degli accordi di Palazzo Chigi del maggio e ottobre del 2004 - «sarà assolutamente necessario» procedere ad un'analisi molto attenta sui risultati aziendali e dovranno essere fugati i dubbi sull'applicazione degli accordi sottoscritti dalle tre categorie, piloti, assistenti di volo e personale di terra, a cominciare dall'avvio dei tavoli di rinnovo contrattuale.

QUANTO COSTANO I MANAGER

I veri compensi di Marchionne e Montezemolo

I giornalisti esagerano sempre. Anche sui compensi dei manager della Fiat. Dopo la pubblicazione delle notizie relative i lauti emolumenti ai propri dirigenti, infatti, ieri il Lingotto ha voluto precisare che, per esempio, il bonus riconosciuto dalla Ferrari al presidente Luca Cordero di Montezemolo, in caso di interruzione del rapporto di lavoro, sarà rateizzato in venti anni e sarà «pari al massimo a cinque volte l'emolumento annuale fisso, che nel 2005 è stato di 2 milioni e 742.000 euro. Il diritto a questo bonus maturerà nel maggio del 2007». Non un centesimo di più. Se li dovrà far bastare.

La Fiat sottolinea che «la pubblicazione sul sito del progetto di Bilancio 2005 ha originato nei media alcune incomprensioni per quanto riguarda i compensi corrisposti agli amministratori, probabilmente a causa di una insufficiente chia-



rezza nella presentazione delle cifre» e che «per quanto riguarda gli emolumenti dell'amministratore delegato Sergio Marchionne sono state distinte le voci relative alla parte fissa e alla parte variabile». In particolare, la quota di emolumento variabile (4 milioni e 648.000 euro) «è dovuta al raggiungimento di risul-

tati migliori degli obiettivi di budget e anche al buon esito di alcune operazioni straordinarie, come la risoluzione del Master Agreement con General Motors». Nella voce «altri compensi», sono indicati «gli emolumenti (351.900 euro) effettivamente percepiti per cariche ricoperte in altre società del Gruppo (Ifil e Buc)». Non vengono invece conteggiati «quello relativo a Fiat Auto (500.000 euro), in quanto non percepito e riversato a Fiat Spa, e l'accantonamento effettuato dalla società per trattamento di fine rapporto (800.600 euro)».

Nella tabella risulta anche che Montezemolo ha incassato nel 2005, come presidente della Fiat, 551.200 euro, sostanzialmente quanto il vicepresidente John Elkann (550.000), ma meno di Marchionne, cui sono andati 2 milioni di euro. Insomma, basta con le esagerazioni giornalistiche sui compensi milionari.

Suez contro Enel, Electrabel «non è in vendita»

In attesa del vertice tra Tremonti e Breton rimane sul tavolo l'opa ostile contro Parigi

di Laura Matteucci / Milano

CONTATTI «Electrabel non è in vendita». Basta una frase - non inaspettata, per la verità - del presidente di Suez Gerard Mestrallet, e la tela di ragno dei contatti tra

governo italiano e francese per risolvere in modo diplomatico la questione dell'opa Enel su Suez si fa più complessa. «Se ci sarà un'offerta, da chiunque venga, verrà sottoposta al cda - continua Mestrallet dopo la riunione del cda di Suez - Dovrà dimostrare che crea più valore della fusione tra Suez e Gaz de France. Ma sono i soci che decideranno».

Fonti francesi fanno notare che le ricadute di un'eventuale offensiva di Enel che miri alla sola Electrabel, la società elettrica belga controllata da Suez, e che con-

duca ad uno smembramento del gruppo, sono considerate da Parigi un ostacolo insormontabile per l'operazione.

E c'è anche chi rileva che oltre ai circa 50 miliardi di euro di cui si parla quale valore di un'offerta su Suez, la società francese porta con sé un peso di oltre 13 miliardi di euro di debito. Si tratterebbe, quindi, di un'opa non solo ostile, ma pure eccessivamente onerosa. Anche gli analisti italiani, del resto, fanno i conti, e calcolano per Enel un debito complessivo di circa 80 miliardi, per imbarcarsi nell'operazione.

In «compenso», fanno sapere i francesi, non è escluso ci possano essere margini di trattativa sulla Spe, l'altra controllata belga che la nuova Suez-Gdf (70 miliardi di fatturato) verosimilmente dovrebbe cedere per avere il via libera dell'Antitrust Ue. I contatti fra governo italiano e



Gerard Mestrallet Foto Ansa

francese si intensificheranno comunque nei primi giorni della prossima settimana, quando si terranno alcuni vertici internazionali, tra incontri a Bruxelles e il G8 sull'energia a Mosca. Primo tra tutti, quello tra il ministro all'Economia Giulio Tremonti e il

collega francese Thierry Breton, in calendario lunedì.

Mentre Goldman Sachs promuove la «campagna di Francia» dell'Enel, che avrebbe un impatto positivo sugli utili, il gruppo ha riunito le munizioni, dieci banche sono pronte al finanziamento (tra queste, Banca Intesa, Unicredit, SanPaolo Imi, Mediobanca e Capitalia) e un sofferito cda ha dato il via libera all'operazione, che potrebbe partire entro il 19 marzo.

Ma la mossa sarebbe ancora evitabile in caso di accordo sulla cessione della belga Electrabel, vera mira di Enel. Un progetto che avrebbe una forte valenza industriale e permetterebbe all'Enel di assumere un ruolo chiave nello scenario europeo.

Quella concordata, però, sembra essere una strada sbarrata. Suez, intanto, se è pronta alla guerra per Electrabel, mette le mani avanti sulle partnership italiane, con l'Acqa di Roma e con il grup-

po De Benedetti. L'intenzione dichiarata è quella di proseguire, senza alcuna ripercussione negativa a causa delle nozze con Gdf. Il gruppo ribadisce anche che le parità approvate dai rispettivi cda per la fusione con Gdf sono giuste e non saranno modificate. Anche se Mestrallet ha deciso di rialzare, alla luce dell'utile record realizzato nel 2005, del 25% a 1 euro il dividendo che sarà pagato agli azionisti.

Dall'integrazione, oltre ai 500 milioni l'anno di sinergie già individuate, se ne creerebbero altre «importanti» sul fronte finanziario e industriale. Le cifre verranno però comunicate dopo che Gdf avrà diffuso giovedì prossimo i suoi risultati 2005.

Le modalità della fusione tra i due gruppi francesi, comunque, non hanno convinto i mercati, che ritengono le parità concordate lesive degli interessi di Suez che in Borsa pesa assai più di Gdf.

Sanità, De Benedetti compra Anni Azzurri

MILANO La Holding Sanità e Servizi (Hss), gruppo controllato da Cir e operante nel settore della sanità, ha sottoscritto un contratto preliminare con il gruppo Generale de developpement et de financement per l'acquisto di Sodemare, società controllante il 100% di Residenze Anni Azzurri. Specializzata nella costruzione e gestione di residenze per anziani, Anni Azzurri ha realizzato nel 2005 un fatturato consolidato di circa 50 milioni di euro ed è presente in Lombardia, Piemonte, Veneto e Marche con 1.600 posti letto.

L'operazione, subordinata a «due diligence» e alla consueta autorizzazione dell'Antitrust e assistita dal versamento di una caparra confirmatoria - spiega una nota della società - dovrà essere conclusa entro il 30 giugno 2006 e permetterebbe al gruppo Hss di raggiungere, in soli tre anni di vita, un fatturato complessivo di circa 110 milioni di euro con ol-

tre 3.000 posti letto gestiti. In particolare, spiega la società, l'attività di Hss relativa alla gestione di residenze per anziani vedrebbe incrementare il fatturato annuo a oltre 70 milioni di euro, con circa 2.600 posti letto, consentendo al gruppo di diventare il primo operatore del settore sul mercato italiano.

Il valore complessivo della transazione ammonta a circa 160 milioni di euro, 60 milioni dei quali attribuibili all'attività di gestione e circa 100 al valore degli immobili (50 milioni circa attribuibili agli immobili di proprietà e altrettanti agli immobili per i quali sussistono impegni di acquisto). L'esborso per l'acquisto delle azioni ammonta a circa 60 milioni di euro, metà dei quali verranno finanziati con mezzi propri. Coerentemente con la strategia fino ad ora seguita da Hss - conclude la nota - la componente immobiliare potrà essere oggetto di una successiva cessione.

puoi acquistare questo libro anche su internet

www.unita.it/store

oppure chiamando il nostro servizio clienti

tel. 02.66505065

(lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

in edicola con

l'Unità



dal 15 marzo in edicola €5,90 + prezzo del giornale

Claudia Buratti e Giovanni Cipollini

Vite bruciate

La strage di Sant'Anna di Stazzema 1944-2005

in collaborazione con



[...] perché nessuno, di qualunque esercito o milizia, in qualunque parte del mondo, di fronte a crimini come questi, possa pensare di aver diritto all'impunità.

Cisl: Pezzotta lascia, il timone a Bonanni

Baretta segretario aggiunto. Il cambio prima dell'estate
La confederazione promuove il programma dell'Unione

di Angelo Faccinotto / Milano

INCORONAZIONE La data ancora non c'è, ma la successione alla guida della Cisl è ormai cosa fatta. A Savino Pezzotta succederà Raffaele Bonanni. Al fianco di questi, come segretario generale aggiunto, siederà Pierpaolo Baretta. L'ufficializzazione - dopo il via



Raffaele Bonanni

libera del comitato esecutivo dello scorso 13 febbraio - è arrivata dal consiglio generale della confederazione che, nella riunione di ieri a Roma, ha accolto la proposta formulata dallo stesso Pezzotta. Ora, per rendere effettivo il cambio al vertice di via Po, non resta che attendere. Il consiglio nazionale di ieri ha infatti dato mandato all'esecutivo di procedere, su indicazione della segreteria, ad una nuova convocazione «nei tempi utili per consentire alla Cisl di affrontare le importanti scadenze che attendono il Paese con l'avvio della nuova legislatura». A cominciare dal confronto sul Dpef. In altri termini, dopo le elezioni e prima dell'estate. Il tutto, come si legge nel documento approvato al termine della riunione,

nel segno dell'unità della confederazione. E le premesse, per questa unità, sembrano esserci tutte. La decisione è stata infatti presa (per alzata di mano) senza alcun voto contrario e con soli 5 astenuti. Tra cui il leader della Fim, Giorgio Caprioli, ma solo per una questione procedurale. «Sono d'accordo sui nomi - ha

spiegato il numero uno dei metalmeccanici - ma non sulla metodologia seguita, perché la definizione dei nomi nel documento conclusivo del consiglio generale e il conto palese sono contrari al nostro statuto, che prevede il voto segreto».

Non si è però parlato solo di successione, ieri, in casa Cisl. Il documento approvato dal consiglio generale si è soffermato sulle questioni che attendono le parti sociali nei prossimi mesi ed è tornato a chiedere «politiche all'insegna di una forte discontinuità» rispetto a quelle messe in campo in questi anni. Necessità, questa, che, è stato sottolineato, deve essere posta al centro anche del confronto elettorale. Proprio in quest'ottica ha avuto rilievo l'analisi dei programmi elettorali, terminata con un giudizio chiaro. Bocciata la Casa delle Libertà, promossa l'Unione. Si tratta - ha puntualizzato Pezzotta al consiglio - di due programmi non confrontabili, perché «sono il frutto di una preparazione-costruzione diversa che germina dai porci obiettivi politici ed elettorali ovviamente diversi». Così, analizzando quello del centrodestra, il leader della Cisl ha parlato di «manifesto elettorale che, per dichiarazione dello stesso presidente del consiglio, intende produrre delle novità pur nella continuità del percorso praticato durante la legislatura appena conclusa». E senza novità di rilievo,

«legge Biagi» compresa. «Molto articolato e complesso» è stato invece giudicato il documento dell'Unione che parte proprio - e la cosa è stata particolarmente apprezzata - dall'analisi del declino italiano. Come apprezzato è il suo impianto, tutto incentrato - ha sottolineato ancora Pezzotta - «sul binomio lavoro - welfare, un'affermazione molto impegnativa». Ma che alla Cisl, e al sindacato in generale, piace molto.



Savino Pezzotta Foto Matteo Bazzi/Ansa

CONTRATTO

Cgil e Anpo non firmano l'intesa per i medici

/ Roma

INTESA A METÀ Cgil e Anpo (sindacato dei primari) hanno detto «no» alla firma sulla cosiddetta «preintesa» per il rinnovo del contratto nazionale per oltre centomi-

la medici e dirigenti del servizio sanitario nazionale (aumento di 250 euro lordi mensili). «È inaccettabile - spiega il segretario nazionale Cgil medici, Massimo Cozza - i medici saranno incen-

tivati a rincorrere le prestazioni, in particolare in libera professione, portando la sanità pubblica verso la privatizzazione. I cittadini troveranno negli ospedali medici sempre più costretti ad inseguire la quantità invece della qualità». Dal punto di vista economico ai medici rimarrà solo il 75% del trattamento fondamentale, certo, pensionabile e valido per il Tfr, mentre in tutto il pubblico impiego il sindacato confederale ha ottenuto il 90%. «L'accordo è stato sottoscritto da un cartello eterogeneo di sindacati - aggiunge Carlo Podda, segretario generale

Fp-Cgil - che rappresentano poco più del 50% dei lavoratori interessati». E se Cisl e Uil plaudono mentre Amedeo Bianco dell'Anaa-Assomed ha parlato di «buon punto di incontro», critiche vengono espresse da Cimo: «È stato firmato un contratto già morto, perché estinto il 31 dicembre 2005 - ha affermato Stefano Biasioli, presidente nazionale Cimo-Asmd - è un contratto pieno di luci e di ombre. Le luci sono fioche, condizionate dalle ristrettezze economiche del momento e dall'atteggiamento dell'Aran perennemente sulla difensiva - prosegue Biasioli - ma dovranno di-

ventare molto intense nel prossimo contratto, che ci auguriamo di discutere a partire da settembre 2006. Una cosa sola chiederemo, la prossima volta: che alla certezza delle risorse si associ anche la certezza sui numeri degli addetti, sulle loro qualifiche, sulle loro anzianità. Oggi questi dati, che dovrebbero essere ovvii - conclude - non sono assolutamente disponibili». Secondo il sindacalista «vengono anche clamorosamente resuscitate le vecchie figure dell'ex assistente e dell'ex aiuto, accentuando la gerarchia negli ospedali e nei servizi territoriali».

Continua la protesta dei lavoratori edili

Prosegue in tutta Italia la mobilitazione dei lavoratori edili (1 milione e 200 mila in Italia) a sostegno e preparazione dello sciopero generale del settore indetto da Filca Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, per martedì 14 marzo. Alla base della protesta il mancato rinnovo del contratto, e la richiesta di maggior sicurezza e legalità nei cantieri. Ieri a Roma si è tenuto un presidio dei lavoratori edili davanti alla sede dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) in via Guattani, mentre a Napoli i sindacati hanno organizzato un attivo unitario dei lavoratori del settore, concluso dal segretario nazionale della Filca Cgil, Mauro Macchiesi. Gli edili della provincia di Modena si riuniscono, invece, oggi in assemblee e presidi nei luoghi di lavoro per discutere della rottura delle trattative. La mobilitazione degli edili di Modena (oltre 25.000 addetti), è stata proclamata dopo 5 mesi di trattative per il rinnovo del secondo biennio

contrattuale nazionale e del contratto integrativo territoriale. Per oggi anche a Terni è stata convocata un'assemblea territoriale dei lavoratori edili dalle 15 alle 17, presso i locali della Cassa Edile di Terni. In agitazione anche i lavoratori del settore edile di Lecce. «Dopo cinque mesi di inutili trattative - spiegano le Feneal, Filca e Filca - non sono state date risposte adeguate alle richieste del sindacato. Nonostante dieci anni di continua crescita del settore delle costruzioni nel nostro Paese, si negano ai lavoratori dell'edilizia 81 euro per il recupero salariale dovuto all'inflazione e 79 euro per l'incremento dell'elemento economico territoriale». Sotto accusa gli imprenditori, che vogliono «rendere più difficile il controllo sindacale - proseguono i sindacati - modificare le norme sulla mobilità dei lavoratori ed eliminare la responsabilità dell'impresa nei confronti dei lavoratori delle imprese subappaltatrici».

Chimici in lotta, oggi manifestazione a Roma

I sindacati denunciano: «Il rilancio del settore è rimasto lettera morta». Le rinunce dell'Eni

Incrociano le braccia oggi i 220.000 lavoratori del settore chimico-farmaceutico e ceramica. Filcem-Cgil, Femca-Cisl e Uilcem-Uil hanno infatti indetto l'astensione dal lavoro di otto ore per protestare contro «l'assenza di scelte di politica industriale e di sviluppo nel settore chimico da parte del governo e delle imprese, Eni in testa, che si sono clamorosamente defilate dagli impegni di investimento». A Roma si terrà una manifestazione nazionale, con un corteo che partirà alle 9,30 da Piazza della Repubblica e che si concluderà in piazza Madonna di Loreto.

«Lo sciopero si è reso necessario - spiegano Alberto Morselli, Sergio Gigli e Romano Bellissima, rispettivamente segretari generali di Filcem, Femca e Uilcem - perché nonostante qualche risultato parziale conseguito sul piano dell'emergenza come l'accordo di programma per Priolo, o la modifica delle posizioni di Galan su



Porto Marghera Foto Ansa

Porto Marghera, la vertenza per il rilancio della chimica nel nostro paese è rimasta lettera morta». Insomma, il declino delle grandi imprese italiane, più volte denunciato dai sindacati, ha trovato «un terreno di indifferenza nei soggetti coinvolti, governo in testa, che, solo fosse stato coerente - sostengono i tre segretari - avrebbe potuto rinunciare a una parte dei dividendi faraonici che il Tesoro incassa dall'Eni in favore degli investimenti, almeno nella sua chimica».

E proprio al governo i sindacati chiedono di aprire un confronto per l'attuazione di un piano nazionale di rilancio della chimica e avanzano una serie di proposte: occorrono un maggior impegno verso la formazione e la ricerca scientifica «aldilà di quel misero 0,8% che ci fa vergognare» e forme di agevolazione fiscale mirate alle imprese che hanno deciso di insediarsi nel nostro paese, «oltre a fiscalità di vantaggio - insistono i tre segretari - che vanno introdotte, soprattutto al Sud, per quelle piccole e medie imprese ormai parte preponderante (92%) e dinamica della chimica secondaria». Per i sindacati dei chimici, per il rilancio del settore sono necessari «interventi legislativi in sede europea a sostegno di imprese, governi, poli chimici che rispettano le norme stabilite, evitando delocalizzazioni e trasferimenti in paesi meno rigorosi nella regolamentazione».

GETRONICS

Martedì sciopero e presidio al ministero

Per martedì 14 marzo, Fim, Fiom, Uilm e il Coordinamento delle Rsu hanno proclamato uno sciopero di otto ore delle lavoratrici e dei lavoratori di Getronics Italia e delle controllate Delos, Agile, Regulus, Alchera, Sume, e Ducationlab con manifestazione nazionale a Roma, davanti al ministero delle Attività produttive, in occasione dell'incontro fra le parti previsto per quel giorno. Il 17 gennaio scorso, Getronics Nv ha annunciato, con uno scarso comunicato, la sua intenzione di vendere la controllata Getronics Italia. «La decisione della Corporate olandese - denunciano i sindacati dei metalmeccanici è inaccettabile e da respingere. Non è tollerabile, infatti, che una multinazionale che ha goduto di finanziamenti pubblici consistenti sia diretta, per la ricerca, che indirettamente, per gli ammortizzatori sociali, possa decidere di lasciare il nostro Paese senza neppure un confronto con i rappresentanti dei lavoratori e con le Istituzioni». All'annuncio della vendita la risposta di Fim, Fiom, Uilm e dei lavoratori è stata immediata, con scioperi e manifestazioni davanti alle sedi di Milano e di Ivrea, alla prefettura di Napoli e alle sedi Rai di Bari e di Roma. Gli stessi sindacati di categoria hanno quindi chiesto al governo di intervenire sulla Casa madre affinché si assuma le proprie responsabilità sociali e partecipi direttamente all'incontro che si terrà a Roma il 14 marzo, presso il ministero delle Attività produttive.

Per la pubblicità su

l'Unità

publikompass

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 2109, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLIGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Firenze 
Un anno ad arte



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino
Museo Nazionale del Bargello
Firenze Musei

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

2 marzo
15 giugno 2006

Museo Nazionale
del Bargello

Via del Proconsolo, 4
Firenze

Giambologna gli dei, gli eroi

*Genesi e fortuna di uno stile
europeo nella scultura*

www.giambologna2006.it



FIRENZE
MVSEI

Per informazioni:
Firenze Musei - tel. 055 2654321



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE



BUONITALIA
SOCIETÀ PER LA PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE
DELL'INGEGNERIA ITALIANA

Cambi in euro

1,1920	dollari	+0,001
140,1000	yen	-0,250
0,6858	sterline	-0,000
1,5635	fra. sviz.	+0,004
7,4596	cor. danese	+0,001
28,7000	cor. ceca	-0,105
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0235	cor. norvegese	+0,016
9,4299	cor. svedese	-0,042
1,6194	dol. australiano	-0,003
1,3793	dol. canadese	+0,006
1,8328	dol. neozelandese	-0,003
257,2500	for. ungherese	+1,450
0,5747	lira cipriota	+0,000
239,5400	talero sloveno	+0,000
3,8763	zloty pol.	-0,011

Bot

Bota 3 mesi	99,78	2,32
Bota 12 mesi	97,35	2,57

Borsa

Guidano i bancari

La Borsa di Milano ha archiviato la seduta con gli indici in rialzo, al termine di una giornata condotta sempre positivamente sin dalle prime fasi. A spingere Piazza Affari la buona sessione dei titoli bancari, aiutati da alcuni report positivi e dalla ripresa delle varie ipotesi di riassetto del settore. Il Mibtel finale è salito dello 0,84% e 28.877 punti, l'S&P/Mib è cresciuto dello 0,80% a quota 3.765,7 punti. L'All Stars e il Midex sono migliorati rispettivamente dell'1,04 e dell'1,13%. Gli

scambi sono stati pari a circa 4,27 miliardi di euro. Protagonisti della seduta i bancari, con Capitalia a +5,38% e 6,694 euro per azione. La Popolare Milano ha chiuso a +3,08%, Intesa è salita a +3,15%. Ben impostati tutti i finanziari: nel risparmio gestito Mediolanum a +1,88%, tra gli assicuratori Alleanza a +1,3%. In crescita anche i tecnologici (Fastweb +0,25%) e gli editoriali, con Rcs a +0,97%. Fiat è salita dell'1,39. Stm dello 0,29%, Telecom Italia a +1,76%. Tra gli altri energetici, Eni a -0,6%, Saipem a -1,06% ed Enel a +0,57%.

Ventaglio

Ipotesi spagnola

Il gruppo spagnolo Globalia sta studiando l'ipotesi di entrare nel capitale dell'operatore turistico Viaggi del Ventaglio, anche se a ora non è stata ancora presa nessuna decisione. «È un'opportunità in un paese che consideriamo importante», ha detto una portavoce di Globalia, senza tuttavia commentare le indiscrezioni stampa sui colloqui già esistenti tra i due gruppi. Viaggi del Ventaglio ha contattato possibili nuovi azionisti, tra cui il gruppo spagnolo e un fondo controllato da JP Morgan.

L'azionista di maggioranza e presidente, Bruno Colombo, è disposto a scendere fino al 20-25% del capitale, mantenendo però cariche operative nel gruppo. Lunedì il fondo Management & Capitali ha revocato la sua offerta d'acquisto, in quanto il gruppo turistico ha ceduto un villaggio e ha detto di essere in trattativa per la vendita di un altro, cessioni non rientranti nel piano di rilancio predisposto dal fondo. Il bilancio al 31 ottobre si è chiuso con una perdita netta in calo a 49,4 milioni, con un indebitamento netto a fine ottobre di 70,4 milioni.

Maccaferri

Il toscano torna italiano

Il sigaro toscano torna a parlare italiano. Bat ha infatti deciso di cedere l'attività sul prestigioso marchio alla bolognese Seci, la holding della famiglia Maccaferri. L'intesa sarebbe stata raggiunta per una cifra di poco inferiore ai cento milioni di euro. Per rendere definitivo l'accordo serve ora l'ok del ministro dell'Economia. Il gruppo Maccaferri è una realtà fortemente diversificata, con attività che vanno dal settore meccanico fino a quello alimentare, dove è presente con il

marchio Eridania Sadam. British American Tobacco Italia è nata ufficialmente nel 2004 dalla fusione con Eti, la realtà italiana che aveva ereditato le attività dei Monopoli di Stato, per l'acquisizione della quale Bat si era aggiudicata la gara il 16 luglio 2003. British American Tobacco Italia è l'unico produttore in Italia, ha un organico di 1.850 persone, molte delle quali impiegate nei 7 siti produttivi dislocati su tutto il territorio e detiene, nel 2004, una quota di mercato superiore al 30%, ed una presenza di oltre 30 marchi sia internazionali.

in sintesi

Il gruppo Autogrill si è aggiudicato due concessioni all'interno degli aeroporti di Catania e Firenze. Il fatturato complessivo previsto per i cinque anni di durata dei contratti è di circa 50 milioni di euro. Con queste due operazioni salgono a 10 gli aeroporti in cui Autogrill è attiva, a cui si sommano altri 11 nel resto d'Europa.

Hugo Boss pensa di aumentare il dividendo per il 2005 di quasi un quinto dopo il balzo degli utili nello scorso anno. La società ha infatti detto in una nota che potrebbe proporre agli azionisti il pagamento di 1,01 euro per ogni azione privilegiata, in crescita dagli 0,85 euro dell'anno precedente, e 1,00 euro per le azioni ordinarie, su dagli 0,84 euro del 2004.

Il gruppo Carrefour, numero due mondiale della grande distribuzione, annuncia un calo degli utili nel 2005, ma contemporaneamente rilancia presentando il più grande piano di crescita della sua storia. I profitti di Carrefour sono scesi del 15,6% a 1,44 miliardi di euro, mentre i fatturati sale del 4,3% a 74,5 miliardi di euro. Il gruppo francese assicura che il 2006 sarà un anno migliore e presenta con un mega piano di crescita che prevede l'apertura, nei prossimi due-tre anni, di 1.000 nuovi punti vendita e per quest'anno l'inaugurazione di 100 nuovi supermercati.

Deutsche Bank rivede al ribasso gli utili del 2005, portandoli da 3,8 a 3,5 miliardi di euro, in rialzo del 43% e non più del 52% rispetto al 2004. La rettifica è legata all'aumento di 250 milioni di euro degli accantonamenti legali relativi ad alcune indagini negli Usa sugli utili preliminari non revisionati pubblicati il 2 febbraio 2005. In particolare come spiega la Deutsche Bank «si tratta di transazioni fiscali con controparti Usa effettuate tra il 1997 e il 2001».

Acqua Marcia sarà riannessa alle negoziazioni di Borsa a partire dalla seduta di oggi. Il titolo era stato sospeso il 31 ottobre scorso a tempo indeterminato. Ieri la Consob ha rideterminato in 0,532 euro per azione il prezzo dell'opa residuale che Acqua Marcia Holding è tenuta a promuovere sul titolo. Precedentemente Consob aveva fissato il prezzo dell'opa residuale a 0,549 euro, ma questa deliberata era stata impugnata da Acqua Marcia Holding presso il Tar del Lazio. Il Tar nella riunione del 26 ottobre scorso aveva annullato la delibera Consob.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/06 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Accas	18304	9,45	9,45	0,22	12,82	501	8,38	9,83	0,3780	2013,16
Accas-Aps	15845	7,77	7,76	0,39	0,23	18	7,58	8,14	0,2900	426,12
Accel	26997	13,94	13,84	1,11	2,66	35	12,92	14,46	0,4000	58,14
Acsq. De Ferr. r nc	7164	3,70	3,70	-1,33	-15,91	1	3,58	4,48	0,1110	55,73
Acsq. De Ferrari	11108	5,74	5,51	-5,08	-6,79	0	5,73	6,46	0,1060	128,38
Acsq. Marcia	964	0,50	0,50	-	-	0	0,50	0,50	0,0207	192,50
Acsq. Petah.	31890	16,47	16,50	-0,60	-3,06	0	16,32	17,19	0,1000	83,18
Acsm	4961	2,56	2,53	-1,56	-15,77	51	2,21	2,72	0,0700	96,07
Actelios	18958	9,79	9,75	-0,70	-15,06	141	8,51	10,51	-	220,88
Aedes	11447	5,91	5,92	-0,27	8,54	189	5,45	5,97	0,1500	592,21
Aem	3418	1,76	1,76	-1,18	9,15	4144	1,62	1,83	0,0530	3177,08
Aem To	4287	2,21	2,21	-0,23	8,21	321	2,04	2,33	0,0410	1043,73
Aem To w08	1163	0,60	0,60	0,43	11,88	167	0,53	0,65	-	-
Aerop. Firenze	27745	14,33	14,39	0,98	3,93	3	12,74	14,80	0,0600	129,46
Aisfortwre	2279	1,18	1,18	0,26	6,32	28	1,11	1,25	-	39,93
Alerion	963	0,50	0,49	-0,08	12,30	623	0,44	0,50	0,0050	199,06
Algol	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	2302	1,19	1,18	-1,82	-22,54	12879	0,97	1,28	0,0413	1648,78
Alleanza	19853	10,25	10,30	1,30	-2,42	7297	9,98	10,68	0,3600	8677,55
Amga	3559	1,84	1,84	0,38	11,33	280	1,65	1,95	0,0200	639,67
Amplifon	131783	68,06	69,19	4,53	19,78	40	55,89	68,06	0,2400	1346,07
Anima	6502	3,36	3,36	1,39	8,96	133	3,08	3,52	-	352,59
Art's	20687	10,68	10,68	-0,01	0,65	2	10,44	11,33	0,4000	38,25
Asm	5487	2,83	2,84	0,39	10,75	581	2,53	2,84	0,1000	2194,38
Astaldi	11238	5,80	5,82	1,39	20,54	608	4,64	5,84	0,0750	571,26
Auto To-Mi	32574	16,82	16,79	1,02	6,00	141	15,75	17,45	0,3000	1480,42
Autogrill	23113	11,94	11,94	0,06	3,20	833	11,14	12,87	0,2000	3036,77
Autostrade	40158	20,74	20,72	0,73	10,77	2648	20,11	22,36	0,2500	11857,30
Azimut R.	17332	8,95	8,93	0,09	35,44	322	6,61	9,21	0,0500	1292,34

B										
B. Antonveneta	51272	26,48	26,48	-	0,49	140	26,35	26,48	0,4500	8175,85
B. Bilbao Vtz.	32659	16,97	16,98	-1,21	10,73	3	15,11	17,25	0,1150	-
B. C.B. Firenze	5575	2,88	2,88	0,63	15,16	540	2,49	3,21	0,0520	3273,79
B. Carige	7155	3,69	3,69	0,25	11,67	593	3,31	3,89	0,0723	3555,28
B. Carige risp	9482	4,90	4,90	0,99	4,46	2	4,69	5,24	0,0923	751,34
B. Desio	13853	7,05	7,10	1,53	13,00	224	5,97	7,10	0,0830	824,97
B. Desio r nc	12828	6,52	6,50	-0,73	8,45	14	5,95	6,59	0,1000	86,10
B. Delfinam	9333	4,82	4,82	1,01	11,54	2876	4,63	5,20	0,1600	4725,00
B. Fimat	2248	1,16	1,17	1,30	0,87	756	1,13	1,26	0,0100	421,30
B. Ifis	24480	12,64	12,60	-1,40	26,80	61	9,88	12,78	0,1400	362,67
B. Intermobiliare	17312	8,94	8,93	0,74	18,64	22	7,51	9,08	0,1750	1973,46
B. Intesa	9523	4,92	4,98	3,15	8,93	35060	4,41	5,04	0,1500	29426,23
B. Intesa r nc	9091	4,70	4,76	4,43	11,23	4895	4,08	4,71	0,1160	4378,04
B. Italcasse	62425	32,24	32,11	-1,65	48,57	474	21,70	33,30	-	2458,06
B. Lombarda	25630	13,24	13,25	0,43	9,72	431	12,06	14,00	0,3500	4266,18
B. Profila	4512	2,33	2,35	1,08	8,52	227	2,07	2,53	0,1100	289,88
B. Promobank	23183	11,97	11,87	1,10	7,23	1	10,97	12,34	0,0930	-
B. Sant. r nc	35432	18,30	18,36	0,56	5,88	24	17,25	18,70	0,5100	120,77
B.P. Etruria e L.	29640	15,31	15,37	1,71	8,58	113	14,10	15,90	0,3300	825,64
B.P. Intra	27334	14,12	14,13	1,15	17,87	247	11,98	14,97	0,2000	684,17
B.P. Italiana	17471	9,02	9,00	1,53	21,23	2581	7,44	9,30	0,2750	4380,66
B.P. Milano	19769	10,21	10,33	3,08	9,54	6618	9,31	10,94	0,1300	4237,50
B.P. Spoleto	23652	12,21	12,20	0,28	12,33	17	10,70	13,11	0,3400	267,25
B.P. Verona No	39403	20,35	20,45	1,34	17,70	1210	17,29	20,90	0,5000	7589,24
B.S.P. Banca	39945	20,63	20,59	-0,10	10,66	1381	18,64	21,53	0,6700	7097,74
BasicNet	1012	0,52	0,52	0,92	10,4	63	0,52	0,56	0,0930	31,88
Bastogi	541	0,28	0,28	0,22	3,67	224	0,27	0,29	-	188,79
BB Biotech	107560	55,55	55,42	1,06	8,18	29	50,37	56,79	2,4000	-
Bca Hls w08	13333	6,89	6,88	-0,01	58,99	25	4,25	7,05	-	-
Beghelli	1218	0,63	0,63	0,14	4,29	103	0,60	0,67	0,0258	125,84
Benetton	22099	11,41	11,74	5,85	18,91	1165	9,60	11,41	0,3400	2072,13
Beni Stabili	1822	0,94	0,94	0,82	16,00	11074	0,81	0,94	0,0200	1501,43
Biesse	21223	10,96	11,12	4,49	61,74	164	8,78	11,09	0,1200	309,26
Bipelle Inv.	13457	6,95	6,95	0,14	16,22	8	5,98	7,20	0,3500	1899,07
Bnl	6548	2,92	2,92	0,14	4,18	4949	2,80	2,96	0,0801	8844,55
Bnl r nc	5753	2,97	2,97	0,10	19,94	24	2,48	3,15	0,0415	69,52
Boero	34562	17,85	17,85	-	-	0	15,25	18,50	0,4000	77,48
Bon. Ferraresi	69551	35,92	35,59	-0,74	3,28	1	32,87	37,11	0,1200	202,05
Brembo	14770	7,63	7,72	2,77	19,93	149	6,14	7,65	0,1800	509,43
Briosechi	892	0,46	0,47	0,32	10,40	1213	0,40	0,49	0,0038	228,27
Briosechi w	167	0,09	0,09	1,64	31,10	560	0,06	0,09	-	-
Bulgari	19913	10,28	10,27	1,15	8,16	1599	8,94	10,38	0,2200	3065,81
Buongiorno VII.	9650	4,98	5,00	1,60	53,02	682	3,26	5,13	-	428,00
Buzzi Unicem	32502	16,79	16,80	0,94	26,72	219	13,25	17,53	0,2900	2632,73
Buzzi Unicem r nc	21398	11,05	11,06	0,21	19,95	73	9,21	11,53	0,3140	448,37

C										
C. Artigianio	6763	3,49	3,50	0,26	4,27	71	3,35	3,62	0,1126	497,39
C. Bergam.	53615	27,69	27,54	0,25	8,33	5	25,56	29,15	0,2000	1709,22
C. Valtellinese	24062	12,43	12,41	0,88	8,85	149	11,42	12,94	0,4000	975,13
Cad It	18828	9,72	9,70	0,14	-3,67	11	9,66	10,37	0,3300	87,32
Cairo Comm.	90211	46,59	46,50	-0,26	-5,05	9	46,38	53,23	0,3000	365,00
Callagpr. r nc	15529	8,02	8,02	-0,62	14,52	1	7,00	8,37	0,0800	7,30
Callagprone	16032	8,28	8,29	0,73	14,29	21	7,12	8,36	0,0600	886,64
Callagprone Ed.	14470	7,47	7,49	1,68	6,20	136	7,01	7,47	0,2000	934,13
Cam-Fin w06	414	0,21	0,22	0,14	-7,80	39	0,20			

**DARIO FO
FRANCA RAME**
"SETTIMO: RUBA
UN PO' MENO n°2"
in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

19
venerdì 10 marzo 2006

Unità
LO SPORT

**DARIO FO
FRANCA RAME**
"SETTIMO: RUBA
UN PO' MENO n°2"
in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

Ciclismo

Bis di Paolo Bettini nella seconda tappa della Tirreno-Adriatico tra Tivoli e Frascati su 171 km. Il «Grillo» si è imposto davanti al tedesco Erik Zabel e all'ucraino Mikhaylo Khalilov. Il campione olimpico rafforza così la posizione di leader di classifica generale



Ciclismo 15,10 Rai3



Paralimpiadi 18,10 Rai2

INTV

■ **11,00 SkySport3**
Calcio, C. Glasgow-Aberd.
■ **13,00 Italia 1**
Studio Sport
■ **13,50 SkySport2**
Rugby, Chiefs-Crusaders
■ **15,00 SkySport3**
Golf, Pga European Tour
■ **15,10 Rai Tre**
Ciclismo, Tirreno-Adriatico
■ **15,30 Eurosport**
Ciclismo, Parigi-Nizza
■ **17,00 Eurosport**
Salto con gli sci, CdlM

■ **18,00 Rai Due**
Paralimpiadi, cerimonia
■ **19,30 SkySport3**
Tennis, Atp tour magazine
■ **20,00 Rai Tre**
Rai TG Sport
■ **20,15 Eurosport**
Atletica, Camp. Mon. Ind.
■ **20,30 SkySport3**
Basket, Cantu'-Teramo
■ **23,00 SkySport3**
Nba, Phoenix-S. Antonio
■ **01,00 SkySportEx.**
Motori, A1 Gp Usa

Le mani della Finanza nei segreti della Gea

Perquisita sede dell'agenzia di procuratori. L'inchiesta nata dalle dichiarazioni di Gaucci

■ di Luca De Carolis / Roma

NELLA SEDE della Gea arriva la Guardia di Finanza. Ieri pomeriggio i militari hanno perquisito gli uffici romani della società di procuratori gestita da Alessandro Moggi, figlio del dg della Juventus Luciano, sequestrando diversi contratti relativi al trasferimento di

giocatori. Un'operazione effettuata su ordine dei pm della procura di Roma Luca Palamara e Cristina Palaia, che mesi fa avevano iscritto Alessandro Moggi sul registro degli indagati per il (presunto) reato di illecita concorrenza con minacce e violenza. Un'imputazione basata in gran parte sulle testimonianze dell'ex patron del Perugia Luciano Gaucci, indagato per bancarotta fraudolenta e ora latitante a Santo Domingo, e dei due figli Riccardo e

Alessandro, arrestati per lo stesso reato. Concordi nel lanciare gravissime accuse contro la Gea World, il presidente della Fige Franco Carro e il presidente di Capitalia Cesare Geronzi. L'obiettivo principale dell'ira dei Gaucci è stata proprio la società di Moggi, che a detta dell'ex presidente umbro «manovra tutto il calcio italiano, perché ha tantissimi giocatori ed è formata dalla figlia di Geronzi (Chiara, ndr) da quello di Lippi (Davide, ndr) e da quello di Moggi». Secondo Gaucci «in Nazionale verranno sempre preferiti i giocatori della Gea, che poi diventano ricchissimi: prendono il triplo degli altri per la forza politica che hanno. Per esempio a me dettero Amoroso, che alla Juve prendeva 2 milioni: da me ne pretese 3,5». L'ex pa-

tron umbro ha poi raccontato che, quando cedette Fabio Liverani alla Lazio per 25 miliardi di lire, dovette versare alla Gea il 15% della cifra in nero: «Andai quattro o cinque volte nell'ufficio della Gea a Roma a portare valigette piene di contanti. Sono stato costretto, mi hanno puntato una pistola alla tempia: se non davo quei soldi alla Gea l'affare non si faceva». Un episodio che i pm vogliono verificare anche visionando il contratto di Liverani, ieri sequestrato dalle Fiamme Gialle assieme a quelli relativi ad altri giocatori: Hidetoshi Nakata, Salvatore Fresti, Nicola Amoroso e Marcelo Zalayeta. Tutti ex calciatori del Perugia di Gaucci, il grande accusatore della Gea. I legali di Moggi, Giulia Buongiorno (nota per aver difeso Giulio Andreotti) e Paolo Rodella, ostentano comunque tranquillità: «L'acquisizione di materiale relativo ad alcuni calciatori, effettuata dalla Finanza, si è svolta con la piena collaborazione della Gea World e con la convinzione che un esame approfondito della documentazione, ora in possesso della procura di Roma, contribuisca a chiarire la posizione di Alessandro Moggi».



Zinedine Zidane esce dal campo a capo chino

CLAUDIO RANIERI

«Senza gregari non vince neanche il Real»

■ di Alessandro Ferrucci

Eliminato dalla Champions (per mano dell'Arsenal), fuori dalla lotta scudetto (il Barcellona ha 10 punti di vantaggio); per il Real Madrid si è aperta una delle maggiori crisi della sua storia. Claudio Ranieri, nella stagione 1999-2000, ha allenato l'Atletico Madrid (in Spagna ha guidato anche il Valencia) ed ha potuto osservare da vicino le merengues.

Cosa succede al Real?

«È finito un ciclo... è normale»
Dal suo tono di voce, sembra una situazione ineluttabile...
«Era semplicemente prevedibile. Perez ha creato una squadra più legata alle esigenze del marketing che dell'allenatore»

Hanno sempre dichiarato di essere legati al bel gioco...

«Se si vuole il bel gioco bisogna seguire le direttive di un allenatore o di un capo della struttura tecnica. Non so quanto Luxemburgo potesse decidere. Perez amava troppo acquistare dei nomi, solo per l'immagine»

Con Sacchi hanno provato a raddrizzare le cose...

«Anche Arrigo ha dovuto navigare in acque agitate»

Che l'hanno costretto a vendere Samuel?

«A Madrid c'è tutta un'altra concezione del calcio. Quando allenavo il Chelsea, dissi ad Abramovich di prendere Makelele. Roman rimase stupito, chiedendomi il perché? I risultati l'hanno dimostrato»

Da quando è andato via il francese il Real non è stato più galattico...

«Esatto. Lui era il motore di tutto, era il giocatore che dava i tempi alla squadra, che permetteva ai vari fuoriclasse di esprimersi. Acquistandolo, il Chelsea ha iniziato a giocare bene, il Real ad andare in crisi»

Crisi irrisolta...

«Le hanno tentate tutte. Inutilmente»

te. Da Helguera a Beckham, da Gravesen a Guti, tutte soluzioni bocciate dal campo. Nessuno, a centrocampo, può vantare la personalità del francese»

E tutto questo cosa dimostra?
«Che le grosse stelle vanno bene. Ma ci vuole un insieme che il Real ha perso»

E come si ricostruisce?

«Bisogna avere pazienza. Il Milan, dopo il periodo degli olandesi, ha avuto un periodo brutto. Poi, partendo dall'acquisto di piedi buoni a metà campo come Seedorf, Pirlo e Rui Costa, il ciclo è ripartito. Il problema, però, è che l'unica forma di pazienza che esiste è quella di vincere e rivincere»

Specialmente per il Real...

«È una squadra particolare, talmente abituata ai successi, che se arriva seconda è un fallimento»

Per il prossimo anno si parla di rifondare, mandando via il gruppo storico...

«Non so se è la scelta giusta. Gli assetti di uno spogliatoio sono ineliminabili. Ci vuole tanto lavoro ed equilibrio e nonostante questo basta poco per rovinare tutto»

Tipo la scazzottata tra Ronaldo e Guti?

«È un fatto che può succedere, specialmente quando si è sotto pressione. In Spagna c'è un pressing incredibile da parte dei mass-media. Sono capaci di affittare una stanza in un grattacielo lontano 400 metri per spiare un semplice allenamento»

Allenamenti che non permettono a Ronaldo di restare in forma...

«Non so se è sovrappeso, ma se in Spagna lo chiamano "el gordo", un motivo ci sarà»

Dalla Spagna danno quasi per certo l'arrivo di Capello. È il tecnico giusto?

«Il suo curriculum parla chiaro. È il personaggio giusto per ogni occasione»

Coppa Uefa, al Barbera il Palermo supera (1-0) i tedeschi dello Schalke 04

Solo la partita di ritorno darà l'esatta importanza del gol segnato da Franco Brienza al Barbera, nell'andata degli ottavi di finale della Coppa Uefa. L'allenatore rossanero Giuseppe Papadopulo decide di puntare, un po' per necessità e un po' per scelta, sul "Palermo 2". Sono otto i titolari che inizialmente rimangono fuori (tra i quali Grosso, Di Michele e Corini) dell'undici iniziale, dove trovano spazio Brienza e Godeas. Il Palermo mette in mostra subito concretezza e voglia, mentre lo Schalke, invece, stupisce in negativo. I tedeschi, forse, snobbano la trasferta e partono al piccolo trotto, correndo subito dei rischi. Al 3', una lunga parabola di Co-drea su punizione pesca sul secondo palo Giovanni Tedesco, che non sbaglia l'impatto con la sfera, costringendo Frost alla prima parata della partita. Il Palermo, che si schiera con l'abituale modulo ad albero di Natale (4-3-2-1), punta sul ritmo e lo Schalke fatica a rompere il fiato. Inoltre il gol di Brienza taglia le gambe ai tedeschi e dona entusiasmo alla formazione di casa che con il passare dei minuti si fa prendere dalla pausa di

vincere. Così vengono fuori gli ospiti, con il loro pressing ordinato e una fitta ma precisa ragnatela di passaggi che mette, poco dopo la mezz'ora, Larsen nelle condizioni di superare Andujar (completamente fuori tempo la sua uscita alta) con uno spericolato intervento di testa (salva Barzagli). Nella ripresa Papadopulo rischia Mutarelli, reduce dall'infortunio di domenica a Lecce, per dare maggiore forza d'urto al suo centrocampo. Lo Schalke fa la partita, ma la consistenza offensiva della squadra di Mirko Slomka sembra piuttosto limitata e il Palermo fa un'ottima figura in fase di contenimento. Una mano allo Schalke la dà Conteh che al 23' sbaglia un rinvio, consegnando in area il pallone sui piedi di Kobiasvili, ma il tiro del georgiano è debole e Andujar neutralizza. Esce anche Brienza, stanco, appagato, entra Mariano Gonzalez. È lo Schalke, tuttavia, ad andare vicino al gol con Larsen, il cui colpo di testa costringe Andujar a una deviazione con l'aiuto del palo. L'ultimo brivido lo regala una punizione di Bordón alta di poco e al Palermo va bene così.

TORINO 2006 Oggi la cerimonia d'apertura alla presenza di Ciampi. Tre categorie: seduti, in piedi e disabili visivi Paralimpiadi al via: cinquecento atleti da 40 paesi. Non diversi

■ di Novella Calligaris

LA FESTA A TORINO continua. Da oggi (alle 18 la cerimonia d'apertura alla presenza di Carlo Azeglio Ciampi) al 19 marzo 530 atleti di 40 diverse nazioni scenderanno in campo in 5 discipline per contendersi 58 podi paralimpici. Paralimpiadi, para ovvero vicino all'olimpico, ma molte volte sarebbe più giusto dire oltre l'olimpico. Atleti diversi nelle loro abilità fisica, ma atleti che si allenano tanto quanto quelli normotipo, atleti che oltre all'avversario devono vincere anche in altri campi superare barriere non solo architettoniche.

Questa del 2006 è la sesta edizione dei giochi che hanno avuto inizio nel 1976 ad Omskoldsvik in

Svezia con la partecipazione di 200 atleti circa e 14 nazioni, ad Albertville 1992 hanno condiviso sede e siti con le olimpiadi. Un mondo in crescita un successo sociale che attraverso lo sport ha dato la possibilità a tanti ragazzi di affermare le proprie capacità fisiche e morali seppure con abilità diversa. Un'adesione sempre maggiore sia per paesi partecipanti sia per numero di atleti un incremento che viaggia nell'ordine del 10% e più ad ogni edizione (a Salt Lake City 36 le nazioni, a Vancouver nel 2010 ne sono previste 45). Per semplificare il programma di gara da quest'anno le categorie degli atleti sono solo tre: seduti, in piedi e disabili visivi, attraverso il Crack system viene poi attribuito un coefficiente a seconda

della disabilità. Tempo stabilito e coefficiente daranno luogo alla classifica.

La squadra italiana ha disputato solo sei edizioni saltando le prime due ed, esordendo ad Innsbruck nel 1984, ha nel forziere ben 46 medaglie di cui 9 d'oro. A Torino gli azzurri in gara sono 38, presenti come padroni di casa in tutte cinque le discipline. Esordienti con grande passato due atleti noti alle cronache per i successi conseguiti in altri campi sportivi. Orazio Fagone è stato uno degli eroi dello short track oro con la staffetta alle olimpiadi Lillehammer. Un incidente in moto mentre tornava da un allenamento ha stroncato la carriera sui pattini cominciata a quattro anni. Ma la sua voglia di sport non poteva finire con la perdita degli arti inferiori, e così il suo spirito agonistico si è sfogato pri-

ma nel tranquillo e meditativo curling, le bocce su ghiaccio tanto di moda ora anche nel nostro paese, ma poi ha trovato pieno appagamento nell'hockey su slitta disciplina a cui per la prima volta parteciperà la squadra italiana. Francesca Porcellato regina della maratona in carrozzina più volte vincitrice a New York ha al suo attivo quattro Paralimpiadi e ben nove medaglie di cui due d'oro, ma tutte nelle edizioni estive. La veneta quest'anno si cimenterà per la prima volta nello sci di fondo e conoscendola non lo fa certo solo per partecipare... La forza agonistica, la volontà di ferro e le braccia poderose che le hanno permesso di spadroneggiare in atletica leggera saranno un valido aiuto alla sua nuova sfida. Ma le ambizioni di medaglie sono riposte nello sci alpino in quella disciplina che tanto ha deluso

alle olimpiadi. Ed è Gian Maria Dal Maistro l'uomo di punta l'uomo a cui è affidato il compito di riscattare la deludente prova di Giorgio Rocca, come lo stesso Rocca al termine delle gare si è augurato. Dal Maistro categoria non vedente è, nonostante la sua giovane età, 24 anni appena compiuti, un veterano, un campione esperto che ha raggiunto il podio paralimpico ben 5 volte tra Nagano e Salt Lake City. Non è il solo ad ambire ad una medaglia con lui Luigi Bertanza e Silvia Parente già bronzo a Lillehammer tornata alle gare dopo un pausa di qualche anno. E poi il curling questa disciplina debuttante in cui si devono conciliare concentrazione e calibratura dello sforzo nel lancio della pietra che in nome della vera parità mette in campo squadre miste di uomini e donne un esempio da seguire.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 9 marzo					
NAZIONALE	37	62	53	88	73
BARI	12	62	79	29	1
CAGLIARI	12	27	68	10	40
FIRENZE	51	80	76	46	38
GENOVA	54	69	43	28	48
MILANO	10	75	30	63	7
NAPOLI	15	8	86	26	51
PALERMO	66	75	43	61	35
ROMA	68	36	32	16	55
TORINO	67	51	49	33	90
VENEZIA	60	33	57	82	63

I NUMERI DEL SUPERALOTTO							
	10	12	15	51	66	68	60
Montepremi	€						3.815.308,35
Nessun 6 Jackpot	€						18.516.244,61
All'unico 5+1	€						763.061,67
Vincono con punti 5	€						34.684,63
Vincono con punti 4	€						393,33
Vincono con punti 3	€						10,49

**DARIO FO
FRANCA RAME**

**"SETTIMO: RUBA
UN PO' MENO n°2"**

*in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più*

20

venerdì 10 marzo 2006

Unità L'U IN SCENA

**DARIO FO
FRANCA RAME**

**"SETTIMO: RUBA
UN PO' MENO n°2"**

*in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più*

Lo Spot

**MIKE E FIORELLO BARBONI PER FICTION
MA QUALCUNO SI ARRABBIA: CATTIVO GUSTO**

Lo spot è quello da coppia, strana o celebre. Più la seconda che scriviamo ma, in qualche modo, anche strana perché Fiorello e Mike Bongiorno appaiono sullo schermo vestiti da clochard. Due barboni davanti a un fuoco improvvisato, in un'atmosfera alla sottoscala di *Blade Runner*. Chiaccherano, si scaldano le mani con i guanti spuntati e rimembrano quello che è stato: la discesa in strada per via di un abbonamento telefonico sbagliato, rovinati da una bolletta esosa e un traffico esuberante su Internet. E invece, suggerisce Fiorello, bastava fare quel certo abbonamento tutto incluso...Ma i due barboni per fiction sono sembrati di cattivo gusto a chi s' impegna a dare un'alternativa



di vita ai veri senza dimora. «Immagine stereotipata, menzognera e irrispettosa del dolore di chi per strada non ci finisce per scelta» è il commento delle associazioni come Fioipsd, mentre la morale viene dai giornalisti cattolici dell'Ucsi Toscana: «Poveri ricchi da macchietta. Rinuncino ai compensi». Stranamente gli spot sono firmati da Virzi, che è regista di una certa sensibilità, ed è forse vero che Fiorello e Mike siano troppo all'apice per avere la cognizione di come si finisce (oggi più spesso di quanto si immagini) nei sottoscala della vita. Ma l' incongruenza sta nell' accostare povertà e internet, come fa un po' grossolanamente lo spot, o piuttosto nel ritenere la pubblicità e i suoi fittizi personaggi come ideale codice di comportamento nella realtà? Insomma, possibile che dagli spot dobbiamo oggi ricavare una morale kantiana?

Rossella Battisti

ANNUNCI Springsteen ha fatto un disco nuovo pieno di vecchie canzoni. Sono brani del repertorio del grande Pete Seeger, padre, con Guthrie, di una popular music ancorata alle sofferenze, alla vita e alla lotta dei senza potere. Uscirà ad aprile.

di Alberto Crespi

Bruce Springsteen ha tutto il diritto di non saperlo (e se invece lo sapesse?), ma il fatto che il suo nuovo disco esca in tutto il mondo il 25 aprile è stupendo. Perché non è un disco qualsiasi: si intitola *We Shall Overcome - The Seeger Sessions* ed è un disco di cover, ovvero di versioni di canzoni non scritte da Bruce. È un disco dedicato a Pete Seeger, e contiene pezzi resi famosi da questo grande cantastorie sul quale varrà la pena di dire due parole. Perché tutti sappiamo chi è Bru-



Bruce Springsteen durante un concerto. Sotto, una foto d'epoca di Pete Seeger

Il Boss raccoglie il testimone del folk

ce Springsteen, ma non tutti siamo obbligati a ricordarci chi è Pete Seeger, e già il fatto che Bruce ci spinga a questo lavoro di memoria richiude il senso profondo di questo nuovo disco. Pete Seeger è l'anima del folk militante americano. Il 3 maggio compirà 87 anni e il disco di Bruce sarà un bellissimo regalo. Nato nel 1919, è stato compagno di strada, e di lotta, di Woody Guthrie, ma viene da un contesto sociale completamente diverso: Seeger va considerato un intellettuale «prestato» al folk. Ha studiato a Harvard (anche se, come Bill Gates, non si è laureato), ha lavorato alla Library of

gnifica «ragazza di Guantanamo», ma cosa sia Guantanamo lo sappiamo, ahinoi, benissimo), è rimasta indimenticabile, così come le sue esecuzioni dell' inno pacifista *We Shall Overcome*. È curioso che Springsteen dedichi un album di cover a un artista che a sua volta ha cantato soprattutto cover (di brani popolari, d' autore spesso ignoto) nella sua carriera, ma la cosa è giusta, perfino simbolica: dare a un album, nel 2006, il titolo di *Seeger sessions* significa rendere omaggio non solo al grande vecchio Pete, ma a tutta la secolare tradizione della musica popolare americana. È quanto Springsteen fa da anni. Soprattutto



invece si trovarono di fronte un tizio supponente che non li salutò nemmeno, non si degnò di dar loro la scaletta («Ogni volta che attaccava un pezzo guardavamo tutti il nostro bassista, che era il più «colto» di noi, per vedere se lui l'aveva riconosciuto, e cercavamo di andargli dietro») e a fine serata se ne andò con i soldi dell'ingaggio, senza salutare. Tutto questo per dire che Springsteen è la versione rock di Seeger: un grande autore, certo, ma prima di tutto un interprete a 360 gradi di una tradizione musicale che in America ha anche un valore politico e culturale molto preciso. Cantare le canzoni rese famose da Seeger significa evocare un' America popolare, di sinistra - o comunque liberal, e sicuramente dalla parte dei poveri e degli oppressi - diversa dall' America che vota Bush. Diciamo che con dischi come *The Ghost of Tom Joad*, *Devils & Dust* e questo *We Shall Overcome* Springsteen si rivolge soprattutto a quella mezza America che vorrebbe liberarsi dai presidenti-petrolieri e smetterla di «esportare la democrazia» con il sangue dei propri ragazzi. Ma non è certo la prima volta che lo

fa. Era, questo, il senso anche di *Born in the U.S.A.*, anche se qualcuno, a cominciare dal presidente Reagan, l'aveva capito al contrario. Ma ai reazionari non manca solo il senso dell'umorismo. Spesso sono proprio stupidi. Le canzoni incluse nel disco sono *Old Dan Tucker*, *Jessie James*, *Mrs. McGrath*, *Oh Mary Don't You Weep*, *John Henry*, *Erie Canal*, *Jacob's Ladder*, *My Oklahoma Home*, *Eyes on the Prize*, *Shenandoah*, *Pay Me My Money Down*, *Froggie Went A-Courtin'*, *Buffalo Gals*, *How Can I Keep From Singing* e naturalmente la famosa, commovente *We Shall Overcome* che anche noi italiani abbiamo cantato qualche volta lungo i cortei. Molte sono canzoni di lavoro, come *John Henry*, storia di un bambino che già a 3 giorni di età annuncia al padre che il lavoro lo ucciderà. Altre sono canzoni d'amore, come la struggente *Shenandoah* che, come il film di Malick *The New World*, canta l'amore impossibile fra un bianco e un'indiana. Nel disco, come già in *Devils & Dust*, sarà incluso un dvd con due pezzi extra. Preparatevi, compagni springsteeniani: quest'anno il 25 aprile è festa doppia.

Da sempre legato alla cultura della sinistra americana, Seeger fu condannato al carcere dai tribunali maccartisti...

Nel disco ci sarà anche «We Shall Overcome» che divenne una bandiera nei mille cortei degli anni Settanta anche in Italia

Congress of Washington, è un ricercatore di musica folk come Alan Lomax. Nel 1940 formò un gruppo insieme a Guthrie e girò tutta l'America cantando dovunque ci fosse gente che lottava per i propri diritti: scioperi, manifestazioni, «hoovervilles» (erano le baraccopoli nate durante la Depressione: avevano preso il nome dal presidente Hoover). Nel 1942 entrò nell'esercito e fece la guerra, usandola come occasione per raccogliere centinaia di «soldier songs», canzoni militari. Nel 1955 venne chiamato a testimoniare davanti al famigerato comitato McCarthy, durante la caccia alle streghe. Si offrì, a mo' di testimonianza, di cantar loro una canzone: quelli non la presero bene (i fascisti, chissà perché, hanno poco senso dell'umorismo, in America come in Italia) e lo condannarono a un anno di galera per oltraggio alla corte. È considerato un virtuoso del banjo, uno degli strumenti classici del folk americano di origine irlandese: e fu proprio un concerto di banjo che lo stregò a 15 anni, convincendolo a diventare un musicista. La fama di Pete Seeger è dovuta più alle sue qualità di interprete, che di autore: una sua cover di *Guantanamera*, celeberrima canzone cubana quanto mai attuale (il titolo si-

tutto agli inizi della carriera, i suoi concerti erano, per i giovani americani ed europei, delle autentiche «ripetizioni» di storia della musica. Grazie a lui, migliaia di rockettari degli anni '70 e '80 hanno scoperto l'esistenza di Woody Guthrie, dei Creedence, di grandi artisti neri come Wilson Pickett e Sly Stone, di cantanti bianchi come Roy Orbison. È rimasta celebre l'improvvisata fatta alla E Street Band quando Bruce, durante un concerto, annunciò all'improvviso l'esecuzione di *Midnight Hour*: non l'avevano mai nemmeno provata, ma era giunta in quel momento mezzanotte e a Bruce sembrò la cosa giusta da fare. Memorabile il suo racconto dell'incontro con Chuck Berry, che Bruce e i suoi amichetti di gioventù accompagnarono in concerto - si chiamavano ancora Steel Mill, e suonavano hard-rock - in quel di Asbury Park, la città del New Jersey dove Bruce è musicalmente cresciuto. Berry era un figlio di puttana come pochi e girava l'America da solo, suonando ogni sera con i gruppetti di disperati che i promoter gli rimediavano nelle varie tappe della tournée: Springsteen e gli altri Steel Mill credevano di incontrare il Vate, l'autore di *Johnny B. Goode!*,

FOLK La grande artista ha in programma quattro concerti. Preceduti da un cd da non perdere
Joan Baez torna in Italia. Con un disco da Oscar

di Giancarlo Susanna

Nel programma che *La Grande Storia* ha dedicato su Raitre al '68, ci ha colpito in modo particolare la sequenza in cui, su un piccolo palco un po' improvvisato, il senatore democratico Eugene McCarthy teneva un discorso della sua campagna elettorale. A dargli sostegno c'erano Peter, Paul and Mary, che cantavano *The times they are a-changing* di Bob Dylan. Era uno dei mille segnali di impegno civile e politico che la scena del folk revival dava all' America impegnata nella tragica guerra in Vietnam. Quelle belle immagini in bianco e nero ci tornano in mente mentre ascoltiamo il nuovo disco dal vivo di Joan Baez. Registrato il 6 novembre del 2004, all'indomani della sconfitta di John Kerry contro il presidente Bush, questo

disco intenso e partecipe trasmette perfettamente le intenzioni della Baez, come sempre incapaci di piegarsi alla prepotenza del potere. *Bowery songs* è il più bello tra i dischi della vecchia guardia del folk americano, anche perché la Baez - come ricorderà senz'altro chi ha avuto modo di vederlo in concerto un anno e mezzo fa - è accompagnata da una band eccellente e sintonizzata sulle sonorità più moderne.

Consigliabili in questo senso sono anche gli ultimi due album di Eric Andersen, in cui il grande cantautore, uno dei protagonisti del folk boom degli anni Sessanta, rende un omaggio sentito ai suoi compagni di strada - da Phil Ochs a David Blue, da Bob Dylan a Fred Neil. Un altro tassello della recente produzione del folk d'oltreoceano è *Why the long face* di Suzzy e Maggie Roche, due componenti del magi-

co trio delle sorelle Roches, che giocano con le voci e l'ironia con una maestria che non conosce cedimenti o stanchezza. Che dire poi di *Burning times* di Christy Moore? Riprendendo canzoni di Natalie Merchant, di Richard Thompson e perfino di Morrissey, Moore ci dice che il ruolo del folksinger, del narratore di storie tagliate fuori dal circo dei media, è più che mai attuale. È un disco uscito solo in Irlanda, ma merita una ricerca, magari utilizzando internet. Ultimo ma non meno importante, in attesa dell'imminente *Garden Ruin* dei Calexico, il mini che questi ultimi hanno realizzato con gli Iron and Wine è intitolato *In the reins*. (Ps: vi annunciamo o semplicemente vi ricordiamo che Joan Baez sarà in Italia per una serie di concerti all'inizio di aprile: Torino, Milano, Padova e Trento).

Verdone, per ridere come sa fare l'Italia

PRIMEFILM «Il mio miglior nemico» è un bel film che si rituffa nella commedia all'italiana. Verdone è grande e Muccino non è mai stato meglio...

di Alberto Crespi

Il cinema italiano sta ritrovando la propria identità arrampicandosi sulle spalle dei giganti. Da lassù, com'è noto, si vede lontano, anche se si è piccoli. In attesa di qualche ventenne di talento che rinnovi il nostro cinema scompigliandone le regole (c'è sempre la speranza che esca anche da Cinecittà un Orson Welles, no?), i 40-50enni stanno recuperando una caratteristica nobile dei propri padri: il racconto di storie drammatiche in forma, e con toni, di commedia. Pensate a tre titoli forti degli ultimi mesi: *La bestia nel cuore* di Cristina Comencini, *La terra* di Sergio Rubini e ora *Il mio miglior nemico* di Carlo Verdone. Se ne raccontassimo

le trame, saremmo di fronte a tre mélo: storie corrusche, drammi familiari, parentele perdute e ritrovate (la famiglia è sempre il terreno d'elezione principale della fantasia italiana). Se invece andiamo a vedere al cinema, scopriamo che sì, le trame sono tragiche, ma si ride. È l'Italia, almeno dai tempi del neorealismo: persino in *Roma città aperta* c'era una sonora risata quando il prete Aldo Fabrizi, per non farsi beccare dai tedeschi, dava una padellata in testa al vecchietto per far credere che fosse morto; e la risata arrivava cinque minuti prima che la Magnani venisse falcitata dal piombo nazista. Rossellini aveva già capito tutto, dopo di lui i maestri della commedia (Monicelli, Risi, De Sica, Comencini, Scola) hanno sempre alternato risate e lacrime e ora i migliori cineasti di oggi, come i tre suddetti, si rifanno a questa gloriosa tradizione.

La trama del nuovo film di Verdone è la seguente: Achille De Bellis (lo stesso Verdone) è direttore di un hotel di lusso, nonché marito della ricchissima proprietaria dell'hotel medesimo. Una cameriera viene sorpresa a rubare e De Bellis la licenzia. Il figlio della donna, Orfeo (Silvio Muccino), è convinto dell'innocenza della madre, una povera donna depressa e infelice, e giura vendetta. Scopre che Achille cornifica la moglie con la procace cognatina. Lo fotografa in flagrante, lo sputtana, lo rovina. Ma nel frattempo si è innamo-

rato della figlia di Achille, Cecilia... senza sapere che Achille è suo padre! Ovvio che la ragazza, quando scopre che papà è un fedifrago e il suo amore un ricattatore, mandi entrambi a quel paese e scompaia. Ora Achille e Orfeo, infelici e complici, debbono ritrovare Cecilia. E lungo la ricerca scoprono di piacersi: Orfeo è per Achille un nuovo figliolo scapestrato e sfortunato, Achille è per Orfeo il papà che non ha mai conosciuto. Questa trama degna di Matarazzo viene sventrata, e resa a tratti esilarante, dalla verve di Verdone, che appare in ottima forma sia come attore, sia come creatore di gags. L'incontro con il giovane Silvio Muccino, avvenuto sul set di *Manuale d'amore*, ha fatto bene ad entrambi: il

giovane Muccino non ha mai recitato così bene, e d'altronde è noto quanto Verdone sia abile nel dirigere gli attori; in quanto al «papà» della coppia, il confronto con un «figlio» di estrazione popolare gli consente di tralasciare certi cliché piccolo-borghesi che avevano appesantito i suoi ultimi film. Il Verdone di *Ma che colpa abbiamo noi* o di *L'amore è eterno finché dura*, cacciato di casa dalla moglie e ridotto sul lastrico, sarebbe andato in analisi; questo Verdone, al quale Muccino jr. devasta la vita, si mette invece «on the road», alla ricerca della figlia e di se stesso. Il film ha momenti disperati, ma trasuda vitalità, ed è un ottimo segno. E, come si diceva, in almeno due-tre momenti la comicità verdoniana

na tocca picchi di eccellenza (grazie anche a un bravissimo comprimario che si vede in mille film e non si cita mai: Paolo Triestino). P.S. Come ha già raccontato Bruno Vecchi sull'«Unità» di ieri, il film trabocca di sponsor. Non è pubblicità subliminale: si chiama product placement, è legale e consente spesso di «chiudere» i budget dei film. Aurelio De Laurentiis, che produce anche i film natalizi con Boldi & De Sica, ne è il maestro assoluto. Qui, però, si è esagerato: la scena dei video-telefonini è spudorata e gratuita. In più, possibile che 'sti attori italiani (De Sica e Amendola negli spot, Verdone e Muccino in questo film) stiano sempre al telefono?

PRIMEFILM Diretto da Sauper attorno al lago Vittoria infestato dal pesce persico «L'incubo di Darwin» un documentario thriller

Attenzione: la Mikado fa uscire oggi sugli schermi, un anno e mezzo dopo la presentazione alle giornate degli autori di Venezia 2004, un film straordinario: *L'incubo di Darwin*, dell'austriaco Hubert Sauper. È un documentario, ma non aspettatevi piacevolezze in stile *Marcia dei pinguini*: è un film durissimo, e dopo averlo visto non riuscirete più ad acquistare a cuor leggero i filetti di pesce persico che vedete esposti, rosati e appetitosi, nei supermercati. Avevate mai notato che sull'etichetta di quei filetti, alla voce «provenienza», c'è scritto «Tanzania»? I persico che consumiamo in Europa provengono dal lago Vittoria, dove furono immessi negli anni '60. Un tizio con un secchio liberò tre o quattro persico in un lago grande come mezza Europa, e quelli, in poco più di 40 anni, hanno sconvolto l'ecologia del lago e l'economia di tre o quattro stati. Feroci predatori, i persico hanno rapidamente sterminato la fauna autoctona del Vittoria e poi hanno cominciato a mangiarsi fra loro. Le popolazioni che vivono sul lago lavorano nella pesca e nella lavorazione del pesce: i filetti vengono esportati in Europa a bordo di aerei ex sovietici che arrivano in Tanzania carichi di armi (destinate alle numerose guerre civili della zona) e ripartono carichi di pesce. Sul posto, rimangono solo le lisce e le teste, che sono l'alimentazione principale dei lavoratori e delle loro famiglie (riuscite a immaginare il fegato di una persona che mangia esclusivamente teste di pesce fritte?). Sauper racconta questa parabola ecologico-socio-economica con il respiro di un romanzo. Film imperdibile.

a.l.c.

PRIMEFILM Girato e sceneggiato da manuale, non risparmia la retorica «Tsotsi» un bandito molto buono, da Oscar

Il suo nome è *Tsotsi* ha vinto, come è risaputo, il premio Oscar come miglior film straniero. I commentatori hanno già sviscerato le possibili cause di questo riconoscimento. Ed è evidente che abbia giocato a suo favore quel radicato complesso di colpa dell'Occidente, e degli Stati Uniti in generale, verso i poveri, soprattutto se africani. Il film in questione, tra l'altro, non si risparmia in materia di ricatto. La storia che racconta, in forma di favola metropolitana, la dice lunga. *Tsotsi*, che nel linguaggio di strada delle comunità di colore in Sud Africa, significa «bandito», è appunto un criminale violento. Rubando una macchina scopre di aver sottratto un neonato. Qualcosa lo smuove dentro e invece di restituirlo se ne prende cura, memore della sua orfanità. Inizia, così, un percorso di coscienza, una formazione paterna sui generis che lo convince ad una retta via. Il regista Gavin Hood ritrae questa storia a lieto fine senza risparmiare effetti retorici. La biografia di questo regista sconosciuto lascia trapelare una formazione tutta americana. Ha studiato sceneggiatura e regia a Los Angeles, e li ha appreso tutti i meccanismi tipici di una confezione fatta per commuovere e non per capire. L'evoluzione del personaggio è da manuale di sceneggiatura. Allora, veramente non ci stupisce che l'Academy lo abbia riconosciuto e premiato. Il film parla a quella platea.

Dario Zonta

ALL'UNIVERSITÀ Lezione con Muccino a Milano
Il regista: umilianti i tagli alla cultura

di Luigina Venturini / Milano

L'occasione era delle più ghiotte per ergersi a maestro di vita e di regia: in cattedra Carlo Verdone sedeva con Silvio Muccino e Aurelio De Laurentiis alla vigilia dell'uscita in 600 sale italiane della sua commedia *Il mio peggior nemico*, in platea centinaia di studenti dello Iulm di Milano, verosimilmente tutti aspiranti addetti al mondo del cinema e della comunicazione.

Ma il regista-attore-sceneggiatore ha preferito svestire i panni del divo per lanciare all'aula magna stracolma di giovani un messaggio più politico: «I tagli alla cultura sono tagli all'intelligenza, umiliano l'humus culturale del nostro paese ed impediscono alle nuove generazioni di affacciarsi sulla sce-

na. Certo io lavoro comunque, ma un ragazzo che ha nuove idee e vuole fare sperimentazione ha ben poche possibilità».

Un Verdone inedito, che certo ha parlato dell'ultimo film «pieno di salti di registro, dal comico al drammatico, resi evitando gag ma giocando il più possibile con la mia faccia» e che si è pure sfogato contro la stampa che l'ha definito pieno di pubblicità «senti chi parla, tutte le volte che compro il giornale, torno con quattro chili di roba». Ma che soprattutto ha voluto fare il punto sulla precaria situazione del cinema italiano: «È sempre la solita cantilena: quando escono tre o quattro film che fanno la differenza si parla di ripresa e l'anno dopo si torna a

parlare di crisi. Ma il nostro cinema potrebbe godere sempre di ottima salute se solo ci fosse maggior attenzione da parte dei vertici istituzionali. Questi tagli sono devastanti». Gli ha fatto eco Silvio Muccino, co-protagonista del film: «Un governo che taglia la metà dei fondi alla cultura è un governo che sega le gambe». Giudizio politico ma anche generazionale, quello dell'attore simbolo di ventenni «terrorizzati dalla precarietà».

Un giudizio filtrato dal personaggio interpretando «un ragazzo che vive in maniera apatica, che non ha sogni, ambizioni, aspirazioni nemmeno sentimentali, ma che ha enormi vuoti da tradurre in rabbia e aggressività. Un modo d'essere trasversale che sento

molto diffuso intorno a me. Sono nato nell'82, in un paese in cui ai ventenni insegnano ad aver paura di tutto ciò che si fa: se fai l'amore senza il preservativo muori, se mangi il pollo muori, se resti senza lavoro muori. Tutto è avvolto in uno spettro di morte e insicurezza».

È a questo punto che il produttore Aurelio De Laurentiis ha annunciato il suo ambizioso progetto (si suppone limitato al mondo del cinema, e non sarebbe certo poca cosa): «Nei prossimi anni cercherò di fare dei giovani una forza dirompente per spazzare via gli adulti». Ecco le amare considerazioni che ne stanno alla base: «Oggi i ragazzi mi sembrano appiattiti su se stessi, frettolosi di crescere troppo in fretta e

di perdere così le proprie potenzialità di rinnovamento. Ma in un paese vecchio come l'Italia, dispiace dirlo, le speranze per i giovani sono davvero poche, emarginati dagli adulti che cercano di restare per cent'anni ai loro posti di potere». E alla platea di studenti: «Reagite, dovete fare delle barricate, non violentate ma culturali».

Attendiamo con ansia di vedere i primi passi della rivoluzione generazionale che De Laurentiis si appresta a introdurre nella cinematografia nazionale. Ce n'è di bisogno: «Conosco bravissimi registi di video-clip - ha sottolineato Muccino - che nonostante l'evidente talento non riescono a fare il salto verso il cinema». Ad esempio, si potrebbe iniziare a farli lavorare.



Muccino e Verdone nel film «Il mio miglior nemico»

Radio Italia
solomusicaitaliana

Grammy Award Latin Pop Album
Complimenti Laura!!
Radio Italia

«KATIA KABANOVA» entusiasma il pubblico. E questa volta se lo merita
Che serata alla Scala con Janacek!

di Rubens Tedeschi / Milano

Katia Kabanova di Leos Janacek ha impiegato ottantacinque anni per arrivare alla Scala. Il ritardo è compensato da uno spettacolo in cui bellezza e intelligenza si dividono il primato. L'entusiasmo del pubblico di fronte al lavoro ancora sconosciuto conferma il valore della riscoperta.

La «novità», per quanto tarda, ci impone un ritorno alle origini: sino al 1921, quando il musicista moravo, prossimo ai settant'anni, presenta nel teatrino provinciale di Brno, l'opera che, a suo avviso, è «la più ricca di tenerezza e di sentimento drammatico». Non si illuse. Nel dramma russo di Ostrovski, *L'Uragano*, ha trovato la figura luminosa della protagonista: Katia è una creatura dolcissima, andata sposa allo scialbo rampollo dei Kabanov. Col matrimonio entra nell'opprimente società dei ricchi mercanti, avari e spietati, di cui la suocera Marfa e il suo amico Dikoi sono gli odiosi rappresentanti. Costoro dominano le rispettive famiglie con mano ferrea. Nella vana ricerca di liberazione, Katia si concede al nipote di Dikoi, il debole Boris. La cognata Barbara, unita in segreto a uno studente, favorisce l'incontro ma, mentre Barbara si salva scappando con l'amato, la fragile anima di Katia

cede. Resa folle dai rimorsi, confessa la colpa e, dopo uno straziante addio a Boris (esiliato dal bestiale zio), si getta nel Volga. Con inumana freddezza la suocera ringrazia i soccorritori mancati. Vincono le forze oscure, ma la musica di Janacek disegna la vittima con tale ricchezza di sfumature e di teneri colori da renderla indimenticabile. In lei rivive quanto è più caro a Janacek. Le immagini della natura, della piccola chiesa, del turgido fiume isolano Katia dal mondo sordido che la imprigiona. Ella è la poesia, l'incontaminata femminilità che la mirabile regia di Robert Carsen avvolge in una luce dorata, come promessa di un futuro migliore. È questo l'ultimo tocco di uno spettacolo stupendo che - importato dall'Opera di Anversa - conquista lo spettatore con la geniale combinazione di novità e semplicità. La scena, firmata da Patrick Kinmonth, è una vasta distesa d'acqua riflessa, nel lento ondulare, dalla parete di fondo. Sul Volga, assunto a protagonista, candido apparizioni femminili (sorelle delle favolose ondine) dispongono tavole galleggianti che, variamente accostate, formano - tra luci e ombre di mirabile suggestione - i diversi ambienti: i sentieri del villaggio, la spoglia dimora dei Kabanov, e,

alla fine, i sottili bordi del fiume sui quali Katia e Boris, separati dai flutti, si tendono le braccia per l'ultimo addio. Nell'affascinante cornice, l'interpretazione musicale non si perde. Al contrario. Voci e strumenti sono pari al compito. Tutt'altro che facile perché, se l'opera non richiede i grandi cantanti della tradizione melodrammatica, pretende però una straordinaria varietà di caratteri e una eccezionale sensibilità. La compagnia riunita dalla Scala non delude. Di fronte a Janica Watson - toccante nella fame d'amore e nella disperata solitudine di Katia - si impongono i vecchi tremendi: Judith Forst realizza appieno la gelida, inumana violenza della suocera possessiva, e Vladimir Ognovenko dà allo zio Dikoi l'odiosa brutalità nutrita di lussuria. Completano il quadro le figura tutt'altro che minori: Guy De Mey (incapace marito), Peter Straka (il debole Boris), la coppia ribelle Varvara-Kudrias (Elena Zhidkova e Stefan Margita) oltre ai capaci comprimari. Infine, non ultima per importanza, l'orchestra, guidata da John Eliot Gardiner (ottimo direttore inglese), realizza superbamente l'intensità e la preziosità di uno strumentale tra i più raffinati del Novecento. Meritatissimo, quindi, il successo, con tutti gli interpreti lungamente festeggiati alla ribalta.

www.radioitalia.it

Scelti per voi



Terminator 3...

John Connor ora ha 22 anni e vive in incognito, sempre nella paura che dal futuro Skynet mandi un cyborg per ucciderlo. Infatti, arriva T-X, un killer ancora più temibile dei primi due, tanto spietata quanto bella nelle sue sembianze umane femminili. Mancano solo tre ore alla fine del mondo che conosciamo e Connor, per sopravvivere, deve riesumare il vecchio Terminator (Arnold Schwarzenegger).

21.00 ITALIA 1. FANTASCIENZA.
Regia: Jonathan Mostow
Usa 2003

Il negoziatore

Danny Roman (Samuel L. Jackson) è il migliore negoziatore della polizia di Chicago, ma una indagine del dipartimento affari interni lo incolpa di aver rubato dai fondi pensione della polizia. Bisognoso di dimostrare la propria innocenza, prende in ostaggio il capo del dipartimento e si barricata all'interno dell'ufficio. Stavolta tocca ad un altro negoziatore (Kevin Spacey) gestire l'affare...

21.00 RAI DUE. THRILLER.
Regia: Gary Gray
Usa 1998

Tv7

Tra gli argomenti della puntata: da Napoli a Treviso, passando per Roma e Genova, centinaia di giovani in cerca di emozioni si sfidano nella notte nelle corse clandestine con un giro di scommesse dietro le spalle. Francesco Votano ha intervistato "aspiranti Schumacher" che mettono così a repentaglio la vita di ignari passanti. Inoltre, Barbara Carfagna e Alessandro Gaeta hanno raccolto le testimonianze di chi ha scelto di non pagare il "pizzo" alla mafia.

23.25 RAI UNO. ATTUALITÀ.

Niente per bocca

Spaccato spietato e crudele della periferia londinese ispirato all'adolescenza del regista. Ray vive a Sud di Londra in un caseggiato squallido, avendo a che fare con droga, risse e rapine e un cognato irrecuperabile... Primo film diretto dall'attore Gary Oldman, che vinse il premio per la migliore attrice (Kathy Burke) a Cannes nel 1997. Musiche di Eric Clapton.

01.45 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Gary Oldman
Gb 1997

Programmazione

RAI UNO

06.05 ANIMA GOOD NEWS. Rubrica
06.10 BALDINI E SIMONI. Situation Comedy
06.30 TG 1. Telegiornale
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1
10.35 CARI AMICI VICINI E LONTANI. Rubrica
10.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
11.30 TG 1. Telegiornale
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Potenziali assassini"
15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm.
"Una e-mail dall'assassina"
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità
17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

RAI DUE

06.00 IL PAESE DI ALICE. Videoframmenti
06.05 LA RAI DI IERI. Attualità
06.15 TG 2 NONSOLOSOLDI
06.25 FOCUS. Attualità
06.30 50 ANNI DI SUCCESSI. Videoframmenti
06.40 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder(replica)
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica
07.00 RANDOM. Rubrica
09.15 CANI, GATTI & ALTRI AMICI. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI
10.00 TG 2. Telegiornale
—, — TG 2 MEDICINA 33
—, — TG 2 SÌ, VIAGGIARE
—, — TG 2 NONSOLOSOLDI
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica
15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti
17.15 RANDOM. Rubrica
17.50 TG 2. Telegiornale
18.00 OLIMPIADI INVERNALI. Paraolimpiadi. Cerimonia di apertura. Da Torino

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò
09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica
11.30 L'ALBUM. Documenti
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO. Rubrica. A cura di Luca Mazzà
12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica
13.10 STARKY & HUTCH. Telefilm
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 CICLISMO. Tirreno - Adriatico. 3ª tappa: Avezzano - Paglieta. (dir.)
16.00 LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
16.15 GT RAGAZZI. News
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3 / 19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.10 BATTICUORE. Telenovela
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.00 SECONDO VOI. Rubrica
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
07.15 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm.
"Una casetta in campagna"
07.50 HUNTER. Telefilm.
"Tiro incrociato"
08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv.
"Una baby sitter particolare"
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica.
Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 IERI E OGGI IN TV. Show.
"La sai l'ultima '97"
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario
16.00 IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI. Film (USA, 1956).
Con David Niven, Cantinflas
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show.
Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show.
Conduce Maurizio Costanzo
09.35 TG 5 BORSA FLASH
11.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
11.55 LA FATTORIA. Real Tv
12.30 VIVERE. Teleromanzo.
Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.30 SECONDO VOI. Rubrica
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.15 LA FATTORIA. Real Tv
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show.
Conduce Maria De Filippi.
Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
17.00 VERISSIMO. Rotocalco.
Conduce Paola Perego
18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz.
Conduce Gerry Scotti.
Regia di Giancarlo Giovanni

ITALIA 1

07.00 SUPERPARTES. Rubrica
08.50 LA TATA. Situation Comedy.
"Strani compagni di letto"
09.25 PACIFIC BLUE. Telefilm.
"Strada del crimine"
"Rosa scarlatta". Con Jim Davidson, Darlene Vogel
11.20 RELIC HUNTER. Telefilm.
"La pietra del male". Con Tia Carrere, Christian Anholt
12.15 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv.
Conduce Daniele Bossari
15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Tradimento".
Con Lauren Graham, Alexis Bledel
15.55 MALCOLM. Situation Comedy.
"Una montagna di rifiuti" - "Pearl Harbor"
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.05 LOVE BUGS 2. Situation Comedy.
Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis
19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy.
Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglù

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO; OROSCOPO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità.
Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Sedute private".
Con Carroll O'Connor
10.30 I CACCIATORI DEGLI ABISSI. Documentario
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Banda omicida".
Con William Conrad
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 DUE SOUTH
DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Un conto aperto".
Con Paul Gross
14.05 I LUNGHGI GIORNI DELLE AQUILE. Film (GB, 1969).
Con Harry Andrews.
Regia di Guy Hamilton
16.15 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 JAROD IL CALEAONTE. Telefilm. "Artista in incognito".
Con Michael T. Weiss
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Il lato oscuro"

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 DOPOTG1. Attualità.
Conduce Clemente J. Mimun
20.35 AFFARI TUOI. Gioco.
Conduce Pupo
21.00 I RACCOMANDATI. Varietà.
Conduce Carlo Conti.
Con Cristiano Malgioglio.
Regia di Giuliana Baronecchi
23.35 TG 1. Telegiornale
23.40 TV7. Attualità
00.50 APPLAUSI. Rubrica
01.20 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.45 TG 1 MOSTRE ED EVENTI
02.00 SOTTOVOCE. Rubrica

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 IL NEGOZIATORE. Film thriller (USA, 1998).
Con Samuel L. Jackson, Kevin Spacey. Regia di F. Gary Gray
23.30 TG 2. Telegiornale
23.40 CONFRONTI. Attualità
00.25 TG 2 MIZAR. Rubrica
00.55 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Slalom speciale maschile, 1ª manche.
Da Shiga Kogen. (dir.)
02.00 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica.
Conduce Alessandra Canale

20.10 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
21.00 MI MANDA RAITRE. Rubrica di società.
Conduce Andrea Vianello
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.40 SFIDE. Rubrica di sport
00.30 TG 3. Telegiornale
00.40 ECONOMIX. Rubrica
01.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.10 SSKA. Telefilm. "Rivali"
21.00 STRANAMORE 2006. Show.
Conduce Emanuela Folliero
23.30 L'ANTIPATICO. Attualità
23.45 LIBERI TUTTI. Attualità.
Conduce Irene Pivetti
01.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.45 NIENTE PER BOCCA. Film (GB, 1997).
Con Kathy Burke, Ray Winstone
03.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica
04.25 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
04.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Franco Neri
21.00 ZELIG CIRCUS. Show.
Conducono Claudio Bisio, Vanessa Incontrada
23.40 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico(replica)
02.30 IL DIARIO. Talk show(replica)

20.00 CAMERA CAFÉ STORY. Situation Comedy
20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno
21.10 TERMINATOR 3 LE MACCHINE RIBELLI. Film fantascienza (USA, 2003).
Con Arnold Schwarzenegger, Nick Stahl. Regia di Jonathan Mostow
23.25 LE STORIE DI INVISIBILI. Con Marco Berry
23.55 FACCIA A FACCIA. Rubrica
00.20 STUDIO SPORT. News
00.45 CAMPIONI, IL SOGNO (r)
00.55 STUDIO APERTO

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità.
Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.30 LE INVASIONI BARBARICHE. Talk show.
Conduce Daria Bignardi
23.30 MARKETE DOPPIO BRODDO. Show.
Conduce Piero Chiambretti
00.30 TG LA7. Telegiornale
00.50 25ª ORA - IL CINEMA ESPANNO. Rubrica.
Conduce Steve Della Casa
02.20 PARADISE. Telefilm.

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 LUTHER. Film drammatico (Germania, 2004).
Con Joseph Fiennes
16.20 QUEL PAZZO VENERDI. Film commedia (USA, 2003).
Con Jamie Lee Curtis.
Regia di Mark S. Waters
18.35 ANGELI D'ACCIAIO. Film Tv drammatico (USA, 2004).
Con Hilary Swank.
Regia di Katia von Garnier
21.00 THE WEDDING DATE. Film commedia (USA, 2005).
Con Debra Messing.
Regia di Clare Kilner
22.35 SALEM'S LOT. Miniserie.
Con Rob Lowe.
Regia di Mikael Salomon
01.45 VOLEVO SOLO DORMIRLE ADDOSSO. Film commedia (Italia, 2004).
Con Giorgio Pasotti

SKY CINEMA 3
14.20 MELINDA E MELINDA. Film commedia (USA, 2004).
Con Will Ferrell.
Regia di Woody Allen
16.35 AR - ANDATA & RITORNO. Film commedia (Italia, 2004).
Con Libero De Rienzo.
Regia di Marco Ponti
18.50 MATRIMONI E PREGIUDIZI. Film musicale (GB/USA, 2004).
Con Ashwarya Rai.
Regia di Gurinder Chadha
21.00 FBI: PROTEZIONE TESTIMONI 2. Film commedia (USA, 2004).
Con Bruce Willis.
Regia di Howard Deutch
23.15 KING ARTHUR. Film avventura (USA, 2004).
Con Clive Owen.
Regia di Antoine Fuqua
01.20 LOADING EXTRA. Rubrica di cinema. "Hellboy"

SKY CINEMA AUTORE
14.40 UN BACIO APPASSIONATO. Film drammatico (GB, 2004).
Con Eva Birthistle.
Regia di Ken Loach
17.15 MISS JULIE. Film drammatico (USA, 2000).
Con Saffron Burrows.
Regia di Mike Figgis
19.45 IRIS - UN AMORE VERO. Film drammatico (GB/USA, 2001).
Con Kate Winslet.
Regia di Richard Eyre
21.15 APPUNTAMENTO CORTO. Cortometraggio
21.30 I COMPARI. Film western (USA, 1971).
Con Warren Beatty. Regia di Robert Altman
00.10 PERDUTO AMOR. Film drammatico (Italia, 2003).
Con Corrado Fortuna.
Regia di Franco Battiato
01.30 LA LOCANDINA. Rubrica

CARTOON NETWORK
15.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
16.20 JUNIPER LEE. Cartoni
16.45 CORNEIL & BERNIE
17.15 ATOMIC BETTY. Cartoni
17.30 TOONAMI: B-DAMAN
17.55 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni
18.20 ROBOTROY. Cartoni
18.45 HI HI PUFFY AMY YUMI
19.10 JUNIPER LEE. Cartoni
19.35 NOME IN CODICE: KND
19.50 CAMP LAZLO. Cartoni
20.15 PET ALIEN. Cartoni
20.40 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
21.05 ATOMIC BETTY. Cartoni
21.30 LE SUPERCHICCHE
21.55 I GEMELLI CRAMP & MANDY. Cartoni
22.30 HECTOR POLPETTA

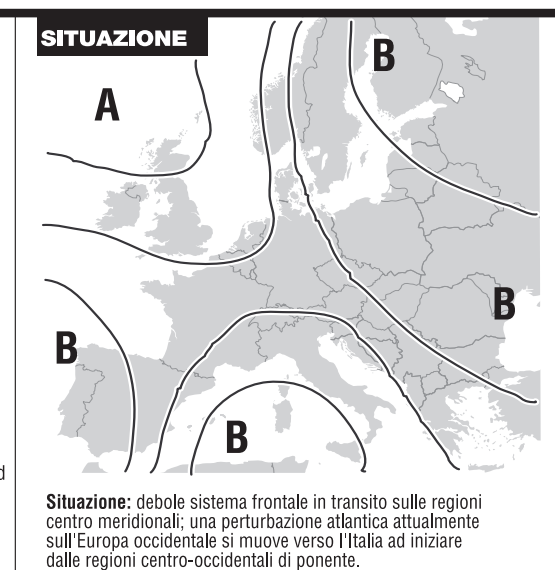
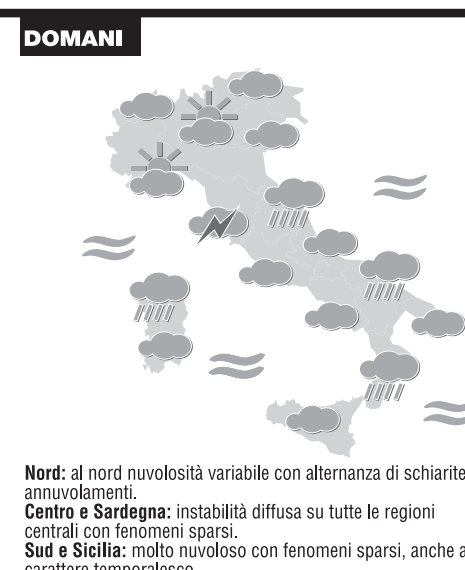
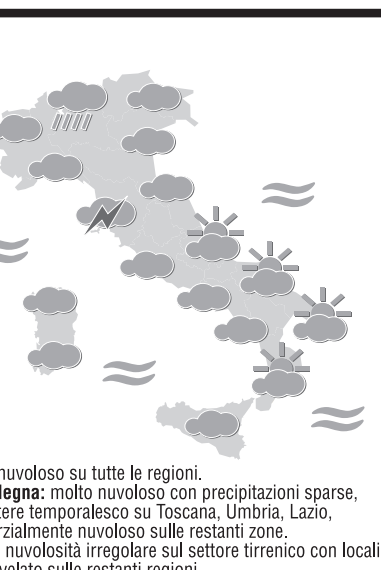
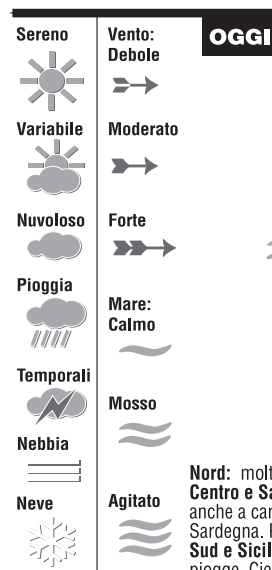
DISCOVERY CHANNEL
14.00 I TEMERARI. Documentario. "Hesse Jewels"
"La regina dei gioielli"
15.00 CORSE. "Il barracuda malato di Joe Rogan"
16.00 L'ISOLA DEL MINOTAURO. "Dentro al labirinto"
17.00 DANGERMAN. "Tempesta perfetta"
18.00 DIAGNOSI SCONOSCIUTA. "Esposizione tossica"
19.00 REVISIONE COMPLETA. "La sfida al Sema"
20.00 MACCHINE TREMENDE. "Gru" - "Veicoli anfibi"
21.00 MONSTER GARAGE
22.00 AMERICAN CHOPPER. "La moto dei NY Yankees"
2ª parte
23.00 VIGILI DEL FUOCO AMERICANI. Documentario

ALL MUSIC
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 PLAY.IT. Musicale.
"Ospite: Skin"
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale
18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 ROTAZIONE MUSICALE
19.30 TV DIARI. Real Tv
20.00 ROTAZIONE MUSICALE
21.00 MODELAND. Show.
Conduce Jonathan Kashanian
22.00 PLAY.IT. Musicale.
"Ospite: Skin"
23.00 ROTAZIONE MUSICALE.
Musica
00.30 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.07 BOLLETTINO DELLA NEVE
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 GR 1 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.36 ITALIA CHE VA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB
L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.37 MONDOMOTORI
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 RADIO1 MUSICA
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR 1 RADIOEUROPA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 BRASIL
02.05 RADIO1 MUSICA: BLU VILLAGE
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMELLO

DI RADIO2 - VERONICA IN
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 IL CASTELLO DI EYMERICH
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMELLO
DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.30 CONDR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
17.54 BOLLETTINO DELLA NEVE
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMELLO DI RADIO2
23.00 VIVA RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.20
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO.
AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO.
VIAGGIO IN ITALIA
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: «KIND OF BLUE»
DI MILES DAVIS
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 IL CORVO E L'ALLODOLA
20.30 IL CARTELLONE
22.30 LA STANZA DELLA MUSICA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO.
AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



Situazione: debole sistema frontale in transito sulle regioni centro meridionali: una perturbazione atlantica attualmente sull'Europa occidentale si muove verso l'Italia ad iniziare dalle regioni centro-occidentali di ponente.

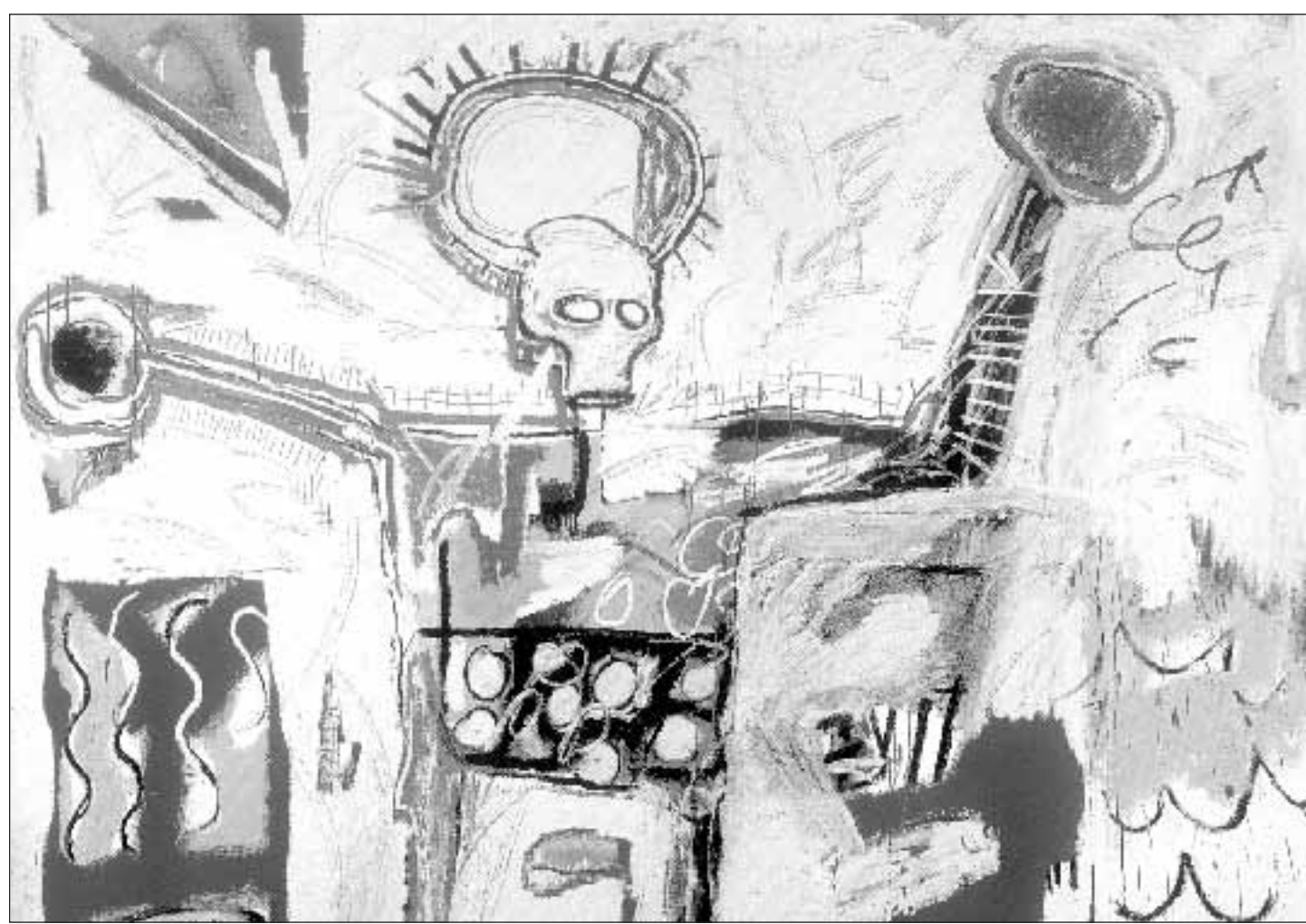
ORIZZONTI

Quelle menti stupefacenti

MISTICI CHIMICI ed esploratori della Percezione: da De Quincey a Huxley, da Junger a Leary tutti andavano alla ricerca di un oltre confine. Ma nessuna visione della droga potrà mostrarci qualcosa che già non abiti dentro di noi

di Ugo Leonzio

Per quasi due secoli, scrittori e poeti, da De Quincey ad Aldous Huxley, hanno cercato di forzare le Porte della Percezione con l'uso di sostanze psichedeliche per incontrare la «superconsapevolezza cosmica» cui attribuivano pittoresche definizioni senza accorgersi che il mondo della percezione, come quello degli istinti (di cui sono il riflesso) è la misura di una stanza enorme e feroce da cui è impossibile uscire. La nostra mente. Uscendo di casa ogni mattina, lavorando, pensando, scrivendo, amando - insomma - vivendo, non ci comportiamo diversamente da un piccolo ragno rosso australiano, il *latrodectus hassentii* che dopo aver fecondata la femmina, enormemente più grande di lui combatte con i suoi rivali per ottenere il privilegio di farsi divorare. Nessuno potrà mai sapere cosa prova il piccolo ragno quando, facendo leva sul suo prezioso organo genitale, salta nella fauci golose della sua amante. Forse sperimenta un'ebbrezza effimera seguita dalla beatitudine della dissoluzione. Oppure non sperimenta niente, come in certi sogni dove facciamo cose ripugnanti o voluttuose di cui non ci importa nulla. Osserviamo, aspettiamo, ci guardiamo intorno mentre quell'altro «io» si rotola e si rotola nel sogno. D'altronde, il *latrodectus* è nato per questo e non farsi divorare sarebbe la più bruciante delusione della sua pur breve esistenza. Per questo lotta con i suoi rivali. Li uccide per poter morire. Noi abbiamo un'infinità apparente di altri scopi per vivere ma tutti, nessuno escluso, ci portano a fare quel beato (o disperato) salto finale. Le pareti della stanza feroce che ci ospita e che ci tiene prigionieri esige una riuscita, un successo, un amore, una riproduzione, un assenso. Allora, per un attimo, riusciamo a dimenticare la sua luce soffocante ed essa ci ripaga mostrandoci la sua perturbante bellezza. Immaginare cosa ci sia dietro quella bellezza e oltre le pareti della stanza, è un esercizio che ha ispirato le menti migliori sia tra gli uomini che tra i ragni rossi ma nessuno ha mai scovato una risposta plausibile. Così si arriva al libro di Ernest Junger e al suo viaggio tra droghe ed ebbrezza durato molto, molto a lungo. Se è vissuto lucidamente e serenamente fino a centotrent'anni, possiamo intuire che le sue visioni prodotte da peyotl, oppio, mescalina e acido lisergico dovevano aver reso più leggere, se non trasparenti le solide pareti della stanza feroce. Ma non è così. Una mia nonna assai vecchia (ma non sono sicuro che fosse una nonna e nemmeno che fosse proprio mia) passava l'inverno in una torre isolata sul lido di Malamocco in compagnia di un pappagallo, tra nastri e merletti. Le nonne sono i veri, se non gli unici maestri dell'infanzia. Quando non si occupava degli amori innaturali sbocciati tra i suoi fiori e gli insetti del giardino, mia nonna leggeva davanti al camino e dal momento che dovevo passare lunghissime giornate con lei, leggeva ad alta voce, dopo aver arrotolato una foglia di *cannabis indica* in una pagina strappata da un libro (con dedica) di Ernest Jun-



Jean-Michel Basquiat «Untitled» (1982)

ger che lei aveva conosciuto a Parigi. Da dove venisse la *cannabis* che allora non era di moda e dove avesse imparato ad arrotolarsi una canna con tanta noncuranza non l'ho mai saputo anche perché lei non usciva mai dalla torre se non per andare in giardino a vedere le api. A volte prendeva da una piccola custodia d'oro una pallina d'oppio color sangue rappreso, la riscaldava sulla punta di una spilla e la fumava in una pipa tonda e panciuta come una teiera cinese. Aspiravo anch'io quel profumo che si stendeva come un sonno per la laguna e le barene e le volute verdi come nubi al tramonto diventavano volti e racconti e viaggi senza orme. Quei lunghi pomeriggi furono il mio primo incontro con l'ebbrezza. Di sera, quando la nonna dormiva sulla sua poltrona, leggevo il libro scivolato di mano cui mancavano, come un sogno, metà delle pagine. Quel libro era il prototipo di quegli *Avvicinamenti* di Ernest Junger che adesso raccolgono le sue giudiziose esperienze di droghe (Guanda pag. 412 euro 19,50). La prima domanda è questa e non riguarda solo Junger. Perché gli scrittori amano parlare di droghe e delle visioni che producono senza averle veramente sperimentate? Può conoscere il mondo dell'ebbrezza solo chi è disposto a morire per farlo. Non basta la curiosità, ci vuole Dioniso, ci vogliono le Baccanti altrimenti è puro turismo psichedelico. Forse solo Antonin Artaud ha scritto qualcosa di profondo sull'argomento ma lui era

andato, come si dice, «sul posto» ricavandone un centinaio di elettrochoc, alcuni libri leggendari (*Les Tarahumaras, Lettres de Rodez*) e la morte. Junger, come Timothy Leary, Albert Hofmann ed altri adepti del misticismo chimico, hanno pensato di trovare nell'esperienza psichedelica un autobus o una bicicletta che li portasse verso un «confine» oltre il quale la coscienza suprema avrebbe rivelato i suoi incerti segreti. Anche se questo confine non può essere raggiunto, intanto se ne può sentire il profumo o l'odore. Nessuno di questi giudiziosi pellegrini si domanda di che materia siano fatte le pareti della stanza che, dilatandosi, li tiene ancor più prigionieri, nessuno si domanda quale sia la natura della mente che produce le visioni. Le porte della percezione non sono un semplice *trompe l'oeil* perché sono estensibili almeno quanto è estensibile la nostra immaginazione o il nostro inconscio, che spesso si confondono. Il meccanismo immaginativo delle droghe (di qualsiasi droga) è identico a quello dell'io. È un gioco apparente di stimoli contrari, piacere-dolore, attrazione-repulsione. Così si sviluppano le nostre cellule e così, probabilmente, si forma la nostra coscienza. Poi, nel tempo, soprattutto in questo tempo, il piacere-dolore si degrada in avidità-paura. Quando l'acido lisergico ci fa schizzare alla velocità della luce in uno spazio senza tempo trasformandoci in un lichene, in una roccia o in una tribù paleolitica, apre sem-

plicemente il grande armadio teatrale con cui il nostro io calca le scene. Nessuna visione della droga potrà mostrarci qualcosa che già non abiti nella nostra mente. L'unico effetto prodotto dall'acido lisergico, dall'oppio o dalla mescalina è di rivelarci che percezione e immaginazione sono una sola cosa. Se imparassimo a contemplare la mente non come un enigmatico essere che abita in noi ma come uno specchio, la vedremo (la mente) in tutta la sua nuda illusione e forse potremmo andare oltre. Una raccomandazione del Vedanta è che per raggiungere la liberazione finale «la mente non deve essere addormentata ma deve morire». La mente di cui parliamo è l'io discorsivo, il suo chiacchiericcio costante, diurno e notturno, la sua affascinante indulgenza, la sue minacciose promesse di felicità, la sua abilità nel farci credere che il suo volto sia il nostro. Per ingannarci con le visioni prodotte da sostanze psichedeliche, l'io impegna tutta la sua abilità per farci sentire il «profumo dell'Essere», per farci credere che ci stiamo avvicinando a un supremo confine ma niente è più claustrofobico, più mortuario di una dilatazione dell'io. Le pareti della stanza si dilatano riflesse da uno specchio. Nient'altro. È inevitabile che le pagine attente a descrivere i volti della mente siano sempre noiose. Forse per questo mia nonna le strappava per arrotolarci accuratamente una foglia di cannabis e un pizzico di salvia divinorum.

EX LIBRIS

Una brocca di vino, un po' di pane e tu accanto a me che canti nel deserto.

Omar Khayyam

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Per leggere 24 ore su 24

Due euro, ed esce il libro. Per non svilarlo la macchinetta, anziché farlo cadere come una lattina di Coca nella vaschetta in basso, lo deposita, con un braccio metallico, in mano al cliente. Il distributore ha fatto il suo esordio in Francia - riferisce la rivista «Bookshop» - un anno fa, a opera di Maxi Livres, la casa editrice-catena di distribuzione specializzata nella produzione e/o vendita di libri a prezzi scontatissimi. L'idea dichiarata è rispondere al «bisogno di libro» del passante ventiquattr'ore su ventiquattro. E, così come il distributore di snack offre dei prodotti standard, naturalmente né delikatessen né sapori insoliti, così il distributore di libri offre ciò che evidentemente è considerato in editoria l'equivalente dello standard, cioè classici, dall'*Odissea* ai Fiori del male (Baudelaire, lì, gioca in casa). Funzionerebbe anche nelle nostre città? A noi sembra che, anziché «rispondere» a un bisogno, il distributore il bisogno lo crei: prima del Blockbuster c'era chi a mezzanotte sentiva il «bisogno» di vedersi un certo film? È il consumismo. Che, in certi casi, ha dei risvolti buoni. La macchinetta mette meno soggezione della libreria, sicché potrebbe invogliare i famosi timidi, e potrebbe intercettare acquirenti casuali. Ma dove metterle? Un'idea è piazzarle davanti alle stesse librerie, come quelle per le sigarette prolungando di notte l'offerta della retrostante tabaccheria. Di cinque catene librerie interpellate, quattro - Guida, Interno 4, Don Bosco Elledici, Giunti al punto - si dicono interessate. Una, la maxima, Feltrinelli, no, e usa questi argomenti: il distributore abbinato al bookshop svilirebbe il loro marchio; mentre messo in un altro luogo d'elezione, le metropolitane, richiederebbe investimenti eccessivi rispetto alla possibile resa economica. Ma il problema dei problemi è un altro: cosa metterci, dentro le macchinette? I promessi sposi? A noi viene in mente quello che ci confessò un signore che per lavoro sceglie i titoli che trovate inzeppati nello scaffale dell'ipermercato: naturalmente va sulle grandi cifre, Danielle Steele, Clive Cussler, manualistica, ma ogni tanto, ammette, butta lì quel libro che è piaciuto a lui. Motivo per cui, in quelle settimane, tra il tonno e il caffè si offriva alla vista dell'acquirente - benevolo, con l'aria di chi è abituato a piacere alle masse - L'amico ritrovato di Fred Uhlman. Metti nella macchinetta un Dan Brown e le diete di Montignac e - confuse le carte - ci ficchi, così travestita da best-seller, che so, una Anita Desai.

spalieri@unita.it

«Il mistero Bon Bon» è proprio bello... ma non lo dite a Staino

di Paolo Hendel / Segue dalla prima

D'altro che si sa, invecchiando ci si annoia e si finisce col cercare sempre qualcosa di nuovo da inventarsi. Ed ecco, tutto a un tratto e senza preavviso, spuntar fuori lo Staino scrittore, autore di un romanzo, libro giallo o non so che, dal titolo *Il mistero Bon Bon*. Essendo Sergio fortemente miope è stato costretto a dettare per intero la sua opera ad altri che via via l'hanno trascritto per lui. In casa, la moglie Bruna e figli Ilaria e Michele, ben conoscendo la situazione, si sono sempre tenuti alla larga, inventandosi ogni giorno una scusa buona per evitare di essere coinvolti... Sergio si è dovuto così avvalere di collaboratori occasionali. A volte un amico che incautamente era andato a trovarlo, altre volte la colf filippina, costretta a collaborare sotto minaccia di licenziamento, altre volte ancora un turista giapponese che chissà come si era perso nelle

campagne di Scandicci... Qualche «amico» esasperato e assolutamente privo di scrupoli è arrivato a fingere di scrivere, sotto dettatura di Sergio, battendo a caso sulla tastiera del computer mentre, con la coda dell'occhio, tentava di risolvere un difficile Sudoku. Sospettando qualche «inesattezza» nella trascrizione del suo romanzo, un bel giorno Sergio mi ha invitato a cena a casa sua e, dopo aver messo in tavola una costosa bottiglia di vino rosso, a tradimento mi ha chiesto di leggere il suo libro per segnalargli eventuali errori. Già questo mi pare un indizio utile a farsi un'idea della qualità del romanzo, che l'autore si sia rivolto al sottoscritto per correggere le bozze! Con i tanti, troppi libri che alla mia età devo ancora leggere, mi è subito sembrata una cosa scandalosa dover perdere tempo col romanzo di Staino. Non volendo al tempo stesso rifiutare un aiuto a un amico, ho pensato a una trovata che sul mo-

mento mi è sembrata geniale: correggere sì le bozze del libro evitando però di leggerlo. Mi pareva una buona soluzione che non avrebbe scontentato nessuno. Ebbene, non ci sono riuscito e al termine del lavoro di correzione, quando oramai era troppo tardi per porvi rimedio, mi sono accorto che alla fine avevo letto per intero *Il mistero Bon Bon*, senza nemmeno saltare qua e là qualche pagina o, meglio, qualche intero capitolo, come sono solito fare. D'altronde come potevo rifiutarmi? Sono anni e anni che Sergio viene in teatro a vedere e rivedere i miei spettacoli, dandomi ogni volta i suoi disinteressati consigli e i suoi preziosi suggerimenti che io, per principio, evito da sempre di seguire! Non fidandosi troppo, e giustamente, delle mie qualità di revisore, Sergio è ricorso a un altro correttore di bozze nel suo coetaneo e amico Adriano Sofri. Approfittando della di lui condizione di detenuto, lo andava a trovare nel carcere Don Bosco

di Pisa e invano il Sofri si faceva negare, dando disposizioni alla guardia all'ingresso di dire che non c'era per nessuno! Lo Staino, furbo, non ci cascava mai. Quando, più di recente, avendo già scontato un terzo della pena, Adriano Sofri ha cominciato a lavorare all'esterno del carcere come bibliotecario, Staino ha iniziato ad aspettarlo ogni giorno davanti al Don Bosco, al rientro dal lavoro, per consegnargli un capitolo del romanzo alla volta. Sofri le ha provate tutte per evitare di incontrarlo, rientrando in carcere dalla porta posteriore, o anche facendosi calare da un elicottero direttamente nel cortile interno, o magari travestendosi da guardia penitenziaria e alterando ad arte la voce per informare l'amico che «il signor Sofri ha telefonato dicendo di tenergli la camera per i prossimi giorni ma che stasera non rientra...». Niente da fare. Sergio non ha mollato e alla fine lo ha costretto a leggere per intero il suo romanzo. Pochi giorni dopo averlo fatto Adriano Sofri è stato rico-

verato con urgenza all'ospedale Santa Chiara di Pisa e operato per una grave emorragia all'esofago. Certe letture non sono facili da digerire... Non chiedetemi cosa penso del romanzo di Staino. Quando sono con Sergio e, nonostante le mie mille cautele per evitarlo, il discorso va a cadere sulla sua opera letteraria, mi affretto a cambiare argomento buttando lì qualche osservazione sul tempo, corredata da qualche dato allarmante sul buco dell'ozono, sull'effetto serra o altro. A volte fingo un malore, altre volte svengo veramente e crollo a terra privo di sensi per la tensione accumulata. Eppure, a conti fatti, devo ammettere mio malgrado che mi sono divertito a leggere *Il mistero Bon Bon*, mi sono sorpreso di alcune felici invenzioni e qualche pagina mi ha perfino commosso. Ma questo, ve ne prego, resti tra noi, che al mio amico Sergio Staino non lo confesserò mai, nemmeno sotto tortura.

150 PIAZZE DI ROMA PER FAR RIPARTIRE L'ITALIA

Il 9 e 10 Aprile si vota per decidere il futuro del nostro Paese. La destra, ha fermato l'Italia, reso più povere le famiglie e oggi, invade le nostre strade, televisioni e radio con ogni sorta di pubblicità, con una campagna, falsa e opulenta.

La nostra forza invece è stare nelle piazze fra la gente, raccontando le nostre idee per far ripartire l'Italia. La sfida che abbiamo davanti è dura, e per vincere c'è bisogno dell'aiuto di tutti. C'è bisogno di una grande mobilitazione, per dare a tutti gli italiani speranza per un futuro sicuro.

Per questo venerdì, sabato e domenica saremo in 150 piazze di Roma. Vieni anche tu ti aspettiamo.

VENERDÌ 10

TESTACCIO P.ZZA TESTACCIO 10.00-13.00
CENTRO STORICO ASI, VIA DEL MELONE 9.00
ESQUILINO P.ZZA VITTORIO 10.00-19.30
TRASTEVERE CENTRO ANZIANI V.LE IRASIEVERE 16.00-19.00
TRASTEVERE CENTRO SPORTIVO ROMA LINO 16.00-19.00
SAN LORENZO LARGO DEI FOLISCI 16.00-20.00
ITALIA P.ZZA BOLOGNA 16.30
PIETRALATA METRO PIETRALATA 17.00-20.00
TIBURTINA TIBURTINA SHOPPING CENTER 16.00-18.00
TOR DE SCHIAVI VIA VEROLI 17.30-20.00
MARRANELLA VIA BORDONI ANG. VIA CASILINA 17.00-20.00
TORPIGNATTARA VIA TOR PIGNATIARE ANG. VIA CASILINA 16.30-19.00
PORTA MAGGIORE P.ZZA MALATESTA 17.00
TOR BELLA MONACA VIA DI TOR BELLA MONACA 10.00-13.00
TORRE SPACCATATA MERCATO C. SISENNA 10.00-13.00
TORRE MAURA MERCATO VIA P. BELON 10.00-13.00
TORRE ANGELA VIA DI TORRENOVA 10.00-13.00
CINECITTÀ MERCATO COPPERIO LGO SPARTACO 10.00
SAN PAOLO METRO SAN PAOLO 16.00-19.00
VITINIA STAZIONE DI VITINIA 16.00-20.00
OSTIA LIDO MERCATO VIA DESIDERATO PIETRI 10.30-12.30
MARCONI DAVANTI ALLA LIBRERIA FELTRINELLI 10.00-13.00
MARCONI ANG. P.ZZA DELLA RADIO 10.00-13.00
MARCONI ANG. VIA A. EINSTEIN 16.00-20.00
CORVIALE MERCATO VIA MAZZACURATI 10.00-13.00
MONTE MARIO P.ZZE ESTERNO SAN GIUPO NERI 8.00-13.00
ACEA DAVANTI ALLA SEDE 7.00
FF.SS. STAZ. TIBURTINA 7.00
RAIDIR GEN. V. LE MAZZINI 9.00
ALCATEL DAVANTI ALLA SEDE DI VIA SACCOMURRO 24 7.30
INPS SEDE CENTRALE VIA CIRO IL GRANDE 7.00
AEREOPORTO LEONARDO DA VINCI 14.30
METRO STAZ. METRO LAURENTINA 16.00-19.00
POSTE UFFICIO POSTALE PRAI 8.00
TRAMBUS METRO SUBALCUSTA 16.00-19.00
PROVINCIA DI ROMA PALAZZO VALENTINI 8.00
AMA VIA CALDERON DELLA SARCA 8.00
TIM VIA FAUSTINIANA 8.00
TELECOM PARCO DEI PRINCIP 8.00

SABATO 11

TESTACCIO P.ZZA TESTACCIO 10.00-13.00
CENTRO STORICO LARGO ARGENTINA 10.00-13.00
ESQUILINO GAZEBO, P.ZZA VITTORIO 10.00-19.30
TRASTEVERE MERCATO P.ZZA MASTAI 10.00-13.00
FLAMINIO GS VIII AGGIO DI IMPICO 10.00-13.00
SALARIO MERCATO P.ZZA ALESSANDRIA 10.00-13.00
SALARIO MERCATO VIA METAURO 10.00-13.00
SAN LORENZO LARGO DEI FOLISCI 10.00-13.00
ITALIA MERCATO VIA STEVENSON 10.00-13.00
ITALIA MERCATO VIA CAJANIA 10.00-13.00
MONTESACRO MERCATO CONCA D'ORO 10.00-19.00
MONTESACRO POSTA, V.LE ADRIATICO 10.00
MONTESACRO P.ZZA AGRIPPA 10.00
TALENTI MERCATO PIAZZA FRIMOLI 10.00-13.00
TALENTI VIA LGO OJETTI 16.00-20.00
TUFFELLO PIAZZA DEGLI EUGANEI 10.00-13.00
PIETRALATA MERCATO VIA STEFANINI 9.00-12.00
TORRENOVA MERCATO VIA C. SANIARELLI 9.00-13.00
GARBATELLA MERCATO S. GALIA 9.00-13.00
CORVIALE CASETTA MATTEI CENTRO COMMERCIALE 16.00-20.00
PORTUENSE MERCATO PORTUENSE 10.00-13.00
MONTEVERDE P.ZZA S. GIOVANNI DI DIO 10.00-13.00
CASALOTTI VIA BORGO TICINO 10.00-13.00
PONTE MILVIO MERCATO DI PONTE MILVIO 9.00-13.30
PONTE MILVIO ANG. V.LE TOR DI QUINIO 9.00-13.30
COLLI ANIENI COOP. 10.00-13.00
TIBURTINO III MERCATO GROTTI DI GREGNA 10.00-13.00
PIETRALATA VIA DEI DURANTINI ANG. VIA FERONIA 10.00-13.00
COLLI ANIENI SUPERMERCATO EMMEPIU' COLLI ANIENI 10.00-13.00
TOR DE' SCHIAVI COOP. LARGO AGOSTA 10.00-13.00
TORPIGNATTARA MERCATO LAPARELLI 10.00-13.00

CASAL BRUCIATO PIAZZA BALSAMO CRIVELLI 10.00-13.00
CASAL DEI PAZZI MERCATO VIALE KANT 9.00-13.00
PORTONACCIO PIAZZA AVANZINI 9.00-13.00
VILLA GORDIANI V.LE DELLA SERENISSIMA 17.00-19.00
VILLA GORDIANI MERCATO GORDIANI 10.00-13.00
PORTA MAGGIORE MERCATO ALBERTO DA GIUSSANO 10.00-13.00
PORTA MAGGIORE MERCATO PIGNETO 10.00-12.30
CENTOCELLE MERCATO P.ZZA DEI MIRT 10.00-13.00
CENTOCELLE C. COMA, PRIMAVERA 16.30-19.00
TOR SAPIENZA ANG. VIA DE PITI 9.00-13.00
TOR BELLA MONACA MERCATO QUALGLIA 10.00-13.00
FINOCCHIO MERCATO VIA MOTTA COMASTRA 9.00-13.00
CASTELVERDE MERCATO VIA MASSA SAN GIULIANO 10.00-13.00
VILLAGGIO BREDA P.ZZA E. P'AGGIO 10.00-13.00
SAN GIOVANNI PIAZZA RE DI ROMA 9.00-13.00
ALBERONE SMA CIRC. APPIA 9.00-13.00
CINECITTÀ VIA CALPURNIO F. AMMA 17.00-20.00
CINECITTÀ CINECITTÀ DUE 17.30
CINECITTÀ MERCATO VIA NOBILIORE 10.00
GARBATELLA STANDA VIA CAFFARO 9.00-13.00
MONTAGNOLA MERCATO MONTAGNOLA 9.00-13.00
GROTTAPERFETTA MERCATO ROMA 70 9.00-13.00
OSTIENSE VIA TELEGRIPO MATTEI, CCI 9.00-13.00
LAURENTINA MERCATO LAURENTINO 9.00-13.00
MOSTACCIANO P.ZZA BEATA VERGINE DE. CARMELO 10.00-13.00
OSTIA LIDO MERCATO VIA CAPO PASSERO 9.00-13.00
OSTIA LIDO P.ZZA QUARTO DEI MILE 10.00-13.00
ACILIA P.ZZA S. LEONARDO DA PORTO MAURIZIO 10.00-13.00
OSTIA ANTICA P.ZZA GREGORIOPOLO 10.00-13.00
MARCONI DAVANTI ALLA LIBRERIA FELTRINELLI 10.00-13.00
MARCONI P.ZZA E. FERMI ANG. VIA GRIMALDI 16.00-20.00
CORVIALE MERCATO DI CASETTA MATTEI 10.00-13.00
MAGUANA VIA DELLA MAGLIANA ANG. VIA PESCIAGLIA 9.00-13.00
CORVIALE CASETTA MATTEI CENTRO COMMERCIALE 10.00-13.00
PORTUENSE MERCATO PORTUENSE 10.00-13.00
MONTEVERDE VIA DEI COLLI PORTUENSI (GS) 10.00-13.00
BRAVETTA VIA DEI CARASSO 10.00-19.00
BRAVETTA P.ZZA B. FACE 10.00-19.00
TRIONFALE MERCATO VIA ANDREA DORIA 10.00-13.00
MAZZINI P.ZZA CO. A. DI RIENZO 16.00
MONTESPACCATO VIA EMISTOCLE CAUSTI (MERCATO) 10.00
VALLE AURELIA V.LE VALLE AURELIA DAVANTI CONAD 10.00-13.00
AURELIA P.ZZA IRNERIO 15.30-18.00
MONTE MARIO P.ZZA THOUAR (MERCATO) 9.00-13.00
MONTE MARIO VIA TRIONFALE DAV. GS 10.00-12.00
BALDUINA P.ZZA DELLA BALDUINA 10.00-13.00
BALDUINA P.ZZA GIOVENALE 10.00-13.00
PRIMAVALLE VIA FEDERICO BOFFROMEO 3310-00
OLGIATA CENTRO COMMERCIALE, VIA A. G. BRAGAGLIA 15.00-19.00
CASSIA BAR DI RENATO, VIA DI GROTTAROSSA 204 10.00-13.00

DOMENICA 12

TESTACCIO P.ZZA S. M. LIBERATRICE 10.00-13.00
CENTRO STORICO VIA DEI FORI IMPERIA 11.00-13.00
CENTRO STORICO P.ZZA CAMPO DEI FIORI 11.00-13.00
TRASTEVERE S.M. TRASTEVERE 10.30
PARIOLI PARCO RABIN 10.30
VILLA TORLONIA VILLA TORLONIA 10.00-13.00
MONTESACRO MERCATO CONCA D'ORO 10.00-19.00
TIBURTINO III SEZIONE DS TIBURTINO III 9.00-12.00
VILLA GORDIANI PARCO VILLA GORDIANI 10.00-13.00
TOR TRE TESTE LAGHETTO PARCO DI TOR TRE TESTE 9.00-10.00
DON BOSCO P.ZZA DON BOSCO 10.00-13.00
CINECITTÀ P.ZZA S. GIOVANNI BOSCO 10.00
TOR PAGNOTTA DAVANTI FARROCCO-A 10.00-13.00
OSTIA LIDO P.ZZA ANCO MARZIO 10.00-13.00
OSTIA LIDO PONILE DI OSTIA 16.30-18.00
CASALPALOCCO VIA FILIPPO II MACEDONE 'LE TERRAZZE' 10.00-13.00
OSTIA ANTICA VIA DI CASTEL FUSANO, CONAD 10.00-13.00
FIUMICINO PARCO LEONARDO 9.30-13.00
PASSOSCURO P.ZZA SILVIO D'AMICO 9.30-13.00
MARCONI VIA E. BERSANI ANG. VIA VOLPAIO 10.00-13.00
VILLINI CHIESA S. SILVIA 10.00-13.00
MASSIMINA CENTRO ANZIANI VIA ROMANO GJERRA 10.00-13.00
BRAVETTA LGO G. GUIDI 10.00-19.00
CASALOTTI P.ZZA ORMEA 10.00-13.00

www.dsroma.it

Messaggio Elettorale - Committente Responsabile **Simone Silvi**

Alla Camera

Al Senato



**DARIO FO
FRANCA RAME**
"SETTIMO: RUBA
UN PO' MENO n°2"

in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

26

venerdì 10 marzo 2006

10 COMMENTI

**DARIO FO
FRANCA RAME**
"SETTIMO: RUBA
UN PO' MENO n°2"

in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

Cara **U**nità

Sono sempre all'estero ma questa volta torno apposta per votare

Cara Unità, il mio lavoro (sono una cantante lirica) mi porta a viaggiare molto all'estero; per questo motivo nelle ultime 4 o 5 consultazioni popolari (elezioni amministrative, europee, referendum, etc) mi è stato impossibile tornare a votare. Grazie alla nuova legge sul voto degli "italiani all'estero" invece alcuni miei colleghi italo-argentini o italo-americani o italo-qualcos'altro hanno potuto esprimere il loro voto per posta in quanto iscritti alle liste degli italiani residenti all'estero. Evidentemente chi è nato, vive, produce reddito e paga tasse all'estero, ma ha un nonno o un bisnonno nato in Italia ha garantiti certi diritti che noi cittadini italiani, spesso costretti a lavorare all'estero per le scarse possibilità offerte in Italia, non abbiamo... Non c'è possibilità di esprimere il nostro voto neanche ai consolati o ambasciate italiane. L'unico modo è tornare in Italia a nostre spese. L'unica agevolazione prevista, e

non si sa ancora se rinnovata per queste elezioni, è infatti uno sconto del 10 (dieci)% sul prezzo intero (!) dei voli, solo (!) della compagnia di bandiera.

Risultato: o non esercito il mio diritto-dovere di cittadina italiana venendo a votare, o mi compro un bel volo a tariffa piena con Alitalia, forse (ma si saprà tra qualche settimana) con lo sconto del 10%. E come me sono nella stessa situazione migliaia di cittadini, (tra cui anche i dipendenti del ministero degli esteri che si trovano appunto all'estero in missione). Scusatemi per questo sfogo-denuncia, ma questo è anche un invito ai disillusi dalla politica ad andare a votare perché nonostante tutto, questo è un diritto che bisogna guadagnarsi a caro prezzo...

PS Quest'anno ho detto basta! E mi sono comunque comprata un biglietto aereo a caro prezzo perché il mio diritto-dovere lo voglio esercitare, costi quel che costi!

Marina Comparato

Raccogliamo l'appello di Umberto Eco

Cara Eco, sono stato veramente contento di leggere ieri la sua lettera, pubblicata sull'Unità, innanzitutto perché pone la nostra associazione ed il nostro sodalizio in un punto importante del processo di salvataggio della nostra Repubblica, e anche perché dichiara finalmente la particolare situazione di rischio in cui ci troviamo. Grazie all'operato di tutti i nostri circoli, siamo riusciti a dare un enorme contributo al comitato «Salviamo la Costituzione», grazie alle iniziati-

ve quasi quotidiane, stiamo informando la gente del pericolo "dittatoriale" che si nasconde dietro l'eventuale rielezione di Berlusconi. Io sono veramente orgoglioso di far parte di Libertà & Giustizia, lo sento un luogo dove poter esprimermi liberamente e dove potermi rendere veramente utile per questa nostra Italia.

Ettore Lomaglio Silvestri, Curno (Bergamo)

Tramonto ad Arcore: ora lo scaricano anche i poteri forti

Cara Unità, ne è passata di acqua sotto i ponti, dalla storica frase dell'Avvocato, pronunciata durante la campagna elettorale precedente: «L'Italia non è mica la Repubblica delle Banane». Quasi un grido, che diede il mandato a Berlusconi di governare anche per conto dei poteri forti di questo Paese.

Una parte cospicua del mondo delle imprese e della finanza credeva, veramente, che ci si potesse liberare, per decreto, del Sindacato e che la finanza creativa, con in più le leggi ad hoc, fosse foriera di ricchezze ed occupazione.

Da semplice cittadino, anche dopo le ultime polemiche di Berlusconi con Montezemolo e la presa di posizione del Direttore del «Corriere della Sera», Mieli, a favore dell'Unione, credo che l'era berlusconiana sia ormai al tramonto, al di là della guerra dei dati economici e dei sondaggi.

Il Presidente del Consiglio ha disatteso tutte le aspettative, oltre l'inimmaginabile e con l'avallo dei suoi alleati, estremisti o moderati che siano, ha trasformato in piombo ogni cosa toccata.

Eccetto che per se stesso, la sua famiglia e le sue aziende.

I poteri forti non solo hanno fittato la diversa direzione del vento elettorale, ma la situazione è drammatica e le colpe sono evidenti, tali da richiamare l'impegno ed il senso di responsabilità di tutti.

Un mese esatto ci separa dal voto. Spendiamolo bene, nell'illustrare ai cittadini, più di quanto si stia già facendo, la nostra proposta di governo. Soprattutto quell'insieme di provvedimenti per la famiglia, perché è ad essa, che fanno capo le tematiche più pressanti, quali il lavoro, la casa, la sicurezza, il contenimento dei prezzi, la salute, la scuola, le prospettive per i giovani ecc...

E mi sento di aggiungere: vigiliamo non poco, per eventuali colpi di coda di un potere, che non si rassegna a passare la mano. Come si usa in democrazia.

Lino D'Antonio Napoli

Grazie Prodi, finalmente politica in tv senza urla e sceneggiate

Cara Unità mille grazie a Prodi per il modo pacato, semplice argomentato e preciso con cui ha risposto alle domande dei giornalisti nella trasmissione «Porta a Porta» di martedì 7 marzo. E un grazie anche ai due giornalisti che con le loro domande, qualche volta maliziose, e poco accomodanti hanno permesso al nostro Prodi di rispondere in modo compiuto e convincente.

Mi chiedo: è allora possibile esporre le proprie convinzioni in un confronto, televisivo, corretto senza continue interruzioni, volutamente provo-

cati, per spezzare il filo del discorso ed esasperare i toni come purtroppo è accaduto in quella specie di chiasata inscenata dal maleducato Fini nei confronti di D'Alema la sera prima da Vespia.

Antonio Galasso

Striscia la notizia e il destino del San Bernardo

Rispondiamo alla lettera apparsa su «l'Unità» del signor Consonni preoccupato che il cane San Bernardo di «Striscia la notizia» potesse finire «ai bordi della strada».

Ricordiamo che già da settimane avevamo annunciato che «Boh» - questo il suo nome - sarebbe stato affidato, al termine della conduzione di Michelle Hunziker, all'Associazione Italiana Pet-Therapy di Masone (Genova).

Si tratta di un'associazione di volontariato che collabora con ospedali e istituti di cura per i bambini della Regione Liguria, nonché ente tirocinante per l'Università di Genova. Sia l'annuncio della nuova destinazione di Boh che il suo arrivo all'associazione è stata ampiamente documentata, oltre che da «Striscia», dai giornali e dai tg.

La consegna, per la cronaca, è avvenuta puntualmente domenica scorsa (5 marzo) a Masone, davanti a molti di quei bambini ai quali Boh, ne siamo convinti, potrà fare del bene. Sperando che il Sig.

Consonni ci segua più attentamente in futuro, porgiamo i più cordiali saluti.

Leo Damerini

Ufficio stampa di «Striscia la notizia»

Partiti andiamo, è tempo di cambiare

CESARE SALVI
MASSIMO VILLONE

R

innovare, rendere più democratici e trasparenti, e quindi più forti, i partiti politici: è questo uno dei compiti decisivi della prossima legislatura. A tal fine abbiamo presentato un disegno di legge. Dure polemiche hanno accompagnato le candidature per le prossime politiche. La pessima legge elettorale voluta dal centrodestra consegnava ai partiti tutta intera - con la lista bloccata - la scelta della rappresentanza politica. Abbiamo visto i risultati. Il carico inatteso di potere e di responsabilità ha posto in evidenza la debolezza, la frammentazione, il carattere oligarchico dei partiti di oggi. Ma la debolezza dei partiti è debolezza della politica democratica.

Per questo è necessario e urgente dare finalmente attuazione all'articolo 49 della Costituzione. Il soggetto della norma costituzionale non sono i partiti, ma i cittadini: «tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti...». È da lì che occorre ricominciare: dal diritto dei cittadini a partecipare alla politica nazionale attraverso i partiti. E quindi dai diritti degli iscritti. E dal «metodo democratico» che deve caratterizzare la vita dei partiti.

Nella nostra proposta, il rafforzamento dei partiti parte da una nuova qualificazione giuridica. Oggi, i partiti sono associazioni di fatto: una disciplina legge-

ra, che assimila il partito a una qualunque boccia, o club di amanti della buona cucina. Non sfugge a nessuno che i partiti esercitano invece essenziali funzioni pubbliche. Ed è proprio per l'impatto negativo su queste funzioni che preoccupa la debolezza dei partiti. E dunque si propone di attribuire al partito la forma dell'associazione riconosciuta con personalità giuridica, ai sensi del codice civile. In tal modo si applicano norme che forniscono un ancoraggio certo allo statuto, al modello organizzativo, ai diritti e doveri degli iscritti, alla regolarità dei processi decisionali.

Secondo punto nodale della nostra proposta è la specificazione del «metodo democratico» di cui parla l'articolo 49: specificazione dei diritti e doveri degli iscritti, garanzia della loro effettiva partecipazione alle decisioni, segretezza del voto per le cariche di partito e per le candidature alle elezioni, tutela del pluralismo interno, tutela dell'equilibrio di genere, incompatibilità tra cariche di partito e cariche istituzionali ed amministrative, previsione di strumenti di democrazia diretta.

Il metodo democratico deve però vivere nelle concrete condizioni di oggi. E dunque proponiamo di battere strade nuove e diverse, utilizzando tutte le risorse delle nuove tecnologie.

Anzitutto, partiti fondati su una anagrafe degli iscritti, verificata e certificata. L'anagrafe non offre solo garanzie di pulizia e di trasparenza nel momento dell'adesione e delle verifiche congressuali. Può essere la base di modi innovativi di partecipazione, come ad esempio il voto telematico. Oggi, carte di credito, bancomat, tessere sanitarie fanno parte del nostro quotidiano. Cosa

impedisce che una carta abiliti l'iscritto ad un partito a partecipare al di fuori della stanca ritualità - per molti incomprensibile - di assemblee? Cosa impedisce a un iscritto di votare a distanza, comodamente e con garanzia della segretezza del voto, per eleggere un segretario, o magari per rimuoverlo dalla carica, o ancora per indicare un candidato alla carica di sindaco, o per esprimere la sua opinione su un piano regolatore? Le moderne tecnologie possono dare al partito politico strumenti di un nuovo radicamento, e di forte legittimazione, dando voce alla domanda di partecipazione alla quale solo in modo parziale e imperfetto danno una risposta le primarie.

Proponiamo inoltre che entri nel regime giuridico del partito il principio della giustiziabilità. I diritti di un iscritto, la tutela del pluralismo interno, non possono più essere affidati solo alla autotutela di organi di garanzia che patiscono gli stessi mali del partito nel suo insieme. E dunque bisogna accettare l'idea che - qualora se ne manifesti la necessità - sia un giudice, terzo ed imparziale, a garantire l'applicazione della regola violata.

Essenziali sono poi norme per la contabilità della linea politica del partito e del gruppo dirigente. La contabilità deve essere il cardine di un partito moderno, il fulcro della sua capacità di adattamento al nuovo, e della sua competitività nel mercato della politica.

All'adozione del nuovo regime giuridico va infine condizionato ogni finanziamento pubblico al partito. Niente democrazia interna, niente finanziamento pubblico. Si porrebbe un freno ai partiti fai-da-te, ai partiti che durano lo spazio di un mattino o di un turno elettorale, ai



partiti personali o di condominio. Quanto meno, fenomeni degenerativi del sistema politico non troverebbero il sostegno di risorse pubbliche.

Una disciplina come quella che proponiamo porterebbe alla scomparsa nel giro di una notte di molti partiti, primo fra tutti quello di plastica del presidente del Consiglio. E dunque sarà molto difficile trovare il consenso necessario. L'obiezione è seria. Ma riteniamo che aprire il confronto sia indispensabile. Partiti nuovi e forti sono decisivi sia per una riforma della politica che la riaccetti davanti ai cittadini, sia per il rilancio della competitività del sistema-paese.

Pensiamo, in ogni caso, che il modello

proposto possa essere adottato da un singolo partito di propria iniziativa. Il partito che lo facesse aumenterebbe di molto la propria competitività e il suo appeal in termini di consenso, offrendo ai suoi iscritti occasioni di contare assai più ampie e concrete di tutti gli altri. Proponiamo appunto questo ai Democratici di sinistra. Che i Ds diano l'esempio di sapersi ricostruire davvero nei termini di un partito moderno, invece di proporre riorganizzazioni di facciata prive di qualsiasi effetto sulla debolezza della politica. Che i Ds prendano una concreta capacità di innovazione del sistema politico, dando a se stessi e al paese strumenti di nuova speranza.

Fino all'ultimo voto

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

E dovremmo, secondo Umberto Eco, sacrificare un po' del nostro «senso critico» e della nostra «equanimità» per chiamare a raccolta, ovvero alle urne, i dispersi delusi del centro-sinistra. Dispersi delusi che sembrano una categoria ampia e (a ragione) persistente. Ebbene, non intendo sacrificare neanche un'oncia del mio senso critico e della mia equanimità, anche se sicuramente voterò per il centro-sinistra, lo dirò e spiegherò, se necessario e a tutti coloro ai quali interessa, il perché del mio voto. Continuerò, però, fino al giorno del voto e immediatamente dopo la comunicazione dei risultati elettorali, nella mia critica severa dei centrosinistri. È un dovere intellettuale: il fuoco della critica, in spe-

cial modo nei confronti della propria parte politica, che ciascuno si è liberamente scelto, non deve spegnersi mai. Delle candidature ho, nel silenzio di troppi altri intellettuali di centro-sinistra, Eco compreso, già detto e scritto con molta franchezza, ma avrei parecchio da aggiungere. Per esempio, avrei preferito che la lettera di Romano Prodi, in risposta a chi nel dicembre 2005 gli chiedeva le primarie di collegio accompagnando la richiesta con un regolamento parsimonioso e facilmente applicabile, fosse giunta prima che le liste delle candidature venissero brutalmente chiuse. E fosse stata accompagnata da qualche impegno concreto a futura memoria. Intendiamo: delusi, sì; rassegnati, no. Vorremmo, adesso, ascoltare dai candidati al parlamento e dai loro abili selezionatori qualche saggia parola sul tipo di rapporti che intendono instaurare con il cosiddetto «popolo

delle primarie» (che, se ricordo bene, è fatto da più di quattro milioni e trecentomila persone...) e con quei molti elettori che non avranno avuto in grazioso dono neppure la possibilità di vederli in campagna elettorale visto che, tanto, la lista è ferreamente bloccata e la stessa presenza dei candidate è inutile (se non, addirittura, controproducente!). Vorrei, personalmente, che candidate e candidati dichiarassero preventivamente la loro disponibilità a spiegare tutti i loro voti di coscienza, magari fondandoli anche su un po' di conoscenza. Credo che non si possa e non si debba imporre nessuna disciplina di partito su tutte le tematiche che riguardano la vita e la morte, dall'inseminazione all'interazione della gravidanza alla eutanasia nelle sue plausibili declinazioni che vanno dall'essere lasciato all'essere aiutato a morire. Aggiungo che, a mio modo di vedere, anche le regole del gio-

co elettorale e istituzionale, Costituzione compresa, sono problematiche di «scienza e coscienza». Desidero nella maniera più assoluta che i parlamentari del centro-sinistra si esprimano liberamente e, in special modo, motivatamente sulla scelta del nuovo sistema elettorale prossimo venturo (al proposito ho ascoltato con interesse le posizioni di D'Alema: doppio turno francese, che condivido; quelle di Prodi: tornare al *mattarellum*, che non condivido, oppure procedere verso un sistema proporzionale tedesco, sul quale sospendo il giudizio fino a quando non sarò rassicurato sul mantenimento della soglia del 5 per cento!) e sul rapporto parlamento/governo e parlamento elettori (leggi: referendum). Ci dicano i parlamentari e i dirigenti del centro-sinistra che tipo di sistema politico intendono costruire e quale e quanta influenza consentiranno di esercitare ai loro

elettori e in che modo. Motivatamente (e, nel gergo politico, «non da oggi») delusi, ma sicuramente nient'affatto rassegnati, non vorremmo, però, continuare ad essere considerati come l'intendenza che segue sempre i suoi comandanti e si adegua, limitandosi a mugugnare senza nessuna conseguenza pratica. Soprattutto, vorremmo, anche per una questione di stile, che si accompagni elegantemente al nostro senso critico e alla nostra equanimità, non essere liquidati con un'alzata di spalle ovvero, peggio, come dei noiosi grilli parlanti, il più delle volte da schiacciare, lasciando fare politica a chi pensa di esserne il depositario autorizzato, e da resuscitare, ma appena appena, per carità, qualche settimana prima delle elezioni e da esibire coram populo. Non è mai bastato a migliorare la politica. Non serve affatto.

Il diavolo e l'elettrosmog

CARLO BERNARDINI

Siamo veramente europei? Spero di sì, ma alcune circostanze mi fanno dubitare della condivisone popolare di una mentalità che è ampiamente condivisa dai paesi più avanzati della Ue. A me importa soprattutto identificare quelle circostanze che sono nelle ultime file del dibattito in corso, cioè sono ancora nascente. Il che non esclude che, una volta vinta la competizione elettorale, come in tanti vogliamo, non compaiano proprio come «gatte da pelare» dei vincitori. Mi piacerebbe parlare del problema dell'incompatibilità della «cultura del rischio» nella tradizione italiana, che è forse responsabile della nostra quasi totale assenza dal fronte delle tecnologie avanzate.

Questa incompatibilità, pur toccando il grosso degli individui, è purtroppo condivisa da strutture essenziali per lo sviluppo dell'economia, come le Banche del nostro paese che investono solo dietro garanzie di sicurezza del profitto immediato; o come le compagnie manageriali che presiedono alla produzione e non mostrano alcuna capacità di ricerca e innovazione, sino a spingere zelanti emissari governativi a stornare ricercatori dagli enti pubblici verso i tardigradi industriali. Ma questo problema richiederebbe uno studio a molte mani per la varietà delle competenze richieste.

Voglio però suggerire sommessamente, sentendomi ragionevolmente competente a farlo dopo avere partecipato anni addietro con eminenti colleghi a una perizia che indagava sull'operato del Laboratorio Fisco dell'Istituto Superiore di Sanità in fatto di radiazioni non ionizzanti (in gergo: «elettrosmog»), che la regola di adattare la normativa dell'Unione Europea in fatto di rischi dovrebbe essere un segno tangibile della nostra crescita. Alla razionale definizione di quelle normative, peraltro, partecipiamo nella sede appropriata, il Parlamento UE e non ci sono quindi estranee. Che senso ha, allora, che nel programma dell'Unione, si invochi un ritorno a vecchie norme italiane sull'elettrosmog, assai più restrittive in nome di un «principio di precauzione» che sembra assolutamente fuori luogo in vista dei fatti noti?

Ecco, questa è una tipica trappola che eviterei, perché non siamo affatto più bravi dei colleghi dell'Ue. E perché, se ripristinassimo quelle inutili esagerazioni, ci esporremo a ingenti e contestabili spese obbligatorie che già a destra vengono sventolate (nel rumore mediatico, per fortuna) come altamente contestabili. Come dicono i preti, «il diavolo si cela nei particolari»: è un bel modo di dire, all'altezza dell'astuta retorica clericale. Lo capiamo anche noi.

Un uomo chiamato Terzani

CORRADO STAJANO

SEGUE DALLA PRIMA

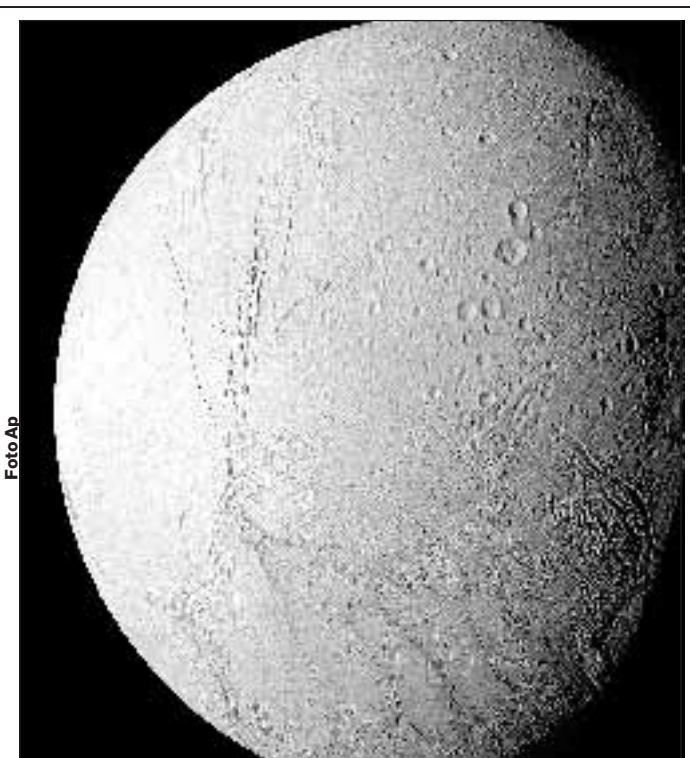
Un piccolo profeta quasi, amato da moltitudini, l'uomo della pace, delle domande sulla vita e sulla morte che in tanti si fanno o che vorrebbero farsi in un universo sempre più frenetico che sembra correre felice all'avventura della sua autodistruzione. Queste conversazioni di Tiziano con il figlio Folco stanno per uscire in un libro unico, si può dire, *La fine è il mio inizio*, pubblicato dall'editore Longanesi. Un padre racconta al figlio il grande viaggio della vita, come dice il sottotitolo. E della morte attesa senza dramma. Non gli piace il verbo morire. Preferisce dire e pensare «lasciare il corpo». Racconta senza reticenze, senza omissioni. Non avrà rimorsi, Folco, come tanti figli, forse i più di non aver parlato col padre, di non avergli chiesto, di non essersi fatto spiegare i perché della sua vita. L'ha saputo fare con grazia, con intelligenza. Sembra di un altro mondo l'infanzia, l'adolescenza di Tiziano. Commuove la storia di quel ragazzo povero, figlio di un operaio comunista, nato - nel 1938 - nel quartiere fiorentino di via Pisana, bambino ribelle che adorava i libri, che da sempre aveva in mente di scappare da quel piccolo mondo, cresciuto con i valori di allora, la dignità, l'onestà, uno che ha sempre odiato i poveri, l'ingiustizia, la menzogna, il disprezzo per gli ultimi della terra. Che cos'era la vita di una famiglia povera, settant'anni fa. Mancavano i soldi per arrivare alla fine del mese e la madre impegnava al Monte di pietà le lenzuola del corredo. La domenica gran festa: in centro con i genitori che gli permettevano di guardare i signori mangiare il gelato al grande ristorante Paskowski, in piazza della Repubblica. Come nei disegni di Novello. Ma fa alla svelta Tiziano a trovare la sua liberazione. Era straordinariamente bravo a scuola, il primo della classe. Gli piaceva, gli davano per premio «un fiocchetto, una coccarda». Finite le elementari avrebbe potuto chiudere la sua vita come accade per milioni di uomini. «Questo fatelo studiare,

fategli fare almeno la scuola media», raccomandò il maestro ai suoi genitori. Succede la stessa cosa alla fine della Scuola Media Machiavelli, vicino al ponte di Santa Trinita, quando il professore di lettere chiama i suoi genitori: «Guardate, dovete fare dei sacrifici. Lo dovete mandare al ginnasio». E così fino alla maturità. Ha una media eccezionale. La Banca Toscana gli offre un lavoro. La lettera fa sdinguare tutta la famiglia. «Io ero terrorizzato, per me era la morte civile». Tenta il concorso alla Scuola Normale di Pisa. In duecento per otto posti: «Io ne vinsi uno e quello mi ha cambiato la vita». Si iscrive a legge: «Ero povero e volevo difendere i poveri contro i ricchi. Ero debole e volevo difendere i deboli contro i potenti». Poi Tiziano, si sa, non farà l'avvocato, ma anche come giornalista si batte sempre contro l'arroganza del potere. I suoi modelli sono Edgar Snow, in Cina, Hemingway e George Orwell nella guerra civile spagnola: «Io li leggevo e dicevo "Madonna, io potrei essere così!"». Per questo, quando ho avuto occasione di andare in Vietnam, quella era la mia Spagna, quella era la mia guerra». Vince una borsa di studio alla Columbia University, vive negli Stati Uniti il '68, l'immigrazione al potere: «Sai, per un giovane questa era una grande ispirazione. E quella che oggi manca. Ho una certa compassione, una certa commiserazione per i giovani che non hanno niente in cui credere, che non hanno un ideale per cui impegnarsi». C'è sempre il caso o la buona sorte - il maestro di scuola, il professore, la Normale di Pisa - a segnare la vita di Tiziano. Anche quando il suo sogno è la Cina. Conosce Raffaele Mattioli, il grande banchiere umanista che ne capisce al volo la stoffa e gli offre un incarico, quello di scrivere per lui delle inchieste sulla situazione sociale, politica, economica di Singapore. Parte per l'Asia nel dicembre 1971, ci resterà per trent'anni, tra Singapore, appunto, il Vietnam, Hong Kong, la Cambogia, la Cina, il Giappone, Bangkok, l'India, tra guerra, pace e rivoluzione, in mezzo a capipopolo, assassini, eroi, santoni, spioni, vite sprecate, vite vendute, in un'umanità bruciante che non si stanca mai di andare a cercare, fuori dagli schemi, curioso com'è. Il suo è il giornalismo di uno che ha letto tutti i libri pazientemente rac-

colti e poi fa il reporter sul campo, va a vedere sempre, vuole conoscere amici e nemici, non si accontenta mai delle versioni dei fatti comunicate dai portavoce dei militari e dei politici, odia il giornalismo turistico, il giornalismo dei paracadutati, vuole essere dentro le cose, quando vive in Cina manda i suoi figli, Folco e Saskia, a frequentare la scuola cinese. Corrispondente per *Der Spiegel*, il settimanale tedesco letto soltanto in Germania da sei milioni di persone, maniacalmente attento a non sbagliare neppure un dettaglio, il suo è per decenni un modello di giornalismo. Ma, confessa a Folco, «La mia ossessione era vivere, vivere a modo mio, vivere come mi piaceva». Essenziale nella sua vita, capace di colmare i suoi buchi di coscienza e di conoscenza, è Angela, sua moglie, davvero un angelo paziente e protettore. Era appena tornato a Singapore traumatizzato dopo la caduta di Phnom Penh e il suo incontro

con i khmer rossi che stavano per fucilarlo quando si seppe che i vietcong erano alle porte di Saigon. Angela lo accompagnò all'aeroporto dove prese l'ultimo aereo per Saigon: «Era molto meglio che mi catturassero, disse, che avermi in casa per anni a dire "Quella era la mia storia e me la sono persa"». Qual è l'immagine che questo libro - un inno alla libertà - dà di Tiziano, bello, giovane, ardente, sullo sfondo delle battaglie e poi, più vecchio di quel che era, una specie di Tolstoj imbiancato in attesa della fine, nel luglio 2004? Non finge di certo nelle conversazioni con Folco che danno corpo al libro. È un uomo di grandi passioni, anche se si definisce scettico, non fideista. Gli interessano sempre le ragioni degli altri, gli incatenati, le vittime. E sempre dalla parte del popolo contro ogni burocrazia e anche per questo non è mai stato iscritto a nulla. Si vanta di non essere un intellettuale. Ha il senso dell'universale al quale si

sforza di arrivare dallo studio e dall'analisi al particolare. Si sente un perenne evaso. Il passato è costantemente una bussola per l'oggi, anche se purtroppo inutile. Ha l'angoscia per i vecchi mondi che scompaiono, anche per quelli che hanno contribuito a far scomparire. Detesta chi pretende di essere obiettivo. «È molto più onesto dire che sei molto soggettivo spiegando la tua soggettività, che pretendere di essere obiettivo e non esserlo mai». Da giovane era affascinato dalla guerra che fa capire il coraggio e la vitalità degli uomini. Ma anche allora era insieme attratto e respinto e passerà gli ultimi anni della vita a predicare la pace nelle piazze, nei teatri, sotto i tendoni stracolmi. Nel 2002 scrive le sue *Lettere contro la guerra*, - la guerra in Afghanistan - da Kabul, Peshawar, Quetta. Quel che più conta, per lui, è la Storia. L'istinto della vita, racconta, l'ha aiutato a sentirla scorrere vicina o lontana. Le delusioni non l'hanno risparmiato. La Cina per la pesante disparità fra i sacrifici di milioni di uomini, gli orrori della rivoluzione e quello che poi ne è uscito di buono. Il Giappone, che con il suo costume di vita gli provocò la depressione. Arrivato dalla grande Cina si ritrovò nella cultura del minusclo e per lui fu uno shock. L'ultima grande delusione è l'India: «Un paese con una forza morale come l'India, Dio buono, che aveva un capitale incredibile nel 1949. Tu non puoi immaginare così era l'immagine dell'India, di Gandhi, «quel vecchio fahiro vestito in stracci» che col suo bastone salvava le scale del potere britannico a Londra. (...) Appena uno - paff! tutto viene rovesciato. Tutto, tutto, i treni, le fabbriche, lo acciaio. E poi la bomba atomica. La bomba atomica, l'India! L'India che aveva la bomba atomica *morales*». Scappa dal mondo e approda in una baita dell'Himalaya. Scrive un alto dei suoi libri più amati - *Un altro giro di giostra* -, la sua malattia, il male e il bene della terra, il cammino dello spirito. L'ultimo posto della vita è a Orsigna, sull'Appennino toscano, l'Himalaya di casa del ragazzo fiorentino andato in giro per il mondo alla ricerca di avventura e di verità. Si è chiuso il cerchio. Ha avuto una felice vita, Tiziano. E una felice morte, se si può dire. Come un nocciolo che sta dentro il suo frutto.



SATURNO Acqua tra gli anelli
LA SONDA SPAZIALE Cassini ha rilevato la presenza di acqua liquida su «Encelado» (nella foto), una delle lune di Saturno. L'acqua proverrebbe da bacini sotterranei e verrebbe emessa con violenza come nei geysir islandesi. Secondo gli scienziati la scoperta «allarga il ventaglio delle situazioni, nel sistema solare, compatibili con l'esistenza di forme di vita».

Se il Vangelo ascolta il Corano

LUIGI MANCONI

SEGUE DALLA PRIMA

In un documento sottoscritto dalla stragrande maggioranza dei suoi membri, si afferma testualmente: «Nell'ambito dell'istruzione intendiamo privilegiare la scuola pubblica nella quale è possibile realizzare un livello di integrazione elevato di tutte le diverse realtà sociali e culturali presenti sul territorio, nella condivisione dei valori superiori della cittadinanza. (...) In quest'ambito siamo favorevoli all'insegnamento facoltativo della storia delle religioni, della lingua e della cultura araba, aperti a tutti gli studenti, musulmani e non, e che vengano impartiti da docenti autorizzati dal ministero dell'Istruzione italiano». E, poi, un altro punto assai importante: «Chiediamo di intervenire fattivamente al fine di evitare la creazione di ghetti scolastici islamici, definendo le condizioni giuridiche per la eventuale istituzione di scuole private musulmane parificate (...) e di verificare che i corsi di religione islamica e di lingua e cultura araba attualmente impartiti nei centri islamici siano rispettosi della legge e diffondano dei valori condivisi dalla società italiana, evitando l'affermazione di una "identità islamica" separata e conflittuale». Siamo in presenza di affermazioni limpide che, sul piano dei principi, conciliano in maniera intelligente e matura la tutela dell'identità (non come rivendicazione aggressiva, ma come risorsa di relazione e di auto-rappresentazione) e la strategia dell'integrazione; la difesa dei diritti (compreso quello a scuole private parificate) e l'inclusione a pieno titolo nel sistema della cittadinanza. Tra le reazioni registrate, alcune sono tanto prevedibili da risultare stucchevoli: le strilla e i borbotelli di qualche carneade leghista («la nostra identità»; «ci invadono!», «continua l'attacco alle nostre radici») sono uno scotto che volentieri

paghiamo al pirotecnico pluralismo folklorico del nostro Paese (c'è il triccheballacche e c'è il quotidiano La Padania). Ma, questa volta, la novità è rappresentata da una voce particolarmente autorevole. È quella del cardinale Raffaele Renato Martino, presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace: «Se a scuola ci sono cento bambini di religione musulmana, non vedo perché non si possa insegnare la loro religione», ha affermato. Quindi, la frase che, con intelligente scchezza, liquida tante futilità udite in queste settimane: «Se attendiamo la reciprocità nei rispettivi Paesi dove ci sono cristiani, allora ci dovremmo mettere sullo stesso piano di quelli che negano questa possibilità». Poi: «L'Italia è arrivata a un punto tale di democrazia e di rispetto dell'altro che non può fare marcia indietro. Se quindi ci sono persone di altra religione nella realtà italiana, bisogna rispettarle nella loro identità culturale e religiosa»; e infine: «Solo il dialogo e la libertà religiosa possono evitare il fondamentalismo, sia quello politico-laico che quello religioso». Ah, ci voleva proprio. Che soddisfazione: e proprio perché quelle parole rimettono le cose al loro posto e - dopo tante chiacchiere - ripristinano il primato della realtà. Che è - per dirne una - quella rappresentata da quei duecentocinquanta mila ragazzi musulmani che già ora frequentano le scuole pubbliche italiane. Su quei banchi scolastici, in un rapporto quotidiano con i nostri figli - che, certamente, non è né facile né scontato: e che, al contrario, può risultare anche assai faticoso - i giovani musulmani d'Italia apprendono democrazia e convivenza. Insegnano cultura e imparano cultura. E possono essere messi nella condizione - se la politica lo vorrà e lo saprà fare - di diventare (come afferma il documento sottoscritto dai membri della Consulta islamica) «cittadini italiani di fede musulmana». Non sarà facile, ci vorrà tempo: ma ne vale davvero la pena.

L'Iran, l'atomica e il trattato dimezzato

GIAN GIACOMO MIGONE

«Di fronte all'acuirsi dell'emergenza nucleare iraniana (ma non soltanto iraniana) sono gli incendiari o i pompieri potenziali a costituire la minaccia più grande per la comunità internazionale? Non in linea generale, ma in questo preciso momento storico. Una cosa è certa: una dinamica, difficilmente arrestabile, che li coinvolge entrambi, simile a quella che ha portato alla seconda guerra del Golfo, costituisce un pericolo per tutti gli abitanti del globo. Vediamo, innanzitutto, chi sono i detentori di armi nucleari, attuali e potenziali, distinguendo tra i *legibus soluti* che lo sono conformemente al Trattato di non proliferazione (Tnp), gli *extra legem* in quanto non lo hanno firmato, e i *contra legem*, in quanto lo hanno violato o sono in procinto di violarlo. I primi (Stati Uniti, Cina, Russia, Francia, Regno Unito) sono autorizzati dal Tnp a detenere armi nucleari, anche se, almeno in questa fase, ne violano lo spirito, se non la lettera, vendendo meno all'impegno contenuto nella sua prima parte del trattato, secondo cui sono tenuti a procedere nella direzione di un graduale disarmo strategico, cioè nucleare. Altrimenti il trattato viene ad assomigliare sempre di più, con il passar del tempo, al «fermi, come stammo» di Alberto Sordi che, avendo raggiunto con mezzi più o meno leciti una posizione

privilegiata di fronte al rancio, diventa legatario. Ma non c'è da ridere, perché questo atteggiamento mina alla radice l'efficacia del trattato. Israele (che si autogiustifica con il proprio isolamento nel contesto mediorientale), India e Pakistan (per una rivalità reciproca, tutt'altro che platonica, la guerra nel Kashmir insegna) appartengono alla seconda categoria, di coloro che si sono dotati di armi nucleari, non avendo firmato il Tnp. Anche se la loro posizione giuridica e la convenienza politica degli aspiranti pompieri (in primo luogo gli Stati Uniti) li rende meno esposti alle pressioni internazionali, per il contesto politico incendiario in cui sono inseriti, i loro armamenti costituiscono un pericolo di fatto per la comunità internazionale. La Corea del Nord e l'Iran, invece, pur avendo aderito al Tnp, non solo rivendicano il loro diritto (riconosciuto dal trattato) di dotarsi di nucleare civile ma lasciano trasparire l'intenzione di considerarla una tappa verso un uso militare. Tale intenzione è confermata dalle sperimentazioni missilistiche già effettuate da Pyongyang e dal rifiuto di collaborare con gli ispettori dell'Aiea, da parte dell'Iran. Per ragioni diverse entrambi i regimi risultano inquietanti e non rifuggono da minacce (nel caso del presidente iraniano, anche nei confronti di Israele). Non è irrilevante il fatto che l'Iran sia Paese musulmano e fornitore di petrolio. Ne consegue una prima constata-

zione per chi voglia porsi dal punto di vista della sicurezza collettiva a cui è strettamente legato lo stesso concetto di comunità internazionale e a cui ci auguriamo vogliamo attenerci l'Europa e l'Italia: il pericolo è grave, quanto sia acuto dipende dai diversi soggetti in campo, soprattutto scaturisce dal comportamento di tutti coloro che in diversa maniera detengono e giocano politicamente con armi micidiali. In altre parole, bipolarizzare il conflitto tra Iran e comunità internazionale, non solo rende più immediato il pericolo, ma fa violenza alla realtà che scaturisce da atti e omissioni compiuti dai *legibus soluti* e da coloro che agiscono *extra contra legem*. Questo pericolo non può in alcun modo essere ridotto a uno scontro isolato con l'Iran che inevitabilmente trascenderebbe, nelle motivazioni, dalla specificità della questione nucleare configurandosi anche come uno scontro attinente alla natura del regime iraniano: chiamerebbe in causa il mondo musulmano nel suo complesso; riguarderebbe la politica petrolifera dell'Iran che ha minacciato di vendere il proprio prodotto in euro, con conseguenze strategicamente gravi per il governo di Washington che finanzia i propri deficit, statale e della bilancia dei pagamenti, con i petrodollari detenuti da altri Paesi. Qual è l'atteggiamento dell'Amministrazione Bush, ovvero di coloro che, in un recente passato, hanno dimostrato una certa pro-

pensione a sfuggire alle proprie responsabilità bipolarizzando le crisi internazionali e a sostituirsi ai pompieri autorizzati dalla comunità internazionale - le Nazioni Unite - imputando loro impotenza in tutti i casi in cui il Consiglio di sicurezza, ora chiamato in causa dalla Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (Aiea), non agisca secondo i loro intendimenti? Le recenti dichiarazioni dell'ambasciatore Bolton vanno in questa direzione, come anche quelle del vice presidente Cheney che non escludono il ricorso alla forza. Il Dipartimento di Stato, per bocca di Condoleezza Rice, almeno per il momento, si dimostra più prudente. Si tratta della classica tattica dei due poliziotti, quello buono o quelli cattivi, o di un'effettiva divergenza di vedute che, però, potrebbe ricomporsi in maniera difficilmente prevedibile con un intervento presidenziale? Certo il comportamento di Washington si è dimostrato quantomeno contraddittorio, come più volte osservato dal solito *New York Times*. All'offensiva antinucleare diretta contro l'Iran, accentuatasi in questi giorni, fanno contrasto la relativa passività nei confronti della Corea del Nord, rispetto a cui è stato lasciato cadere il dialogo costruttivo impostato da Clinton, e soprattutto l'accordo nucleare con l'India che, come osservato ad esempio da Filippo Andreatta, rischia di compromettere tutta l'impalcatura del Tnp (una vignetta americana ritrae il presi-

dente Bush che lo riduce a coriandoli insieme con altri trattati internazionali). Pur paventando giustamente una bipolarizzazione della crisi, osserva Umberto Ranieri (*Corriere della Sera*, 9 marzo): «Non credo che sia all'orizzonte l'apertura di un fronte militare con l'Iran. La situazione in Iraq è troppo drammatica perché gli Stati Uniti possano aprire altri fronti e occorre avere la consapevolezza che per stabilizzare la situazione a Baghdad è importante il ruolo dell'Iran». Ottimismo della volontà o anche della ragione? Sarei più prudente a questo proposito. Di fronte alla scadenza elettorale di novembre potrebbe prevalere a Washington la tentazione di distrarre dalle ferite irachene con una nuova strategia della tensione, dall'esito imprevedibile, dati i principali protagonisti in campo, dall'una e dall'altra parte. Eppoi, se si osservano le dinamiche di medio periodo della politica estera degli Stati Uniti, non si può ignorare la tendenza a fare dell'alleato del conflitto di oggi l'avversario di quello successivo. All'appoggio offerta a Saddam Hussein nella guerra contro l'Iran succedono due guerre del Golfo. All'appoggio ai Talebani succede contro un regime filosovietico la guerra in Afghanistan. All'uso strumentale dei sciiti, religiosamente legati a Teheran, contro i sunniti che cosa succederà. Molti sono i rischi che corre un'iperpotenza nelle vesti di apprendista stregone.

Meglio allora non indulgere in previsioni comunque difficili e interrogarsi, piuttosto, sugli orientamenti che la comunità internazionale, in senso proprio, l'Europa, la stessa Italia dovrebbero assumere, per difendere la sicurezza collettiva. Innanzitutto, sarebbe bene che i paesi non nucleari seguissero l'esempio della Germania (Berlusconi, nel suo ambiguo discorso sull'*Intrepid*, ha fatto il contrario) escludendo preventivamente il ricorso a una soluzione armata. Bene sarebbe che il Consiglio di sicurezza

affiancasse alla condanna della politica iraniana il rilancio del Tnp, preparando una nuova conferenza di verifica sostitutiva di quella miseramente fallita. E che inserisse la questione nucleare iraniana nel più ampio contesto della sicurezza del Medio Oriente come suggerito dalla risoluzione approvata dall'Aiea, con il voto favorevole degli Stati Uniti, sia pure sollecitati dall'Egitto e dai suoi sempre più tormentati, sempre più preziosi alleati musulmani.

g.gmigone@libero.it

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (Centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>Consiglio di Amministrazione Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poldimani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● Sabo S.r.l. Via Carducci 26 ● Sies S.p.A. Via Santi 87 ● Litostad via Carlo Presenti 130 ● Ed. Teletampa Sud Srl ● Unione Sarda S.p.A.</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Fiescanata, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27 ● Publikompass S.p.A. Via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 9 marzo è stata di 138.508 copie</p>			

Ecco cosa significa essere 4x4.



L'11 e il 12 marzo in tutte le Concessionarie trovi la squadra degli off-road Fiat.

Non esistono sfide impossibili, basta avere la spinta giusta. Il team di sci di fondo vince la medaglia d'oro nella 4x10 km. Una vittoria per dimostrare che tutti possono essere 4x4.

Sedici. Panda 4x4. Panda Cross.

4x4XTUTTI

FIAT

www.fiat4x4.it

Consumi Sedici: da 6,6 a 7,1 l/100 Km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 173 a 174 g/Km - Consumi Panda 4x4: 5,3 l/100 Km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: 133 g/Km - Consumi Panda Cross: 5,3 l/100Km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: 141 g/Km.

Scelti per voi Film

Munich

Sullo sfondo le Olimpiadi di Monaco del '72, durante le quali undici atleti israeliani persero la vita dopo il tragico sequestro da parte di un commando terrorista palestinese; in primo piano la vendetta e il mondo pieno di ombre del Mossad - i servizi segreti israeliani - a cui il governo di Golda Meir ha affidato il compito di eliminare i responsabili della strage. Intricata sceneggiatura tratta dal libro "Vengeance" di George Jonas.

di Steven Spielberg thriller - drammatico

La terra

Luigi (Sergio Rubini), professore di filosofia a Milano, dopo anni di assenza torna in Puglia, per vendere un'azienda agricola di famiglia. I fratelli Michele e Mario sono d'accordo, ma il loro progetto viene ostacolato dal fratellastro Aldo. Riemergono antichi rancori e vecchie ferite. Quando i quattro si trovano coinvolti in un omicidio, Luigi invece di ripartire resta ed inizia ad indagare per conto suo.

di Sergio Rubini drammatico

Aeon Flux

In un futuro lontano, dopo che la quasi totalità della popolazione è stata sterminata da un virus mortale, Aeon Flux (Charlize Theron), soldatessa di professione altamente addestrata, deve vedersela con il dittatore di Bregna, l'ultima città della terra. L'eterna lotta tra Bene e Male, si trasforma nel continuo fluire di Yin e Yang, della notte (il femminile) e del giorno (il maschile). Dal fumetto "cyber-delirio Zen" di Peter Chung.

di Karyn Kusama fantascienza

Orgoglio e Pregiudizio

Nell'Inghilterra georgiana divisa in classi e convenzioni Lizzie, Jane, Lydia, Mary e Kitty, le cinque sorelle Bennet, sono cresciute all'ombra dell'ossessione materna di trovare loro il marito giusto. La vivace Lizzie (Keira Knightley) ostacola i piani della madre sforzandosi di vivere seguendo una prospettiva più ampia, ma presto incontrerà il bello e, apparentemente, snob Signor Darcy ... Dal romanzo di Jane Austen.

di Joe Wright commedia

Syriana

Intrigo a base di politica e terrorismo ambientato fra Europa, Medio Oriente e Stati Uniti. Nel drammatico gioco del petrolio non ci sono né buoni né cattivi: tutti i giocatori che vi partecipano sono corrotti. L'agente Barnes, un veterano della Cia, finito in trappola a Beirut e incaricato di eliminare il principe arabo Nasir, si rende conto di essere stato manipolato. Dal libro "La disfatta della Cia" di Robert Baer.

di Stephen Gaghan thriller

Arrivederci amore, ciao

Giorgio Pellegrini (Alessio Boni) vive all'insegna della sopraffazione e dell'illegalità: cresciuto tra le fila del terrorismo è passato, dopo il pentimento, alla criminalità comune. Assente in lui qualsiasi senso etico e privo di voglia di riscatto, compie le azioni più spregevoli. L'unica donna che ha amato è Flora (Isabella Ferrari), l'unica che riesce a resistergli, almeno psicologicamente. Dal romanzo di Massimo Carlotto.

di Michele Soavi noir

Travaux

Chantal è un'affermata avvocatessa, tanto impegnata nel lavoro, quanto disastrosa nella vita privata. Divorziata con due figli adolescenti, un giorno - dopo varie storie senza futuro - decide di cedere imprudentemente a uno dei suoi clienti che la corteggia. Per lei è solo un diversivo, ma l'uomo si innamora e inizia ad assillarla. Nel suo appartamento intanto sono iniziati dei piccoli lavori di ristrutturazione destinati a cambiarle la vita...

di Brigitte Rouan commedia

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Orgoglio e pregiudizio 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Crash - Contatto fisico 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **La terra** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **I segreti di Brokeback Mountain**

15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala 2 350 **Proof - La prova** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

La guerra di Mario 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

Prime 16:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex **Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Il mio miglior nemico 16:15-18:45-21:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2 122 **Proof - La prova** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 113 **Aeon Flux** 15:15-20:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Casanova 17:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **Bambi e il grande principe della foresta**

15:10-16:55-18:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Syriana 20:10-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 113 **Hostel** 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 6 251 **Il mio miglior nemico** 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 7 282 **Wallace & Gromit - La maledizione del...**

15:45-18:05-20:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)

The Constant Gardener 22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 178 **Notte prima degli esami** 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 113 **La fiamma sul ghiaccio** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 10 113 **The Weather Man** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073

Sala 1 **Transamerica** 15:30-17:50-20:30-22:30

Sala 2 **Arrivederci amore, ciao** 15:30-17:50-20:15-22:30

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Match Point 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Sala 2 120 **Prime** 15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Chicken Little - Amici per le penne

15:30-17:10-18:50 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Memorie di una geisha 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvo Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Casanova 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Match Point 20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

La contessa bianca 16:00-21:15 (€ 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Casanova 21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Notte prima degli esami 15:15-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala Pilla 280 **The Constant Gardener** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Il mio miglior nemico 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Syriana 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

Orgoglio e pregiudizio 19:15-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Truman Capote: a sangue freddo

15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala 2 **Il suo nome è Tsotsi** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Sala 8 Ranstad 499 **Il mio miglior nemico** 17:00-20:20-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **Syriana** 17:10-19:50-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Il mio miglior nemico** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 143 **Prime** 16:10-18:20-20:30-22:40-00:55 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **Casanova** 17:30-20:05-22:25-00:55 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 5 143 **Piano 17** 20:25 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Aeon Flux 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **Proof - La prova** 17:05-19:45-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **Hostel** 16:20-18:25-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Wallace & Gromit - La maledizione del...**

16:10-18:25-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **Wallace & Gromit - La maledizione del...**

16:10 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Crash - Contatto fisico 18:15-20:30-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Il mio miglior nemico** 16:30-19:00-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **Notte prima degli esami** 17:50-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **The Weather Man** 16:15-18:25-20:35-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Un giorno per sbaglio** 16:10-18:00-20:00-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

The Constant Gardener 20:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Wallace & Gromit - La maledizione del...**

15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **Syriana** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **The Weather Man** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

● **BARGAGLI**

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **BOGLIASCO**

Paradiso largo Skrajabin, 1 Tel. 0103474251

Prime 19:30-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **CAMOGLI**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo (€ 6; Rid. 4)

● **CAMPO LIGURE**

Campese via Convento, 4

Orgoglio e pregiudizio 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

Kirikù e gli animali selvaggi 17:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

● **CAMPOMORONE**

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

I segreti di Brokeback Mountain 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)

● **CASELLA**

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo (€ 4,50; Rid. 3,00)

● **CHIAVARI**

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Il mio miglior nemico 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● **MIGNON**

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 018530964

Wallace & Gromit - La maledizione del...

16:30-18:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Syriana 20:05-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **ISOLA DEL CANTONE**

Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo (€ 6; Rid. 5)

● **MASONE**

O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Bambi e il grande principe della foresta 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

● **RAPALLO**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Wallace & Gromit - La maledizione del...

16:00-17:50 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Syriana 20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **The Weather Man** 16:00-18:00-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **Notte prima degli esami** 16:10-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

I segreti di Brokeback Mountain 16:30-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **ROSSIGLIONE**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Dick e Jane - Operazione furto 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Il mio miglior nemico 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **SESTRI LEVANTE**

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Il mio miglior nemico 20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **IMPERIA**

Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871

I segreti di Brokeback Mountain 20:15-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

Riposo

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

Riposo

Provincia di Imperia

● **DIANO MARINA**

Politeama Dianese via cagliari, 35 Tel. 0183495930

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	The Constant Gardener	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	Prime	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	Transamerica	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	Wallace & Gromit - La maledizione del...	15:30-17:00-18:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

Riposo (E 4,70; Rid. 3,70)

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0115615447		
			Riposo
Solferino 1	120 Munich	18:45-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	130 La bestia nel cuore	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	472	Riposo
Sala 2	208	Riposo
Sala 3	154	Riposo

Arlucchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	437	Il mio miglior nemico	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	219	Orgoglio e pregiudizio	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605

Riposo

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

La contessa bianca 15:30-18:10-21:15 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723

Riposo

Riposo

Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029

Riposo

Riposo

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187

Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

		Il mio miglior nemico	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	117	The Weather Man	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	Wallace & Gromit - La maledizione del...	14:50-16:45-18:40-20:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Syriana	22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	Il mio miglior nemico	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	Hostel	22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Proof - La prova	15:00-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Syriana	17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

Riposo

Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214

		La terra	15:40-17:55-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombressa	149	La guerra di Mario	15:45-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu	220	Notte prima degli esami	15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	Syriana	15:20-17:45-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	Un giorno per sbaglio	15:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

		Musikanten	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
--	--	-------------------	---

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

		Travaux - Lavori in casa	20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
--	--	---------------------------------	---------------------------------

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

Oliver Twist 21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)

Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057

Riposo

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

		Match Point	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho		The Weather Man	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		Moolaadé	16:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

Riposo

Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323

		Il mio miglior nemico	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2		La terra	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		La guerra di Mario	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1	754	La terra	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	Match Point	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	Wallace & Gromit - La maledizione del...	15:00-16:50-18:40-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Stay - Nel labirinto della mente	22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	Il mio miglior nemico	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	Syriana	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King via Po, 21 Tel. 0118125996

Riposo

Kong via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614

Riposo

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606

		Arrivererci amore, ciao	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149	Truman Capote: a sangue freddo	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811221

Sala 1	262	Il mio miglior nemico	15:15-17:40-20:05-22:30-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	Notte prima degli esami	15:30-17:45-20:00-22:30-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	Proof - La prova	15:35-17:55-20:10-22:25-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	The Weather Man	15:40-18:00-20:15-22:35-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	Hostel	16:30-18:35-20:40-22:45-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	Wallace & Gromit - La maledizione del...	15:45-17:45-19:45-21:45-23:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	Syriana	16:50-19:30-22:10-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	The Constant Gardener	17:10-19:55-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

Riposo

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

		Transamerica	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		The Constant Gardener	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Nuovo		Riposo
Sala Valentino 1	300	Riposo
Sala Valentina 2	300	Riposo

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

Sala 1		Proof - La prova	15:30-17:50-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		Orgoglio e pregiudizio	15:15-17:40-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1	141	Stay - Nel labirinto della mente	20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Bambi e il grande principe della foresta	15:45-17:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	The Constant Gardener	14:55-17:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Prime	20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	Syriana	14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	Notte prima degli esami	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	Proof - La prova	15:20-17:40-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	Wallace & Gromit - La maledizione del...	14:50-16:40-18:35-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	The Weather Man	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 8	141	Il mio miglior nemico	14:45-17:10-19:35-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	Aeon Flux	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		Il mio miglior nemico	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		Hostel	15:40-18:00-20:20-22:45 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279

		Sophie Scholl - La rosa bianca	20:45 (€ 4,00; Rid. 3,00)
--	--	---------------------------------------	---------------------------

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

		Wallace & Gromit - La maledizione del...	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	430	Notte prima degli esami	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	Il mio miglior nemico	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	All the Invisible Children - Take 7	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	Syriana	15:00-17:30-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1		Ogni cosa è illuminata	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Il suo nome è Tsotsi	15:00-16:45-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		I segreti di Brokeback Mountain	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150

		Crash - Contatto fisico	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--	--	--------------------------------	---

Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789

Riposo

Provincia di Torino

● AVIGLIANA

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

		Il mio miglior nemico	21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--	--	------------------------------	---------------------------

● BARONECCHIA

Sabrina via Medati, 71 Tel. 012299633

		Jarhead	21:15
--	--	----------------	-------

● BEINASCIO

RIPOSO

REGIO piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241

RIPOSO

REGIO SALA DEL CAMINETTO piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241

RIPOSO

TEATRO STABILE DI TORINO corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404

Oggi ore 20.00 **TROLO E CRESSIDA** Di William Shakespeare, regia di Luca Ronconi. - Presso Lumiq Studios;

Oggi ore 20.45 **IL SILENZIO DEI COMUNISTI** di Vittorio Foa, Miriam Mafai, diretto da Luca Ronconi con Luigi Lo Cascio-c/o Limone Fonderie Teatrali di Moncalieri;

Oggi ore 19.00 e 21.30 **BIBLIOTECA, DIZIONARIO PER L'USO** di Gilberto Corbellini, Pino Donghi, Armando Massarelli, diretto da Luca Ronconi e Claudio Longhi-c/o Teatro Vittoria;

Oggi ore dalle 17.00 **PREMIO EUROPA PER IL TEATRO** numero verde 800235333, www.teatrostabiletorino.it

RIPOSO

ONDA TEATRO piazza Cesare Augusto, 7 - Tel. 0114367019

RIPOSO

PICCOLO REGIO PUCCINI piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303

RIPOSO

VITTORIA

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

Riposo (E 4,10; Rid. 3,10)

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111

		Casanova	15:50-20:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
		Proof - La prova	18:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 1	411	The Weather Man	15:40-17:55-20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411	Il mio miglior nemico	14:10-16:00-17:50-19:40-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307	Il mio miglior nemico	15:10-17:00-18:50-20:40-22:30-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144	Hostel	16:20-18:25-20:30-22:35-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144	Wallace & Gromit - La maledizione del...	14:15-16:10-18: